



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.130 | lunedì 6 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Il ministro della Giustizia Castelli taglia corto sulla eventualità che la polizia



abbia commesso abusi durante la perquisizione alla scuola Diaz di Genova.

«Credo che si tratti di perfetta normalità». Libero, 1 agosto, pag. 2

Vertice Fao a Roma, ma senza An al Viminale

Spostarlo lontano dalla capitale, il governo insiste. Ormai decidono le tute nere? Per Veltroni la città è pronta. La Germania: lo Stato non può arrendersi

SE FINI PRENDE IL COMANDO

Nicola Tranfaglia

I provvedimenti assunti dal ministro dell'Interno nei confronti del vice capo della polizia Andrea, del capo dell'Ucigos La Barbera e del questore di Genova Colucci, per non parlare delle inchieste giudiziarie aperte dalla Procura di Genova e delle sempre più numerose testimonianze di cronisti e reporter picchiati a sangue, mostrano ormai agli italiani come all'opinione pubblica internazionale che il progetto di Berlusconi di partire dai fatti di Genova per instaurare un moderno regime di polizia è, almeno per ora, fallito. Dopo quello che lo stesso governo, attraverso il ministro dell'Interno, ha ammesso appare difficile anche agli esponenti della destra più estrema negare che l'indagine conoscitiva votata dal Parlamento ha il compito di ricostruire correttamente quel che è successo nei giorni del G8 e individuare le responsabilità di chi ha dato le direttive alle varie forze di polizia impegnate nell'operazione. Non sarà facile, per quel che possiamo capire, addebitare tutte le colpe a funzionari che, in questa come in altre occasioni, hanno dovuto tener conto degli orientamenti, se non degli ordini, di chi ha assunto la responsabilità politica del paese. Vero è che, lo dimostrano gli atteggiamenti del governo di fronte ai fatti accaduti ma lo stesso si sta verificando di fronte ai problemi del federalismo e delle riforme costituzionali, il secondo governo Berlusconi è caratterizzato da una contraddizione di fondo destinata a emergere, in maniera sempre più evidente nelle prossime tappe della legislatura. Compatta sul piano elettorale più di quanto sia stato il centrosinistra, la Casa delle Libertà non lo è sul piano politico e culturale o, meglio ancora, non dispone di una cultura politica omogenea e in grado di unificare le spinte che provengono da vari interessi confluiti nel centrodestra.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA Il vertice Fao di novembre diventa un caso. Berlusconi vuole spostarlo lontano da Roma perché non si sente in grado di garantire la sicurezza. Un'ammissione di impotenza. I giorni di Genova pesano, è vero, ma se il ruolo di An venisse ridimensionato, se Fini non fosse il vero ministro dell'Interno, i problemi sarebbero diversi. Non piace all'estero, però, il passo indietro del governo di destra. Il ministro dell'Interno tedesco

Otto Schily lo ha detto chiaro al suo collega italiano: sta a voi decidere, ma lo Stato non può tirarsi indietro. Insomma: non può arrendersi, non può lasciar decidere le tute nere. Il sindaco di Roma Veltroni dice che la città è preparata ad essere la sede del dialogo sulla fame nel mondo. Violante: se non si vuol fare il vertice significa che il governo è incapace.

ALLE PAGINE 2 e 3

Il congresso dei Ds

Livia Turco: non dobbiamo essere l'uno contro l'altro	Cesare Salvi: la diversità di posizioni non mi preoccupa
--	---

MARSILLI A PAGINA 4

LE BOTTE DI GENOVA E IL SILENZIO DEI GRANDI

Margherita Hack

Ci si aspettava dei tremendi ingorghi alle frontiere per la sospensione della libera circolazione prevista dal trattato di Schengen, disagi per viaggiatori e turisti costretti a giri viziosi per la chiusura delle stazioni di Genova, disagi per i cittadini di una città ridotta in stato d'assedio, ci si aspettava anche scontri fra polizia e contestatori, lancio di lacrimogeni. Ma quello che davvero non ci si aspettava era la violenza gratuita di tanta parte della polizia su manifestanti inermi, gettati a terra, manganellati e presi a pedate, il blitz

feroce della notte fra sabato e domenica, l'inerzia della stessa polizia davanti agli squadroni di black blok (ma sarebbe più giusto chiamarli nazifascisti) che marciavano compatti al ritmo dei tamburi, e infine alla morte di un giovane in circostanze che sono ancora da chiarire. E meno male che oggi ci sono le televisioni, pubbliche e private, le telecamere di privati cittadini, che con le loro imparziali documentazioni dei fatti rendono impossibile ogni tentativo d'insabbiamento.

SEGUE A PAGINA 26

La ditta Lunardi sventra l'Italia

Senza controlli, senza regole, senza limiti: ecco le grandi opere del governo

Finalmente in vacanza, le città ai turisti



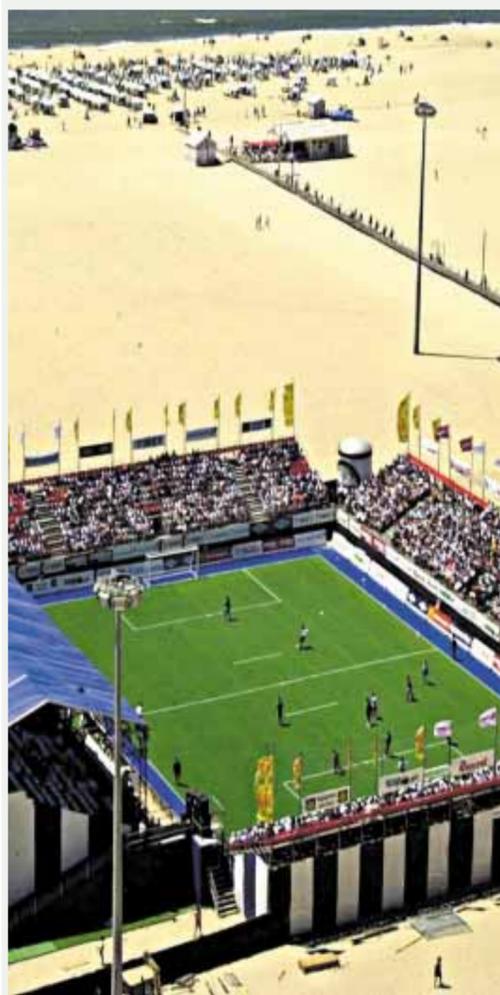
A PAGINA 6

Natalia Lombardo

ROMA Hanno imposto il voto di fiducia per spazzare via in un sol colpo gli emendamenti proposti dall'opposizione. No, il duo Berlusconi-Lunardi sulle «Grandi opere» hanno fretta. Non vogliono vincoli di sorta. Nuove autostrade, trafori, ponti e quant'altro vanno fatti al più presto, senza controlli. Il ministro Lunardi - che per ora ha dovuto mettere da parte il progetto di far viaggiare le auto in autostrada a 160 chilometri orari - vuol dare via libera alle imprese edilizie. Le quali non dovranno perdere tempo con quei fastidiosi vincoli che tutelano l'ambiente, cercano di impedire o limitare le infiltrazioni mafiose, fanno luce sulla natura dei rifiuti da smaltire. La decisione del governo ha provocato le durissime critiche di tutte le associazioni ambientaliste.

A PAGINA 5

Calcio Prove di campionato Inter ok, Lazio giù



Inter favorita per lo scudetto, Lazio già in crisi. Questi i verdetti del calcio d'agosto (nella foto: un campo sintetico realizzato su una spiaggia spagnola) che solletica la curiosità dei tifosi sotto all'ombrellone. Nel bilancio delle partite giocate in queste due settimane il borsino delle grandi mette al primo posto proprio i nerazzurri di Cuper, reduci dalla vittoria nel triangolare di Bari. L'allenatore argentino predica prudenza, ma la sua squadra fino adesso è stata quella che ha

convinto di più, nonostante l'assenza di Ronaldo. A corrente alterna il Milan, anche se Terim si dichiara soddisfatto, da rivedere la Juventus che è alle prese col problema del gol. La Lazio, nonostante l'ingaggio di Mendieta, sta arrancando alla ricerca di un equilibrio, ma Zoff non si preoccupa. E intanto la squadra entra in silenzio stampa. I biancazzurri non hanno gradito le recenti critiche alla difesa.

DE MARZI A PAGINA 9

Scienza



Stelle cadenti, quest'anno arriveranno in anticipo

RICCOBONO A PAGINA 25

Roma



Pranzo all'aperto, gita in centro e la bomba non c'è più

GUALCO A PAGINA 6

IL CLONATORE SULL'OCEANO

Fulvio Abbate

Uno come il professor Severino Antinori meriterebbe il brevetto speciale d'inventore, anzi, viste le ultime novità, di navigatore. Altro, che semplice medico o professore, sia pure con tanto di targa d'ottone sulla porta dello studio e parcella d'oro al momento dei saluti! Già, uno come Antinori, se viene al mondo della professione, è soltanto per dare fiducia estrema al popolo di coloro che sognano di mettere al mondo un figlio e, purtroppo per loro, non riescono nell'impresa. Uno come Antinori, in questi ultimi tempi, se solo riprovasse a candidarsi alle elezioni, è certo che lo vedremmo galleggiare leggero leggero sulle acque o magari vincere ogni battaglia quasi come l'ammiraglio Nelson o il commissario di bordo del serial "Love Boat". La volete sapere l'ulti-

ma? Bene, c'è di mezzo proprio il mare, e poi, va da sé, la solita clonazione. E ancora: la certezza assoluta del professore-navigatore di riuscire nell'obiettivo in tempi più che brevi. In nome del progresso e della felicità comuni. Se poi questa benedetta clonazione non è consentita in nessun paese al mondo, ecco che Antinori ne pensa una da lasciare tutti stecchiti, fino a trovare in tempo reale la soluzione: l'esperimento, dunque, avrà luogo in acque internazionali, a bordo di una nave-clinica dotata d'ogni servizio. Così assicura il professore, alla faccia delle autorità mondiali che hanno imposto i loro vincoli degne delle persone prive di fantasia. Insomma, fosse stato per lui, vista la sua grande passione per le azio-

ni ad effetto, sarebbe andato, che so?, a Disneyland, ma siccome le leggi sono leggi e chi sgarrisce in queste cose paga, non gli è rimasta altra scelta che ricorrere, estrema ratio, alla marina. C'è già da immaginarle, le 200 coppie sterili 200 intruppate da Antinori e dal suo staff che raggiungono il natante attrezzato come si deve. La notizia, sia chiaro, viene riportata con un titolo a tutta pagina dal "Sunday Times". L'annuncio, destinato a riaccendere il dibattito sull'etica e sulla sicurezza di clonazioni come antidoto alla sterilità, sarà fatto all'Accademia nazionale delle scienze mentre l'avvio del progetto di clonazione umana dovrebbe essere avviato a partire dal prossimo mese di novembre.

SEGUE A PAGINA 7

CROSS, COLPO DI TESTA, GOL: LA PARTITA DEI ROBOT

Romeo Bassoli

Si allunga sulla fascia, crolla al centro, splendido stop di petto, tiro a effetto: gol! Una normale partita di calcio? Vieri o Totti in azione? Macché, è la nuova edizione della coppa del mondo di calcio riservata ai robot. Sì, proprio ai robot. Partecipano 120 squadre di 25 paesi diversi, 250 ragazzi sono lì come costruttori e «allenatori» e controllano che tutto fili per il meglio. I loro robot dovranno cavarsela da soli, perché una volta dato il fischio d'inizio, sarà un computer a decidere, per ogni giocatore, il comportamento migliore in campo, le tecniche per fare

gol e difendersi. Gli umani faranno solo da spettatori. E così nell'anno del film «A.I.» di Spielberg, si gioca per la prima volta negli Usa. E per la prima volta il torneo è aperto al pubblico. Insomma, tutto come in un campionato vero. In campo ci sono anche gli italiani naturalmente: tre squadre pronte alla sfida. «Artisti Veneti» (università di Padova), Fun2 maS (Politecnico di Milano) e Università di Milano Bicocca) e la squadra della Sapienza di Roma. In bocca al lupo.

A PAGINA 25

che giorno è

È il giorno delle polemiche sul vertice Fao. L'ipotesi ventilata da Berlusconi di spostare l'incontro fuori dell'Italia («abbiamo già dato...») sta diventando un caso internazionale. Il ministro dell'Interno tedesco Otto Schily risponde in maniera decisa alle preoccupazioni del Governo italiano: «Uno Stato non deve mai tirarsi indietro». E la Farnesina è costretta a precisare che lo spostamento del vertice «è solo una ipotesi allo studio». Anche perché l'Italia, in questa vicenda è solo il paese ospite: ogni decisione sulla località spetterebbe alla Fao. Intanto Veltroni, sindaco, fa sapere che Roma è pronta.

È il giorno della morte di Cesare, il ragazzo di 16 anni colpito da un proiettile a San Giorgio a Cremano, nei pressi di Napoli. Dopo le prime verifiche la polizia esclude la pista dell'agguato di camorra ma si fa strada una verità più inquietante: Cesare è stato ucciso durante una lite fra coetanei.

È il giorno delle città vuote e delle strade piene. Sale a venti milioni il numero degli italiani in viaggio: presi d'assalto i traghetti (15mila partenze al giorno per la Sardegna), gli aerei (400mila passeggeri a Fiumicino) e naturalmente le autostrade, soprattutto la A1. Il Papa, come l'Acì e Onda Verde, esorta alla prudenza.

È il giorno della bomba. Quella della seconda guerra mondiale rinvenuta inesplosa nel quartiere Monteverde di Roma e disinnescata dopo settanta minuti di attento lavoro. Per non correre rischi sono stati evacuati 2565 abitanti, ma il disagio è stato trasformato in una sorprendente festa popolare.

È il giorno dell'attentato al ministero della Difesa israeliano. Un palestinese spara raffiche di mitra contro un gruppo di soldati israeliani e ne ferisce otto prima di rimanere ucciso. Razzi israeliani uccidono in Cisgiordania un attivista di Hamas. Arafat lancia nuovamente un appello ai leader mondiali per l'invio di osservatori internazionali. Sharon ribadisce il suo rifiuto.

È il giorno della clonazione secondo Antinori. Il ginecologo italiano annuncerà giovedì a Washington di essere pronto a tentare un esperimento di clonazione umana impiegando lo stesso metodo utilizzato per la pecora Dolly. Il progetto coinvolgerà duecento coppie sterili che, non potendo aver figli, si sono rese disponibili a tentare l'esperimento fissato per il prossimo novembre. Inevitabili le polemiche, anche per la provocatoria dichiarazione di Antinori: pur di clonare l'uomo, dice il ginecologo, sono pronto a effettuare l'esperimento sopra una nave al largo delle acque territoriali.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.15

i tg di ieri

Tg3: Il ministro dell'Interno tedesco: «Non spostate il vertice da Roma»							
Vertice della Fao lontano da Roma? Solo un'ipotesi. Il ministro tedesco Schily: «Uno Stato non può rinunciare».	Le ultime code. Rallentamenti su tutte le strade ma la prima grande corsa al mare sta finendo. Il Papa: «Prudenza».	«Non tiratevi indietro». Il ministro dell'Interno tedesco all'incontro con Scajola bocchia l'ipotesi di trasferire il vertice Fao da Roma.	Lunghe code e traffico intenso. La rete autostradale e stradale si dimostra ancora inadeguata.	Morire in una notte d'estate. Per rapina o per una lite. Un tassista ucciso per rapina, a Napoli una sparatoria in una birreria.	Litigano al pub, lo inseguono e sparano. La vittima aveva sedici anni. Gli amici: «E dire che eravamo venuti qui per divertirci...».	Esodo, martirio d'agosto. Altra giornata di traffico dopo il maxingorgo di sabato.	Vertice Fao, nuovo scontro tra i poli. Il governo non vuole che si svolga a Roma, per le opposizioni è una resa. Violenze al G8, nuove accuse contro le forze dell'ordine.
Traffico, ancora code e incidenti. Giornata più tranquilla sulle strade. Quaranta vittime di incidenti.	«Solo un'ipotesi». Vertice Fao a Roma? «Nessuna decisione già presa», precisa il governo.	Un giorno da sfollati. Disinnescato l'ordigno bellico che ha costretto allo sgombero migliaia di abitanti a Roma.	La morsa del caldo rallenta. Ma al Centro e al Sud il termometro supera comunque i 35 gradi.	Il Nord respira, temporali sconfiggono l'afa. Aria decisamente fresca al Nord. Temperature e umidità in calo anche al Centro e al Sud.	Un colpo alla nuca, ucciso tassista di Piacenza. L'uomo, 30 anni si era sposato da 2 mesi. Indagini tra i clienti.	Medioriente, missili e appelli. Missili israeliani sul quartier generale della sicurezza palestinese.	
Sparatoria nel napoletano, ucciso un sedicenne. Una lite tra giovani all'uscita di un pub.	Spirale infinita. Un terrorista palestinese spara davanti al centro della difesa israeliano a Tel Aviv. 10 soldati feriti, morto l'attentatore.	A casa dei gay. L'ex sindaco di New York Giuliani si separa dalla moglie e va a vivere con amici gay.	L'Etna sembra aver deciso una tregua. Dalle bocche sulla sommità esce però ancora fumo bianco. La pioggia di cenere e lapilli al momento è cessata.	Via da Roma il vertice Fao? Solo un'ipotesi. E già polemica sul trasferimento in un paese africano.	lo ragazza cin-cin vi racconto Carlo. Parla Debora che conobbe il farmacista che ha ucciso nell'hotel.		
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La 7	



IL CASO GENOVA

Un filmato dimostra che prima del blitz nessuno lanciò oggetti sugli agenti

Irruzione alla Diaz, non ci fu resistenza

Un video smentisce La Barbera. Accertati pestaggi anche alla caserma Bolzaneto

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Si aggiungono nuove versioni dei fatti su quanto avvenuto la notte del blitz nella scuola Diaz a Genova. L'ultima novità è quella contenuta in due filmati - due dei tanti che la questura sequestrò ai manifestanti durante la perquisizione - che sembrano smentire clamorosamente il capo dell'Ucigos Arnaldo La Barbera. Avrebbe mentito l'alto dirigente quando ha fornito la sua versione dei fatti. Non ci fu alcun lancio di vetri, bottiglie e oggetti contundenti dalle finestre dell'edificio. Non è vero, dunque, che i ragazzi opposero resistenza.

Tutta la violenza che seguì all'irruzione, dunque, non fu «conseguenza» del comportamento degli antiglobalizzatori. In procura hanno acquisito le cassette che, se non aggiungono nulla rispetto a chi effettivamente guidò l'operazione, possono contribuire a ricostruire il «clima». Ieri mattina, intanto, i magistrati hanno chiesto alla polizia un elenco dei responsabili dei vari reparti e dei turni di tutti i poliziotti che si sono avvicinati nella caserma di Bolzaneto, dove sono stati portati i ragazzi fermati durante il G8. Ormai sembra chiaro che in quella caserma ci furono torture e sorpresi, come confermano le testimonianze dei ragazzi «passati» loro malgrado in quella caserma in momenti diversi: le loro versioni - sulle canzoni fasciste cantate, le «punizioni» a cui erano sottoposti, le botte - coincidono. Come se ci fosse stata una sola regia a guidare la gestione dei detenuti. Come se chi agiva contro i manifestanti inermi, fosse tranquillo della propria impunità. La stessa sensazione che ha avuto chi quella notte del blitz alla Diaz era fuori, e sentiva le urla dei no-global picchiati. È probabile, allora, che ad indagine conclusa, a pagare siano non solo gli esecutori materiali dei pestaggi, ma i responsabili dei vari reparti. Si potrebbe così far ricorso all'articolo 608, quello che prevede sanzioni per gli abusi dell'autorità nei confronti di arrestati o detenuti. Per ora sono solo ipotesi al vaglio degli inquirenti, anche se dalle deposizioni raccolte finora restano pochi dubbi.

Ma sulla tabella di marcia dei magistrati è previsto anche un sopralluogo alla Fiera del Mare, dove sarebbero avvenuti altri pestaggi del-



le prime persone fermate, soprattutto i giovani presi durante gli scontri nella zona della Foce. Una volta bloccati i manifestanti sarebbero stati picchiati in strada, sulle camionette, alla Fiera e poi di nuovo a Bolzaneto.

Dal quadro complessivo che emerge dalle varie ricostruzioni dei testimoni, delle vittime, di molti poliziotti che hanno parlato, si va via via delineando un'ipotesi inquietante: che forse quel vuoto di potere, di cui parla Pippo Micalizio, l'ispettore inviato dal ministro dell'Interno Scajola, per far luce sui fatti di Genova, in realtà non è stato casuale.

Comunque sia, sarà dura, stavolta, per Arnaldo La Barbera, continuare a sostenere che l'assalto alla Diaz fu conseguenza della «dura opposizione» dei manifestanti chiusi all'interno dell'edificio. Sarà difficile ribadire quella prima versione dei fatti fornita dal prefetto: «Quando sono arrivato ho trovato i reparti già disposti davanti alla scuola. Gli uomini erano ancora fuori dai cancelli e dall'interno sono piovute pietre e oggetti di ogni genere...». Una versione, la sua, scoffata dalle immagini, ancora una volta, catturate da un video amatoriale. Due cassette che i dirigenti della Digos di Genova, Spartaco Mortola e il suo vice, Alessandro Perugini (fotografia-

to mentre durante la manifestazione di piazza pestava un calcio) si sono affrettati a consegnare in procura, subito dopo averle visionate attentamente. Sono due filmati che ripercorrono i momenti immediatamente successivi all'irruzione.

Il primo: una telecamera inquadrava la scena dall'alto, dall'edificio di fronte, che ospitava il centro stampa del Genoa Social Forum. Ci sono i poliziotti, ripresi di spalle, schierati - manganelli in mano - davanti al cancello chiuso della Diaz. In prima

fila ci sono uomini in borghese, con il volto coperto dai fazzoletti, il giubbotto con su scritto Polizia. Subito dopo gli agenti in divisa. Un furgone, un Ducato, sfonda il cancello. Gli agenti si accalcano e si fermano davanti al portone, che viene sfondato in pochi istanti. Le luci dentro la Diaz sono accese, tanto che quando si apre il portone si distingue una panca messa di traverso. C'è qualche ragazzo. Ma dall'alto, dalle finestre, non si vede volare nessuno oggetto. Ci sono dei vetri che vanno in

frantumi.

Il secondo: sono gli stessi poliziotti a sfondare i vetri del pian terreno per entrare. L'orologio è fermo alle 23.06 del 21 luglio 2001 (forse la telecamera era ferma all'ora solare, visto che molti testimoni dicono che tutto è avvenuto intorno a mezzanotte). La telecamera rimanda l'immagine di decine e decine di poliziotti in borghese e in divisa, che entrano anche da un portone laterale. Cadono altri vetri, sotto i colpi dei manganelli. Non c'è traccia di alcuna resistenza nel giardino della scuola.

Quale era «il forte contrasto» incontrato dagli agenti durante la perquisizione? Forse quello dei ragazzi che, sorpresi nel sonno, hanno cercato di sfuggire ai calci e alle manganellate? Vincenzo Canterini, capo del Reparto mobile di Roma, indica come uno dei massimi responsabili di quanto avvenuto quella notte - tanto che Micalizio ne suggerisce la destituzione - ha ribadito che incontrarono forte opposizione da parte dei ragazzi, tanto che lo sfondamento, ha riferito, è durato due o tre minuti. Ed ha aggiunto che quando entrarono c'erano già feriti a terra. Tante versioni, quelle di dirigenti e alti funzionari, che, queste no, non coincidono. Forse, a indagare concludere, la verità verrà fuori.

Il ministro Scajola con il suo omologo tedesco Otto Schily



La proposta nata ad Imperia dopo l'incontro tra i ministri dell'Interno di Italia e Germania

Una forza europea anti sommossa

Paolo Odello

IMPERIA Si aspetta in piedi, accampati all'entrata della Prefettura di Imperia. Otto Schily e Claudio Scajola, ministri degli Interni di Germania e Italia, scenderanno fra poco. Niente pubblico, soltanto autorità civili e militari, giornalisti e polizia. Intorno una città addobbata con bandiere tricolori, omaggio dei fedelissimi di Forza Italia al ministro messo in discussione dai lenzuoli di chi chiede le sue dimissioni. La due giorni di incontri imperiesi volge al termine, Schily e Scajola presentano alla

stampa un comunicato congiunto: «I ministri hanno avuto un ampio scambio di vedute sui temi migratori, e hanno riaffermato la volontà dei rispettivi Governi di combattere l'immigrazione clandestina e le reti criminali che la favoriscono. Hanno concordato, in proposito, di intensificare la collaborazione tra le rispettive forze di polizia nei controlli di frontiera e nella lotta contro i trafficanti di esseri umani». Qualche riga più in basso la vera novità: un «progetto europeo che abbia come obiettivi principali la formazione comune di tutte le forze di polizia dei paesi membri e lo sviluppo delle capaci-

tà di intelligence». Di fatto la creazione di reparti speciali, di nuova concezione e di maggiore professionalità. «In grado - come ha affermato il ministro Scajola - di opporsi con efficacia ad un fenomeno violento di assoluta gravità che non riguarda soltanto l'Italia, ma abbraccia l'intera Europa». Bandito ogni riferimento ai «temi di interesse esclusivamente italiano» - il portavoce del ministro lo ha ripetuto senza tregua: «ci saranno altre occasioni per parlarne» - Scajola si è presentato in pubblico sfoggiando tutta la sicurezza dei tempi migliori riaffermando senza tentennamenti le spiegazioni del suo Go-

verno: «non si devono invertire la prospettiva reale: la polizia ha respinto forme di contestazione violenta con abnegazione e se nel farlo ha commesso degli eccessi, quegli eccessi saranno puniti. Numerose inchieste sono già state avviate dalla magistratura». L'attualità politica torna in primo piano se si affronta la necessità di «adottare nell'ambito dell'Unione europea tutte le iniziative e le misure necessarie a livello preventivo e di intervento volte a scongiurare il pericolo che in futuro possano ripetersi situazioni del genere». Fra queste la creazione di uno «schedario dei violenti, se non a livello europeo

almeno nazionale», propone Otto Schily. Poi precisa: «Ne avevamo già discusso a Bruxelles, prima del G8, ma non è stato possibile metterlo in atto, oggi diventa urgente». «Non devono essere gli estremisti (definiti in tedesco semplicemente e solo "militanti") a dettare il calendario dei prossimi summit internazionali, lo Stato deve dimostrarlo forte di fronte alle frange più estremiste e violente» dice il ministro Schily, allineandosi con il pensiero espresso pochi minuti prima da Scajola. Riaffermata la fiducia tedesca nella giustizia italiana, Schily si è «rammaricato che fra i violenti ci fossero anche citta-

dini tedeschi». Parole ben diverse da quelle pronunciate sabato sera a chiusura della prima conferenza stampa: «Alcuni manifestanti tedeschi hanno ricevuto un trattamento non corrispondente alle garanzie proprie di uno stato di diritto». Terminato l'improvvisato incontro con la stampa - «non sarebbe in programma» ha spiegato il portavoce - i due ministri sono poi risaliti sulle auto blindate. Scajola diretto a Villa Verda, la casa di proprietà della moglie sulle colline di Oneglia, Schily alla volta dell'aeroporto di Albenga, lo stesso dove era atterrato in compagnia della moglie sabato pomeriggio.

Da cinquanta docenti dieci domande per la commissione

ROMA Dieci domande. Tante sono quelle rivolte alla commissione parlamentare, al lavoro da domani sui fatti di Genova, da un gruppo di sociologi politici che da anni si occupa di tematiche legate alla sicurezza. Da Torino a Lecce, da Trieste all'università del Sussex, una cinquantina di docenti ha sottoscritto l'iniziativa, primi firmatari Anna Maria Cherubini, Asher Colombo, Giuseppe Sciortino. Un appello sottoscritto non per «dettare» l'agenda dei lavori, ma per comunicare alcune delle perplessità che - «da cittadini mediamente informati» sentono di dover esprimere all'indomani degli incidenti del G8. Le domande, fitte e precise, sono accompagnate da una premessa: la consapevolezza che «dalla commissione dipende la possibilità concreta di giungere a una ricostruzione obiettiva di quanto è accaduto», e che «solo un deciso atto di trasparenza può ricucire lo strappo che si è consumato in quell'occasione tra buona parte dell'opinione pubblica e le forze dell'ordine». Primo: è vero che le operazioni d'ordine pubblico a Genova hanno seguito le indicazioni del precedente governo, oppure ci sono state differenze? E quali? E vero che alcuni membri delle forze dell'ordine hanno indossato abusivamente nel corso dei disordini i giubbotti identificativi riservati alla stampa? Se sì, quali misure disciplinari sono previste? E vero che alcuni membri del Parlamento erano presenti in una delle sale operative nel corso delle operazioni? Se sì, si tratta di una prassi consolidata? E vero che videocassette, rullini, dischi fissi di computer sequestrati nel corso delle operazioni sono «scomparsi»? Se sì, quali procedure sono state stabilite per evitare l'inquinamento di materiali, potenzialmente rilevanti per le indagini? Le forze di polizia italiane hanno in dotazione pallottole di gomma e idranti a forte gettito, che avrebbero permesso di controllare i manifestanti senza mettere a rischio la loro incolumità? Ci sono indagini amministrative in corso, da parte dei ministri competenti, sull'operato di carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria? E vero che alcuni funzionari conoscevano poco la città, e che i messaggi trasmessi dalle sale operative ai reparti contenevano talvolta indicazioni incomplete o erranee? Se risultasse vero che numerosi manifestanti sono stati percosi dopo l'arresto, perché i loro colleghi lo hanno tollerato? I corpi di polizia hanno valutato se non sia il caso di introdurre sistemi di identificazione dei propri uomini, per evitare abusi che rimangono anonimi? E vero che il Ministero dell'Interno non ha attualmente procedure di garanzia e di protezione per i membri delle forze dell'ordine che volessero testimoniare o denunciare abusi commessi da loro colleghi? Queste le domande, queste le parole con cui i docenti augurano buon lavoro ai parlamentari: «dalla qualità e obiettività del vostro lavoro dipende la fiducia di tutti quei cittadini, che disprezzano in egual modo l'incitamento all'odio verso dei rappresentanti dello stato e la pretesa d'impunità di chi veste una divisa». a.com.

lunedì 6 agosto 2001

oggi

rUnità

3



IL CASO GENOVA

Federica Fantozzi

ROMA «Uno Stato non deve mai tirarsi indietro, mai perdere il monopolio della forza e la legittimità di garantire un vertice». E' secco il commento del ministro dell'Interno tedesco Otto Schily di fronte al no del governo allo svolgimento del prossimo summit della Fao nella sua sede tradizionale di Roma. Poi il ministro smussa i toni: «la decisione spetta allo Stato italiano e quindi non entro nel merito - aggiunge - Certo è che bisogna difendere un principio fondamentale: non lasciare ai manifestanti la possibilità di decidere se, come e quando una conferenza deve avvenire». Schily è stato ospite nella villa di Imperia del suo omologo italiano Claudio Scajola, dove i due ministri hanno studiato misure comuni di ordine pubblico e sicurezza, tra cui la possibile creazione di una forza europea antisommossa. Il giudizio del ministro tedesco è severo, e non è stato l'unico nel corso della riunione: «a Genova, ad alcuni miei concittadini non è stato applicato lo Stato di diritto» aveva esordito gelido al momento delle strette di mano.

Scajola però ignora il richiamo del collega di Berlino e tira dritto: «dopo Genova abbiamo forti preoccupazioni, anche alla luce di dichiarazioni che si collocano nella sfera dell'illegalità. Dalle parole pronunciate da Casarini, il rischio è che si possa andare incontro a nuove manifestazioni di violenza». Ma il leader delle tute bianche ribatte: «non ho mai parlato del vertice Fao né tantomeno di violenza. Quello di Roma è un appuntamento importante e ben diverso dal G8». Stesso concetto espone Vittorio Agnoletto: «La Fao è un'agenzia delle Nazioni unite, qualcosa di molto diverso da una riunione di otto capi di stato e di governo che pretendono di decidere per tutto il mondo, quindi non poniamo un problema di legittimità del vertice».

Intanto il governo ha fatto il primo passo verso il trasferimento del vertice sull'alimentazione in un paese africano. Ieri il neosegretario generale della Farnesina Giuseppe Baldocci ha incontrato a quattr'occhi il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, rientrato precipitosamente da un viaggio in Francia. Un colloquio appunto riservato, di cui fonti della Farnesina minimizzano la portata: solo «un primo incontro del tutto informale. Nessun passo ufficiale da una parte né dall'altra», insomma, e «al momento non c'è nulla di deciso». Un tentativo da parte del nostro ministero degli Esteri di gettare acqua sul fuoco, almeno finché è possibile. Diouf infatti ha elencato le difficoltà pratiche che scaturirebbero dal cambio di sede del vertice, previsto dal 5 al 9 novembre, facendo presente che i preparativi sono in fase molto avanzata. Si renderebbe necessario un rinvio di alcuni mesi, finendo quindi all'anno prossimo e sconvolgendo la tempistica degli incontri programmati dall'agenzia Onu. Un'operazione piuttosto costosa, che il governo italiano sembra essersi dichiarato disponibile a finanziare, almeno in parte. Tuttavia sconosciuta la nuova eventuale desti-



«Uno Stato non deve mai tirarsi indietro»

Vertice Fao a Roma, la Germania frena Scajola e Berlusconi

nazione: si fanno i nomi di Nairobi, di Dakar (capitale del Senegal), del Cairo che ha già ospitato il vertice euro-africano, e anche di alcune località del Sudafrica.

Ma la proposta lanciata alcuni giorni fa da Berlusconi ha già provocato uno scontro tra i poli: si combatte dal centrodestra, raffica di no dalle file dell'opposizione. Se Enzo Bianco lancia «un invito pacato a mantenere l'impegno», per Luciano

Violante «se il governo rinuncia vuol dire che è incapace. Tra l'altro - sottolinea - la Fao non c'entra nulla con il G8». D'accordo Casarini: «A Roma si parlerà di terra, dello sviluppo dell'agricoltura e della fame nel mondo, non è un appuntamento illegittimo come Genova». E aggiunge: «Scajola non ha paura di noi ma dei suoi uomini». Per Enzo Carra, vicesegretario dell'Udeur, «il panico non giustifica la fuga dalle proprie

responsabilità, significherebbe abdicare al ruolo di capitale politica dell'alimentazione affidato a Roma». Sintetico Alfonso Pecoraro Scario: «impensabile, come se gli Usa non garantissero la sicurezza del Palazzo di Vetra». Dello stesso avviso il capogruppo Sdi alla Camera Ugo Intini: «è un appuntamento normale, spostarlo costituirebbe un ulteriore grave danno d'immagine». E trova d'accordo il Lisipo (Libero sindacato

di polizia) che accusa: «una pessima figura di fronte al mondo, un cedimento agli estremisti» dovuto alla «mancanza di energia e coraggio del governo». Mentre per il Cocer dell'Arma il problema è a monte e si riproporrà ad ogni appuntamento internazionale: «in questo clima di aggressione verso le forze dell'ordine, è impossibile lavorare con serenità». Il viceministro per le Attività produttive Adolfo Urso parla di

«ostruzionismo della sinistra, che ha già sbagliato una volta a scegliere il capoluogo ligure». Il senatore Ronconi (Ccd-Cdu-Biancofiore): solo se tutte le forze della sinistra si impegnassero a non manifestare, si potrebbero lasciare le cose come stanno. Infine, l'ironia del Ds Giulietti: «è vero, di questi tempi l'Italia è più adatta a ospitare un vertice straordinario su falso in bilancio e conflitto d'interessi».

Veltroni

La capitale è pronta e saprà essere una città aperta al dialogo

Roberto Arduini

ROMA Il vertice Fao è diverso dal G8 e Roma è pronta a fare la sua parte. Questi, in sintesi, gli elementi che il sindaco di Roma, Walter Veltroni, contrappone all'ipotesi di spostare il summit internazionale in Africa, espressa nei giorni scorsi sia dal premier Silvio Berlusconi che dal ministro degli Interni Claudio Scajola.

Nel corso della visita al centro operativo che coordinava le operazioni di disinnesco del residuo bellico ritrovato a Roma, il sindaco è intervenuto ieri sulla questione del vertice che si terrà a novembre. «Roma è pronta a essere sede di dialogo», ha detto, «e di una volontà pacifica di protestare contro la disuguaglianza nel mondo». Anche perché «la Fao è un'organizzazione che si occupa dell'alimentazione nei paesi poveri e è aperta al dialogo e al confronto con le organizzazioni non governative. Un movimento che si batte per scongiurare la piaga della fame nel mondo dovrebbe vedere il vertice Fao come un interlocutore».

«Bisogna spiegare bene cos'è il vertice Fao e distinguerlo da altre cose», ha concluso Veltroni, «può essere un errore gravido di conseguenze allontanare il vertice. Roma è onorata di essere la sede della Fao ed è pronta a essere la sede di un dialogo, di una

volontà pacifica di confronto. Se la Fao deciderà di fare il suo vertice nella capitale, Roma saprà essere una città aperta al dialogo».

Ma il messaggio non è stato percepito dagli esponenti del centrodestra nella capitale. Anche perché le loro preoccupazioni sembrano altre.

Antonio Tajani, capogruppo di Forza Italia al parlamento europeo, annunciando all'assemblea una serie di iniziative parlamentari sulla vicenda delle violenze in Europa, ha chiesto che il vertice sia spostato lontano da Roma. Altrimenti ci saranno violenze, dice. E anche per evitare che si ripetano le violenze di Genova, provocate dalle tute nere, arrivate in Italia magari con i soldi dell'Unione Europea.

«La capitale d'Italia», continua il candidato sconfitto alla carica di sindaco di Roma nell'ultima elezione, «non può diventare il terreno della violenza anarco-insurrezionalista, magari fiancheggiata dagli estremisti dei centri sociali romani che in più di un'occasione hanno dimostrato la loro aggressività. L'incalcolabile patrimonio artistico e archeologico della città sarebbe a rischio se si dovessero ripetere gli incidenti di Genova». Ribadendo poi che sarebbe meglio far svolgere il vertice Fao in un paese dell'Africa, lo ha giustificato dicendo che il mondo occidentale darebbe così un segnale di grande attenzione per il Terzo Mondo.



Il Sindaco di Roma, Walter Veltroni e in alto la sede della Fao nella Capitale

A rincarare le dosi ci ha pensato il presidente della regione Lazio, Francesco Storace, affermando che «occorre fare molta attenzione prima di dire che Roma è pronta a ospitare il vertice a novembre». L'esponente di An parte da molto lontano pensando che sarebbe gravissimo se gli importanti temi dell'incontro internazionale venissero can-

cellati dalle prime pagine dei giornali e dalle risoluzioni, «semplicemente per correre il rischio di una seconda sciacchata speculazione».

Più che la fame del mondo sono quindi i frequentatori dei centri sociali e i titoli dei giornali a tenere svegli i politici della Casa delle Libertà.

L'intervista

Comunità S.Egidio: sarebbe davvero un'occasione persa

ROMA Dirottare il vertice della Fao lontano da Roma per non dover affrontare il fastidio di eventuali contestazioni? Mario Giro, responsabile delle relazioni internazionali della Comunità di Sant'Egidio, non riesce a credere che qualcuno possa veramente pensarlo. «Mi sembra - dice - che sarebbe un'occasione persa, un ripiegamento dell'Italia. Il vertice della Fao è un avvenimento importante. Non farlo svolgere lascia interdetti molti addetti ai lavori e non soltanto loro. Francamente, non mi sembra una buona idea». Ma i fatti di Genova legittimano l'ipotesi che piace al governo italiano?

Su quegli avvenimenti, sostiene Giro «bisogna interrogarsi, e molto a fondo. Di certo, il vertice della Fao potrebbe permettere di far vedere che in un paese come l'Italia è possibile sfatare un vertice sia manifestare pacificamente. Anche in questo senso sarebbe un'occasione». Ma questo non significa, aggiunge l'esponente della Comunità di Sant'Egidio che ci sarebbero contestazioni. «L'incontro sarà sulla fame nel mondo. Ci sarà da parlarne, anche a livello di società civile».

E un vertice diverso da quello che s'è appena svolto a Genova. Impedire lo svolgimento sarebbe un ripiegamento così provinciale da far fare una figura non bella al nostro paese». Trasferirlo in un paese africano sarebbe davvero un segno d'attenzione verso i paesi poveri? «Il primo segnale che l'Italia può dare è proprio quello di essere protagonista in una fase complicata e complessa in cui le organizzazioni e la società civile internazionale stanno cercando una strada di equità».

Nel caso specifico della Fao si sta cercando una soluzione che ancora non esiste ai problemi della fame nel mondo e a quello della distribuzione delle risorse alimentari».

Ma l'idea di trasferire il vertice per non aver fastidi non coincide con una sottovalutazione dei temi della fame nel mondo? «Probabilmente - dice Giro - bisognerebbe fare una riflessione più seria nel nostro paese, in maniera trasversale perché riguarda tutti, sul ruolo delle agenzie dell'Onu».

I cattolici sarebbero polemici con la scelta dello sfratto? Giro avverte di non poter parlare per tutti ma sottolinea che su questi temi c'è molta sensibilità nel mondo cattolico. E all'estero, tra i paesi più sensibili su questi temi, come verrebbe preso lo sfratto? «È difficile rispondere a questa domanda. Ma essendo un tema molto importante l'Italia potrebbe giocare un ruolo prestigioso. Una delle cose buone di questi ultimi tempi è che s'è cominciato a parlarne anche in Italia dopo tanto tempo».

Parla il presidente della Commissione Ue che considera il convegno dell'agenzia «un problema etico» e ritiene che non sia giusto «cedere al ricatto della violenza»

Romano Prodi: l'Italia deve assumersi le sue responsabilità

ROMA «E' opportuno che l'Italia si assuma le sue responsabilità, come è dovere di qualsiasi Paese moderno». Secondo le sue abitudini, il presidente della Commissione europea Romano Prodi - raggiunto telefonicamente mentre è in vacanza - è riluttante a commentare i fatti italiani, ma considera quello del vertice Fao «un problema di etica». In sostanza: l'appuntamento di novembre costituirà l'occasione per ridefinire le strategie di alimentazione del Terzo Mondo e «su questo tema il ruolo dell'Italia potrà acquistare un alto sen-

so». Inoltre, «non è giusto cedere al ricatto della violenza». Non è la prima volta che Prodi richiama gli obblighi di uno Stato nell'ambito della comunità internazionale.

Qual'è la sua opinione sulla proposta di trasferire il summit via da Roma?

«L'Italia ha voluto la Fao ed è importante che questa organizzazione vi resti e che possa esercitare nel modo migliore le proprie funzioni. Per il resto, si rimane aperti al dialogo e alle proposte, purché si tratti di discorsi seri, ragionati

e motivati. Comunque, non c'è mai stata una sessione dell'Onu lontana da New York».

Per il nostro Paese abdicare all'ospitalità del vertice rappresenterebbe una brutta figura in ambito europeo?

«Su questo aspetto voglio limitarmi ad osservare che a Roma c'è la sede di una delle agenzie più serie, prestigiose e che più possono fare per combattere la povertà nel mondo. Credo che bisognerà dimostrare alla comunità internazionale che l'Italia, da questa situazione, sa prendere onori e oneri».

Si sta pensando di costituire una polizia europea antisommossa?

«Di questo preferisco non parlare».

Presidente, il capogruppo di Forza Italia al Parlamento Europeo Tajani ha dichiarato: «Prodi non può restare in silenzio di fronte alle rivelazioni di fondi comunitari versati come contributi per iniziative culturali di copertura delle tute nere». Ha invocato accertamenti per bloccare eventuali fi-

nanziamenti al «terrorismo anarchico anche sotto la veste di organizzazione di teatro da strada». E ha annunciato che nella sede dell'Europarlamento, a settembre, chiederà chiarimenti alla Commissione.

«Cosa dovrei commentare? Non ne sapevo nulla, ma mi sembra quantomeno bizzarro. Noi avremmo finanziato manifestazioni di teatro da strada? Comunque, sarà l'Europarlamento a chiarirle la questione.»

f.f.

Appello della famiglia di Carlo Giuliani:

«Nessuno si appropri o utilizzi il suo nome»

Un appello affinché nessuno si appropri del nome di Carlo Giuliani è stato rivolto ieri sera dai genitori e dalla sorella del giovane ucciso durante le manifestazioni contro il G8. I familiari del giovane sono intervenuti dopo la pubblicazione, sul Corriere della Sera, di un articolo sulla costituzione da parte di anarchici greci di una cosiddetta Brigata Carlo Giuliani. «Nessuno

sottolineiamo nessuno - scrivono i familiari della prima vittima del movimento antiglobalizzazione - si appropri ed utilizzi il nome di Carlo. Una cosa è ricordarlo ed onorarne la memoria, altra cosa è impossessarsi abusivamente del suo nome da parte di qualunque movimento, raggruppamento o struttura ai quali Carlo era totalmente estraneo».



Una recente manifestazione dei Democratici di sinistra

Spini: preoccupa la divisione Ds

ROMA Prosegue il confronto tra le diverse posizioni emerse nei Democratici di sinistra in vista del congresso che si terrà in novembre. Le posizioni si vanno delineando. Ultime, in ordine di tempo, le adesioni di Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil e di Antonio Bassolino, "governatore" della Campania alla terza mozione. Ma c'è chi, nel partito, avverte preoccupazione per le divisioni che porteranno ad un congresso di contrapposizione. «Chiunque abbia a cuore le sorti dei Ds in questo momento così difficile, non può non dichiararsi preoccupato per la spaccatura congressuale che si sta delineando». Lo ha affermato Valdo Spini, presidente della direzione nazionale del partito, chiudendo a Torre Pellice, in provincia di Torino, la Festa dell'Unità. «Dal congresso infatti - ha aggiunto Spini - deve scaturire un progetto comune, non una mera definizione degli equilibri interni».

Spini ha inoltre sottolineato «il particolare valore che può assumere l'approvazione di una dichiarazione di valori e di principi comune a tutto il partito, da votare nella direzione dei Ds prima che si svolga il voto nelle assemblee di sezione. Il valore di questa dichiarazione - ha detto ancora - è grande per un positivo svolgimento del congresso, ma è ancora maggiore se si pensa al dopo-congresso quando bisognerà pure trovare una sintesi operativa tra le grandi anime del partito». Spini, ricordando che «come cofondatore dei Ds non ho appartenuto né al Pci, né al Pds», ha osservato «che dal congresso deve venire un deciso colpo di accelerazione alla costruzione di un vero partito del socialismo europeo, laico e democratico. Mi permetto, anzi, di ricordare che se c'è una forza sociale interessata alla costruzione di un partito socialdemocratico o laburista questa forza è proprio il sindacato dei lavoratori. È un esempio - ha concluso Valdo Spini - di come il dibattito possa e debba ancora essere approfondito in tutti i suoi risvolti».

A proposito della provenienza politica di quanti oggi, pur nelle differenti posizioni, costituiscono il gruppo dirigente dei Ds e della possibile adesione a questa o quella mozione, il senatore Franco Bassanini ha dichiarato: «Vedo che alcuni giornali danno per già avvenuta la mia adesione alla mozione del "correntone" guidata da Folena, Salvi e Fumagalli. E leggo che Giovanna Melandri afferma di essere l'unico dirigente Ds che non proviene dal Pci. Entrambe le affermazioni sono sbagliate. All'amica Melandri ricordo - prosegue Bassanini - che del gruppo dirigente Ds fanno parte diverse persone provenienti dal Psi, dal Partito repubblicano, dal Movimento cattolico, come Ruffolo, Bogi, Visco, Passigli, Spini, Pasquello e il sottoscritto. O la Melandri conosce poco il partito, o ha deciso di... cancellarci tutti: né l'una né l'altra cosa le fa onore».

«Quanto a me - ha detto ancora Bassanini - ho già riconosciuto che il documento del "correntone" contiene molte analisi e indicazioni importanti e condivisibili; ma ho già detto e ribadisco che ci sono diversi punti che richiedono, a mio avviso, approfondimenti e correzioni». Tra questi, ricorda l'ex ministro della Funzione pubblica, i problemi delle regole e delle istituzioni per la democrazia bipolare; il federalismo; il mercato e le liberalizzazioni; le opportunità della "rivoluzione digitale". «Farò le mie personali scelte valutando gli eventuali approfondimenti sui punti ricordati, il testo finale della mozione del "correntone" e i testi delle altre mozioni in campo, non ancora noti. Fino a quel momento - conclude - proseguo nella mia personale campagna di ascolto».

g.m.

Quercia, le anime ds si confrontano

Il dibattito tra i Democratici di sinistra dopo la presentazione delle mozioni in vista del congresso

Livia Turco

Non capisco perché io e Bassolino non siamo schierati vicini

Gianni Marsilli

Ma sono proprio l'un contro l'altro armati come sono apparsi nelle settimane successive al voto, i dirigenti dei ds? Prendi per esempio Livia Turco. È schierata con Piero Fassino, ma ci confessa: «Io le lacerazioni le soffro». Le parliamo il giorno dopo l'adesione di due tenori del partito come Cofferati e Bassolino al cosiddetto «correntone», che a Fassino si oppone: «Francamente - risponde - non capisco perché io e Bassolino aderiamo a piattaforme diverse, Misteri della politica». E quando le facciamo notare che Bassolino propone una costituente per l'Ulivo (proposta che nel documento di Fassino non c'è) ribatte prontamente: «Benissimo, il rilancio dell'Ulivo è un appuntamento fondamentale per l'autunno». Quindi? «Quindi credo che la discussione dentro il partito sia entrata in una fase nuova. È più chiara, è di meriti, è meno personalizzata». E a cosa si deve, questa evoluzione? «È merito di tanti. Di D'Alema che non firma nessuna mozione. Di Cofferati che tiene alla dichiarazione unitaria, alla quale io attribuisco un grande valore. Di Fassino che costruisce una mozione nella trasparenza». Però nelle scorse settimane dentro i ds se ne sono dette e combinate di tutti i colori: basti pensare ai sì-no-ni rispetto al G8. Rivalità e rancori ieri erano ancora a fior di pelle. Tutto ciò non può sparire d'incanto: «Infatti ho un'esortazione da fare, con linguaggio femminile, se mi consentite: credo sia molto importante fare esercizio di politica "materna" dentro il partito». Hai detto "materna"? «Sì, hai capito bene. Vuol dire curare le relazioni interpersonali, non lasciarle marciare. Coltivare l'amicizia, per quanto possibile, averne cura. Un partito è una comunità: vive di cultura, di programma e di relazioni personali positive. Si sta in un partito anche perché ci si emoziona, perché si condivide l'abbozzo di un'idea di società».

L'avrete capito: Livia Turco tiene a sottolineare gli elementi comuni nelle diverse posizioni del partito. Li elenca: il concetto di autonomia della sinistra («nessuno parla più di partito democratico o di partito unico»). La necessità di un forte rilancio dell'Ulivo (e per questo firma subito la proposta di Bassolino). Il fatto che questa sinistra abbia un ancoraggio nel socialismo europeo. E che abbia l'alto ancoraggio nel sociale, nel mondo del lavoro («delle forme si potrà discutere: abolire la parola flessibilità dal nostro linguaggio, come propongono Folena, Mussi e Salvi? Nel movimento delle donne non è certo un dibattito nuovo, ma per favore usciamo dai nominalismi»). Vede anche dei limiti in

«Credo nella politica "materna" che non fa marciare le relazioni interpersonali

questa fase pregressuale. Due, per la precisione. Il primo è che «la nostra discussione è ancora molto autoriferita». A suo avviso si parla poco al corpo del partito e soprattutto si parla poco a quanti hanno hanno votato ds, che sono di meno ma ancora tanti: «Dobbiamo sintonizzarci meglio con la gente. Le Feste dell'Unità, la campagna d'ascolto vanno benissimo, sono momenti di arricchimento e di confronto indispensabile. Ma dobbiamo andare al di là del corpo degli attivisti». Il secondo limite è nel modo di fare opposizione al governo: «Non abbiamo ancora trovato il passo giusto». È convinta che «le scelte del governo sono di una tale gravità che non possiamo limitarci a fare soltanto una buona opposizione in Parlamento». Rivendica del resto che questa si è fatta: «È stata opposizione competente, puntuale e unitaria». Ma ritiene che questa opposizione debba comunicare con il Paese, debba creare movimento. Vede due obiettivi alla ripresa d'autunno: il federalismo («è un referendum che dobbiamo vincere, è un tema strategico, significa dare un colpo molto serio al governo in un punto estremamente delicato») e la legge finanziaria («non occorre aspettare di leggerla: sappiamo già come questo governo la costruirà, sappiamo quali sono gli interessi che privilegerà»).

Livia Turco è indignata per l'editoriale di ieri di Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera, che punta il dito contro l'"estremismo" dei ds: «È una vergogna», sbotta. Ma qualche spunto l'ha trovato o no, l'editorialista del Corriere, dentro l'ondivaghezza dei ds? «Certo, è colpa anche nostra. Ma è anche la dimostrazione di quanta malevolenza

Non abbiamo ancora trovato il passo giusto nel fare opposizione a questo governo

”



za ci sia nei nostri confronti. Da un liberale come Galli della Loggia mi sarei aspettata una parola di scandalo per la condotta illiberale di questo governo. Ne ha fornito già molte prove, o no? E lui zitto». Vorrebbe «una sinistra più autorevole», fuori dalle secche delle divisioni. Dentro e fuori il partito: «Si faccia il governo ombra, e presto». Spera proprio che al congresso ds non si perda tempo a discutere ancora dell'Ulivo e di come starci: «Basta con la politica declamatoria. Mi auguro che a metà novembre vi sia un Ulivo più strutturato: al Paese dev'esser chiaro che l'opposizione parla in modo corale».

Cesare Salvi

Ci siamo uniti puntando sui contenuti non sul segretario

«Certo che sono felice dell'adesione di Sergio Cofferati e Antonio Bassolino alla nostra piattaforma. Ci mancherebbe. Sono due personalità autorevoli, significative». Cesare Salvi - che con Mussi, Folena, Fumagalli e altri ha redatto il documento del cosiddetto "correntone", intitolato «Per tornare a vincere» - non spende molte parole per illustrare l'evidenza: l'inedita alleanza tra ex veltroniani e sinistra del partito acquista peso politico. Per sintetizzare: l'adesione di Cofferati e Bassolino manda a dire a Fassino (e D'Alema) che il congresso non è chiuso prima di cominciare. Salvi tiene a sottolineare «il lavoro importante, utile che si è fatto tra gente che veniva da posizioni diverse». Gente che al congresso di Torino (veltroniani e sinistra, per esempio) si guardava in cagnesco. Da dove è nata quindi tanta nuova armonia? «Dal fatto che si è lavorato molto sul merito. Dal fatto che ci si è mossi da una preoccupazione comune: collocare la nostra forza politica senza più alcuna remora in una funzione storica permanente, e sottolineare l'ultimo aggettivo». Vuol dire «superamento dell'idea di partito unico, o di partito democratico». Tutti d'accordo anche per sotterrare ogni tentazione di leaderismo. E anche la terza mortale tentazione: «Correggere l'inseguimento al moderatismo nel quale si era caduti»,

«Non vedo una vera lacerazione nel partito. È un allarme ingiustificato

smetterla di competere con la destra sul terreno di una presunta innovazione e modernizzazione». E tutti d'accordo anche per «confirmare l'alleanza nell'Ulivo, tutta la sinistra dev'esser nell'Ulivo». Ecco, appunto. Bassolino ha aderito, ma ha aggiunto subito una sua proposta: costituente dell'Ulivo in tempi brevi. «Sono d'accordo - dice Salvi - sul fatto che un'alleanza come l'Ulivo debba darsi regole e struttura. Se pensi che negli ultimi anni abbiamo scelto premier e candidati tra quattro o cinque persone, senza regola alcuna...». Anche Sergio Cofferati è portatore di una preoccupazione che non figura nel documento: quella di un preambolo o dichiarazione unitaria, sottoscritta da tutta la direzione, che riassume i valori fondamentali condivisi da tutte le anime del partito. Il segretario della Cgil teme un eccesso di divaricazione tra le posizioni pregressuali: «Francamente - risponde Salvi - non vedo questa grande divaricazione. Non ho il sentimento di una vera lacerazione dentro il partito. Si confrontano posizioni diverse, come accade in tutti i partiti del socialismo europeo. Tutto questo allarme non lo vedo veramente giustificato». E i personalismi, le beghe, i rancori, le ripicche, tutte invenzioni della stampa? «Certo, nei primi giorni dopo il voto c'è stata qualche asprezza di troppo, ma non mi pare che sia degenerata in modo irreversibile. Ripeto: la diversità di posizioni non mi preoccupa. L'altra sera ho fatto un dibattito con Pierluigi Bersani, e ci siamo molto civilmente confrontati sul merito delle cose. Non ci siamo rinfacciati un bel nulla. Oddio, per quanto riguarda la dichiarazione comune se si tratta di scrivere qualche riga insieme, perché no? Ma non mi



pare sia questo il problema principale». Insiste sul merito delle cose, Cesare Salvi. Gli chiediamo quali siano le differenze più importanti tra una mozione e l'altra. «Piero Fassino è preoccupato dai limiti posti alla modernità, noi da quelli posti alla sinistra». Un esempio? Le pensiamo: «Nel libro di Giuseppe Vacca, che aderisce alla piattaforma di Fassino, si considera un grave errore della sinistra al governo di non aver attuato ulteriori interventi sistemici pensionistici. Noi riteniamo invece che tra le ragioni della sconfitta vi sia stato l'ingustificato allarme per le pensioni: non ce n'era alcuna necessità. Noi pensiamo che lo Stato sociale sia una risorsa e non un freno allo sviluppo. Per esemplificare un po' brutalmente: noi abbiamo una posizione più francese, Fassino mi pare piuttosto blairiano». Dice poco, Cesare Salvi: due posizioni del genere possono convivere nello stesso partito, nel momento in cui si candida a governare il paese? «Certo che possono convivere. E per questo che si va al congresso: colui che avrà più voti si assumerà le sue responsabilità. Mi spiego meglio: il turbamento nel nostro partito non nasce tanto dalle divisioni al vertice quanto dal fatto di aver perso le elezioni. E da come ci si è comportati rispetto ai fatti di Genova. Quello che andiamo a celebrare sarà un congresso vero, con confronto di posizioni diverse. E io al momento ho l'impressione che il dibattito, incentrato su piattaforme alternative, si stia svolgendo con sufficiente serenità». Cesare Salvi insiste per «una sinistra che non si vergogni di essere sinistra». Cita il rifiuto della flessibilità, la riduzione dell'orario di lavoro attuata da Jospin e dalla gauche francese. Gli facciamo notare che il "correntone" non ha espresso un candidato alla segreteria: «Intanto dobbiamo decidere se esprimerne uno, e poi semmai scegliere un nome. Quel che posso dire è che non sarà scelto nei salotti romani».

Sullo stato sociale abbiamo posizioni diverse: noi guardiamo a Parigi lui invece a Londra

”

l'Unità		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI		7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
6 MESI		7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

lunedì 6 agosto 2001

oggi

l'Unità

5

Concessioni pubbliche anche per 30 anni E l'impatto ambientale diventa un optional



Il Cipe valuta il piano dei progetti e dà il via libera alle singole opere (per ognuna delle quali sarà fatto un decreto legislativo). L'organismo (guidato da Tremonti) sarà affiancato dalle Regioni che non avranno potere in fase di programmazione. Il ministero delle Infrastrutture si riserva di proporre lavori da fare. La progettazione privilegia la tecnica del project financing per finanziare opere con capitale privato. Inoltre saranno rivisti

tutte le norme di concessione e autorizzazione, per velocizzarle in modo che il progetto preliminare passi in sei mesi. La valutazione di impatto ambientale diventa un optional da inserire dove occorre. Un altro punto rischioso riguarda il "general contractor": l'appalto vinto con gara pubblica sarà affidato ad un unico soggetto, che avrà la concessione anche per 30 anni, può alzare il costo dell'opera e affidare a terzi determinati lavori.

Parte il «fai da te» per i rifiuti tossici Come si terranno a bada le ecomafie?



ROMA Rifiuti più o meno tossici. Un tema che non può non ricondurre alla vicenda che ha bloccato i lavori della Tav sulla tratta Bologna-Firenze, nonostante le smentite del ministero. Si interrompe la catena di produttori di rifiuti, limitandosi a riconoscere quello iniziale e si elimina l'obbligo di comunicazione annuale rendendo impossibile controllare di quali specie si tratti, lasciando spazio alla gestione dello smaltimento da parte di società

in nero, o, peggio, dell'ecomafia E, come riporta «Il Sole 24ore» di sabato, il comma 18 prevede che: «le terre e rocce da scavo anche di gallerie, non costituiscono rifiuti e sono, perciò, escluse dall'ambito di applicazione del medesimo decreto legislativo anche quando contaminate» durante la perforazione da inquinanti di vario tipo, a meno che «l'intera massa non presenti una concentrazione di inquinanti superiore ai limiti massimi».

Ristrutturazioni di case e appartamenti: in pericolo centri storici e stabilità dei palazzi



ROMA Se sull'edilizia pubblica le imprese avranno la strada aperta a vari tipi di trucchetti, anche per i privati ci sono meno limiti: basta la denuncia di inizio attività, e non più la richiesta di concessione edilizia, anche per trasformare completamente l'interno di un appartamento, per buttare giù un edificio e ricostruirlo. Si parla infatti di ristrutturazioni edilizie comprensive della demolizione e ricostruzione con lo stesso ingom-

bro volumetrico. E fra le pareti di casa si possono fare «sopralzi, addizioni, ampliamenti e nuove edificazioni» senza specificare al Comune di cosa si tratti, ovvero aumentare il numero di stanze e quindi di presenze là dove prima entrava solo una piccola famiglia, per esempio. Una norma che mette a rischio l'uniformità urbanistica ed estetica dei centri storici, a parte quel che riguarda gli edifici vincolati.

Grande deregulation per Grandi Opere

Un coro di no alla legge Lunardi: ambiente a rischio, più difficile controllare le infiltrazioni mafiose

ROMA Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha il piede fisso sull'acceleratore. Vuole avere una terza corsia libera sempre a disposizione, dalle autostrade alle grandi opere. Per andare a 160 all'ora o per far marciare a tempi da record le imprese edilizie, senza che queste restino bloccate da quei fastidiosi vincoli che tutelano l'ambiente, limitano infiltrazione mafiose, fanno luce sulla natura dei rifiuti da smaltire, fanno sì che un centro storico non diventi una Babele del cattivo gusto fai da te. Così, toglie una «zeppa» burocratica qui, una «motivazione futile» là, ecco che imprese e società procedono spedite nella realizzazione del sogno berlusconiano delle Grandi opere. E si dà il via a una vera deregulation. Il governo vuole procedere in fretta «per togliere il freno all'economia italiana». Con la stessa premura il provvedimento della «Legge obiettivo» è passato a Palazzo Madama con un voto di fiducia che ha spazzato via il dibattito parlamentare. Che fretta c'era di votare una «fiducia balnearia»? Se lo chiedono i senatori del centrosinistra che accusano il governo di aver «scippato» il Parlamento.

Gli ambientalisti sono insorti contro la legge obiettivo: Wwf Italia, Italia Nostra, il Fai, il Comitato per la bellezza-Antonio Cederna e le duecento associazioni di Europa Nostra protestano contro una «deregulation» dannosa per l'ambiente e la salute. Critiche severe anche da Legambiente. Preoccupato per gli spazi che apre la semplificazione delle procedure anche Vittorio Borraccetti, della direzione nazionale antimafia: «Meglio tempi più lunghi che l'infiltrazione della mafia», avverte portando l'esempio del dopo terremoto in Campania.

La legge obiettivo (Ddl 373-374) darà il via a una prima trincea di 20 miliardi (dei complessivi 236 miliardi previsti) per una prima fase transitoria che arriva fino al 2003. Fase nella quale si dovrebbero appunto sbloccare grandi opere «strategiche» per altro già avviate dai precedenti governi: dalla variante di valico all'allargamento della Salerno-Reggio Calabria, il passante di Mestre, il progetto dell'Alta Velocità ferroviaria, molte metropolitane urbane; fra le novità ci sono la pedemontana lombarda e quella veneta e il ponte sullo Stretto di Messina. Sotto accusa non sono tanto le opere ma il fatto che il provvedimento rivede tutti i metodi di controllo usati finora. A decidere sui progetti sarà il Cipe, (organismo guidato da Tremonti) affiancato dalle Regioni, che però hanno meno poteri. Le procedure di concessione dovranno marciare a tempi di record e la Valutazione di Impatto Ambientale diventa un optional. Apre la strada a iniziative individuali troppo libere anche il capitolo sulle ristrutturazioni edilizie: si può dare il via ai lavori solo con la denuncia di inizio attività. Si tratta dell'applicazione anticipata del Testo unico per l'Edilizia, (riforma attuata dal governo Amato e già criticata dagli ambientalisti, ma la legge obiettivo la amplia). Così si può buttare giù un palazzo e rifarlo ex novo, purché occupi lo stesso volume. Poveri centri storici... Infine la ciliegina sulla torta: norme che lasciano spazio all'occultamento di rifiuti tossici e alla gestione dello smaltimento da parte dell'ecomafia. Nonostante le smentite del ministero delle Infrastrutture, questa legge sembra fatta ad hoc per la Tav Firenze-Bologna, tratta realizzata anche con la consulenza della Rocksoil, società an-

cora di proprietà del ministro Lunardi.

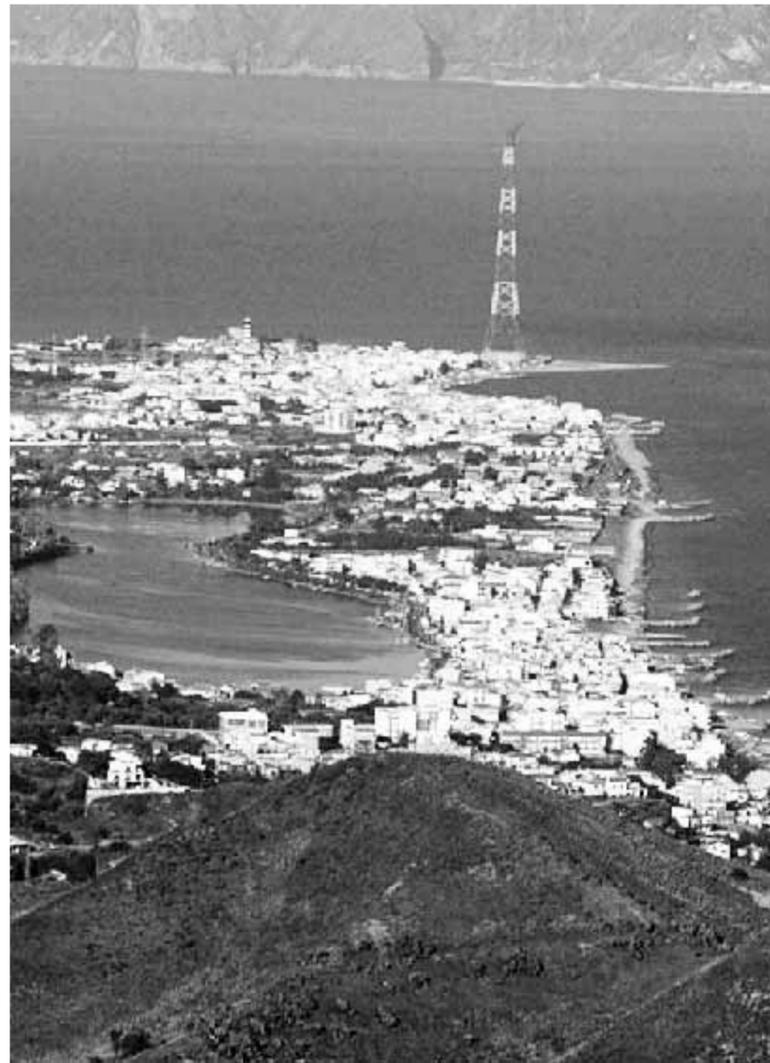
Gaetano Benedetto, responsabile delle relazioni istituzionali per il Wwf, è furibondo, anche per la genericità del linguaggio usato nel testo di legge: «Il comma II inizia così: "ognuno è padrone in casa propria"... Oppure: "L'opera pubblica è un valore in sé per la sua urgenza...". Ma di quale urgenza si tratta se non quella mossa da principi ideologici e politici?». Gli ambientalisti contestano anche la scelta delle opere che «rafforzano ancora una volta il sistema di trasporto su gomma, come avveniva negli anni 60», denuncia Benedetto, «con opere inutili come l'autostrada Civitavecchia Livorno». Su controlli e garanzie l'ambientalista è ancora più allarmato: «L'accelerazione delle procedure oltrepassa tutto il sistema di garanzie. Anche solo per individuare le opere da fare sarà più facile cedere alle pressioni dei collegi elettorali. Inoltre la valutazione di impatto ambientale rischia di essere solo un parere consultivo non vincolante, con molte possibilità di deroghe. Un atto parallelo alla decisione tutta politica ed economica del Cipe». Sulle ristrutturazioni Benedetto è avvelenato: «Berlusconi ora allarga i poteri, per avviare i lavori basta la dichiarazione di attività, così si possono cambiare i connotati di un centro storico per in-

ziativa individuale, posso buttare giù un palazzo e rifarlo come mi pare con lo stesso volume...». Qualcosa su cui il Fai ha lanciato un grido di allarme. Infine sui rifiuti l'esponente del Wwf accusa il governo di avere sottovalutato il reato di pericolo ambientale, perché senza l'obbligo di compilare i registri come si controlla lo smaltimento illegale di rifiuti tossici?

Francesco Ferrante, direttore nazionale di Legambiente, segnala gli



stessi rischi e aggiunge: «Lo scopo di questa legge obiettivo è quello di eliminare ogni regola. Non solo c'è un annullamento della valutazione sull'impatto ambientale ma si fa anche un passo indietro sul federalismo, perché tutte le scelte si concentrano sul centralismo romano; infine si spaziano via le norme della legge Merloni, nata dopo Tangentopoli per garantire trasparenza sulle gare di appalto. Insomma, conclude Ferrante, «Berlusconi e Lunardi privilegiano l'efficacia e la rapidità a spese della trasparenza. Si rischia il ritorno alle tangenti della Prima Repubblica». n.l.



La zona interessata alla costruzione dello stretto di Messina, con Cariddi in primo piano e la costa calabrese sullo sfondo

Parla l'urbanista artefice della riforma del consiglio dei lavori pubblici e costretto alle dimissioni dal governo Berlusconi

Campos Venuti: un solo centro decide A tutti gli altri viene imposto il bavaglio

Natalia Lombardo

ROMA L'urbanista Giuseppe Campos Venuti il 14 luglio ha mandato una lettera a Carlo Azeglio Ciampi, nella quale rassegnava le sue dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio dei lavori Pubblici. Una decisione sofferta ma inevitabile, presa non appena il governo Berlusconi ha deciso di «stracciare» la riforma del Consiglio, che pure era stata apprezzata dal Presidente della Repubblica e da lui approvata il 26 aprile scorso. È stata sostituita con la «Legge obiettivo» di Lunardi. Sulla poltrona del Consiglio tornerà Aurelio Misiti, che ha già svolto quel ruolo per cinque anni. Ora il professore del Politecnico di Milano tornerà agli studi e al suo impegno come urbanista per completare il Piano regolatore di Roma e passare poi a quello di Ivrea. Dalle parole di Campos Venuti traspare l'amarezza per aver visto an-

dare in fumo un progetto che aumentava il ruolo di una istituzione depotenziata come il Consiglio superiore, oltre ad aver vanificato il lavoro di un anno in un posto «che non ho mai considerato di potere e dal quale non ho tratto nessun vantaggio materiale», precisa.

Professore, quali saranno le conseguenze se passa anche alla Camera la Legge-obiettivo proposta dal governo Berlusconi?

Le Regioni potevano esprimere un parere su opere pubbliche e private: una cooperazione che scompare



«Un centralismo autoritario al di fuori di ogni controllo sui progetti delle grandi opere. Perché la riforma del Consiglio superiore era basata su una pluralità di centri decisionali: le Regioni, infatti, avevano il diritto di esaminare qualunque opera, non solo pubblica ma anche privata, che sarebbe stata proposta sul territorio nazionale. Faccio un esempio: sulla variante di valico si chiede il parere alla Toscana e all'Emilia Romagna. Ma sulle grandi opere o sulla tratta dell'Alta velocità ogni regione deve essere chiamata ad esprimersi».

Il ministro Lunardi vuole velocizzare l'iter di approvazione e di avvio delle opere. È reale il rischio che si omettano passaggi di controllo?

«In questo modo il governo vuole agire celermente ma senza ascoltare alcun parere. Con la riforma che è stata cancellata dal nuovo governo si otteneva ugualmente un'accelerazione perché il

Consiglio superiore sarebbe diventato la sede, unica, nella quale tutti i soggetti avrebbero espresso il parere sulla singola opera: i ministri dell'Ambiente, delle Infrastrutture, del Bilancio, le Regioni, addirittura i sindacati e gli industriali. Era una forma di cooperazione fra istituti dello stato e sociali che assicurava rapidità nelle decisioni. Ora tutto ciò scompare».

Anche Lunardi annuncia di voler radunare intorno a un tavolo tutti i soggetti, salvo poi non dare loro diritto di intervenire nuovamente sulla decisione presa. Cosa succede, per esempio, se si trovano reperti archeologici? I sovrintendenti in genere fermano i lavori.

«Su questo avrei qualcosa da dire, perché troppo spesso è stato permesso che diverse istituzioni non si mettessero d'accordo o che piccoli pareri avessero la meglio sugli altri. Ma per colpa di un certo garantismo anarchico che

abbiamo avuto negli anni scorsi, non è detto che ora dobbiamo essere puniti passando a un centralismo autoritario, giustificato dalla scusa di una maggiore efficienza. Purtroppo è stata una sconfitta del centrosinistra il non riuscire a dare il via a una programmazione democratica. Non mi è piaciuto, inoltre, quel voto parlamentare dato non sul merito della legge ma come colpo di mano politico. Non si può porre la fiducia su tutto e approvare una legge a scatola chiusa. Duemila emendamenti saranno pure stati eccessivi perché così sparivano quelli principali, ma non si può agire così. Ho fatto la Resistenza, abbiamo conquistato con le armi il diritto che sia il Parlamento ad emanare le leggi. Inoltre credo che il paese non abbia capito esattamente quali sono le scelte che il governo vuole compiere, sono vaghe e contingenti».

Secondo la legge obiettivo a vagliare i progetti sarà il Ci-

pe. Il Consiglio superiore avrà voce in capitolo?

«Non avrà più un ruolo, e già prima era molto limitato. Basti pensare alla Alta velocità, che non è passata all'esame del Consiglio, così come il piano trasporti e quello triennale dell'Anas. Sulla variante di valico il ministero dell'Ambiente è stato fatto intervenire solo a posteriori, e quando è stata rimasticata non è passata dal Consiglio. E adesso il piano delle opere sarà approvato dal Ci-

Vogliono costruire il Ponte di Messina Ma una volta uniti i due lati dello Stretto servono buone strade per arrivarci



pe, tutte le decisioni saranno prese in modo autoritario dal governo centrale e le regioni sono chiamate a dare il parere solo quando l'opera si trova sul proprio territorio».

Cosa pensa della norma sui rifiuti da scavo?

Ah, su questo: no comment. Così come non voglio dire nulla sul mio successore, anche perché lo stesso Lunardi, che mi ha chiamato, se ne è guardato bene dal dirmi il nome».

E del Ponte di Messina, che ne pensa?

L'ho detto già anni fa: rischia di nascere una cattedrale infrastrutturale nel deserto. Per unire i due lati dello Stretto bisogna poterli arrivare, invece la Salerno-Reggio Calabria raggiungerà una modesta efficienza fra molti anni, le ferrovie non lo sono né in Calabria e tantomeno in Sicilia, dove per altro non c'è ancora l'autostrada e basta uno sbuffo dell'Etna per bloccare gli aeroporti».

Ieri ancora difficoltà per chi si è messo in viaggio sulle autostrade. Sei morti in due drammatici incidenti a Brescia e Faenza Scioperi negli aeroporti, nuovo ostacolo per i vacanzieri

Piacenza, tassista assassinato per rapina

PIACENZA Aveva 30 anni e si era sposato da due mesi. I suoi assassini gli hanno sparato alla nuca e hanno poi proseguito la fuga col suo taxi. È stato ucciso così un tassista la notte scorsa a Piacenza. Si chiamava Davide Tagliaferri. Gli inquirenti pensano che sia stato ucciso durante una rapina. Il corpo è stato ritrovato verso le tre di notte da alcuni passanti riverso in mezzo alla strada, in via Aguzzafame vicino al fiume Trebbia alla periferia di Piacenza. Si pensava fosse ferito per un incidente stradale, ma subito gli infermieri dell'ambulanza intervenuta si sono accorti che non era così e hanno avvertito la polizia. La squadra mobile e la scientifica hanno rinvenuto l'auto del tassista, una Fiat Marea station wagon a circa

un chilometro e mezzo di distanza. All'interno della macchina hanno trovato tracce di sangue, un bossolo di una pistola calibro 7,65 e il portafoglio vuoto. Il tassista è stato ucciso probabilmente ucciso all'interno dell'auto da una o più persone. Dopo aver preso il poco denaro del portafoglio, i banditi hanno lasciato il cadavere in mezzo alla strada e abbandonato dopo poco anche l'automobile. Davide Tagliaferri faceva il tassista utilizzando la licenza del padre. Si era spostato da due mesi ed era conosciuto come un gran lavoratore. Spesso stazionava nel posteggio taxi della stazione ed è forse lì che potrebbe aver caricato i suoi assassini.

r.a.

ROMA La giornata in cui si intrecciano esodo e contro-esodo d'agosto (il più massiccio dell'anno) si è conclusa con un nuovo pesante bilancio di vittime. In un pauroso incidente a Faenza hanno perso la vita tre ragazzi, mentre una famiglia è stata distrutta nel bresciano: madre, padre e il figlioletto di un mese e mezzo.

Per il resto la cronaca dalle strade delle vacanze non presenta novità: rallentamenti sui tratti in direzione sud, presi d'assalto i traghetti verso le isole, affollatissimi gli aeroporti. E proprio chi ha scelto l'aereo per gli spostamenti estivi dovrà fare attenzione alle scadenze delle proteste sindacali. Già domani è sconsigliabile volare, visto lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo di Alitalia Express (la compagnia regionale del gruppo) e per otto ore - dalle 10 alle 18 - i piloti della stessa società. Saranno comunque garantiti i voli nelle fasce orarie 7-10 e 18-21. Ma gli stop non si fermano qui. Sempre domani incrociano le braccia dalle 10 alle 13 gli addetti alla manutenzione degli impianti radar del Sulta Club e i meteorologi dell'Enav dello stesso sindacato. Il giorno dopo, cioè mercoledì, entrano in agitazione assistenti di volo della Cgil e Cisl di Air One. A fine mese, invece, saranno le ferrovie a subire disagi. È fissato per il 22 agosto lo stop di 24 ore del gruppo Fs (dalle 21 del giorno 22 alla stessa ora del giorno successivo). Sembra invece allontanata l'ipotesi di uno sciopero dei benzi-

nai, dopo l'incontro con il ministro Antonio Marzano sulla ristrutturazione della rete.

Insomma, quella che comincia è una settimana calda in tutti i sensi. Ma anche quella appena terminata non è stata certo una passeggiatina per i lavoratori nel settore trasporti. In soli quattro giorni - da venerdì a oggi - l'aeroporto romano di Fiumicino ha visto passare tanti turisti quanti sono gli abitanti di una città come Venezia, cioè circa 400mila persone. Solo ieri sono stati oltre 100mila, mentre oggi se ne aspettano 94mila, cioè 15% in più rispetto allo stesso giorno dell'anno scorso. L'incremento più sostanzioso è registrato sulle tratte nazionali, che mostrano un +37,5%.

Grandi numeri anche nei porti. Nel fine settimana sono partite da Civitavecchia per la Sardegna circa 30mila passeggeri. Solo in un caso si è registrato un ritardo di mezz'ora per la partenza. In generale quindi il traffico sui mari è stato regolare. A Civitavecchia entro la mezzanotte di sabato sono riusciti a partire anche i viaggiatori senza prenotazione. Un esodo favorito dalle buone condizioni del mare per tutta la giornata di sabato. Il tempo, però, è peggiorato già da ieri mattina sul versante sardo, e il maltempo si è allargato verso quello tirrenico verso la serata. Quanto alle strade, la circolazione è stata intensa ma fluida per tutta la giornata.

b. di g.



Diventa una festa la domenica della bomba

Roma, si disinnesca un ordigno e il Comune organizza pranzo, film, giochi e un giro per la città

Maura Gualco

ROMA «È stata una giornata indimenticabile. Tutto bellissimo» dice il signor Lucio con i lacrimoni agli occhi.

Lo dice mentre mangia una fetta di cocomero rosso come i suoi occhi, seduto al tavolone di legno, dove insieme alle altre persone, perlopiù anziane, è appena ritornato dal giro turistico offerto dal Comune di Roma agli sfollati del quartiere Monteverde. Bomba o non bomba sono quasi tutti felici per aver trascorso una giornata diversa dalle solite, in una Roma deserta che si sta sciogliendo nel caldo. Ieri 5 mila persone sono state evacuate dalla zona di Monteverde per consentire agli artigiani di disinnescare un ordigno di 500 libbre (250 chili) della seconda guerra mondiale rinvenuto in via Majorana, nei pressi della linea ferroviaria Roma-Fiumicino.

Per rendere la giornata meno traumatica agli «sfollati», Comune, prefettura e circoscrizioni hanno messo a disposizione due scuole, la Cardarelli e la Forlanini, attrezzate di tutto punto. Sono stati offerti il pranzo, tre schermi per vedere un film, giochi e due pulmann che li hanno portati in gita turistica a visitare le bellezze della capitale. Sui circa trenta palazzi compresi nella zona a rischio, quella cioè nel raggio di 250 metri dalla bomba, hanno vigilato dalle 10 alle 18 un centinaio di poliziotti e carabinieri per scongiurare il pericolo di sciagallaggio. E altrettanti volontari della protezione civile hanno assistito i cittadini costretti all'evacuazione.

La maggior parte ha scelto di organizzarsi in maniera autonoma e circa una cinquantina, più una ventina di disabili, sono stati accolti invece nella casa di riposo «Casa Vittoria» maggiormente attrezzata per emergenze sanitarie.

Il programma ha preso il via la mattina alle 11 quando i residenti hanno cominciato a lasciare



le loro abitazioni. E sempre alle 11 è scattato anche il black out: sospesa l'erogazione di gas e elettricità. Dopo poco, la zona era già presidiata da vigili urbani, polizia e volontari della protezione civile che impedivano l'accesso sia ai pedoni che agli automobilisti. A disposizione delle cinquanta persone, prevalentemente anziane, che hanno scelto di passare la domenica nei centri di accoglienza sono state messe a disposizione due navette che hanno assicurato il trasporto da via Majorana e dalla circonvallazione Gianicolense. Giunto nella scuola Forlanini, il gruppo ha giocato a carte, ha fatto conoscenza con i propri vicini, ha gustato un pranzo offerto anch'esso dall'organizzazione comunale. Pasta fredda, cotolette e crocchet-

te, frutta e bevande a volontà. Un saluto dal sindaco Veltroni che aveva prima pranzato con i disabitati. Una tangibile emozione che serpeggia nel fresco cortile e infine il tour della città, al quale quasi nessuno ha rinunciato. «C'era pure l'aria condizionata nei bus, che vuoi di più?» commenta Clementina.

Otilia Rodriguez, un'anziana spagnola che da più di trent'anni vive a Roma invece non è potuta andare. Proprio ieri le hanno ingessato la gamba. È andato suo marito però e lei lo aspetta scambiando due chiacchiere con una responsabile del servizio civile. «Qui sono stata bene - dice Otilia - sono tutti molto gentili anche se io della bomba non ho mai avuto paura e anche a casa mia sto bene.

Ma forse è meglio così. Ho passato una piacevole giornata». Letizia e Marco, una giovane coppia appena arrivata dalla spiaggia di Fiumicino, non ha fatto in tempo a prendere il bus per il giro turistico. «L'avrei voluto fare - dice Letizia - ma i bambini volevano andare al mare. Ora siamo tornati ma ancora non possiamo rientrare a casa e così staremo qui a mangiare il cocomero al fresco fino a che non ci danno il via libera».

In una sala vicino al cortile, stanno trasmettendo «Il Gladiatore» e qualcuno ha preferito la pellicola americana al Colosseo in calce e mattoni. Ma nessuno è scontento. Nemmeno Martina di 7 anni che si diverte in mezzo ai giochi scaricati dal ludobus messo a disposizione dall'associazione Ge-

enpark. E mentre la «domenica delle bombe» - così la chiamano gli abitanti di Monteverde costretti a questa giornata insolita - nella scuola trascorre serena, a dieci minuti di macchina quattro artigieri danno il via alle 15 al despolettamento della bomba. Hanno prima cominciato a smontare la spalletta di testa, ma a causa di problemi dovuti allo svitamento hanno deciso di operare prima sulla spalletta di coda. Le operazioni si sono concluse alle 16,15 ma per cautela è stato deciso di mantenere per altri dieci minuti la zona off limits a tutti. Alle 16,30 l'area è stata riaperta e tutti sono tornati a casa con il ricordo di una giornata diversa e con l'emozione dell'abbraccio del sindaco. La bomba? Magari ne troassero un'altra.

Vigili urbani controllano i varchi durante le operazioni di recupero della bomba, in alto una anziana viene aiutata da volontari

Lite tra minorenni nel Napoletano Ragazzo di 16 anni muore colpito da un proiettile all'addome

NAPOLI È morto nella mattinata di ieri, nell'ospedale Loreto Mare di Napoli, Cesare Radino, il 16enne ferito la scorsa notte a San Giorgio a Cremano. Il giovane era stato colpito da un proiettile all'addome: i medici hanno inutilmente tentato di salvarlo operandolo per estrarre la pallottola, che però aveva già leso organi vitali.

All'origine della sparatoria - durante la quale è stato colpito in modo lieve anche Vincenzo Schiattarella, 18 anni, amico di Radino - una lite tra giovani, scoppiata per motivi ancora non chiari. La stessa causa che, con ogni probabilità, ha causato la morte otto giorni fa a Napoli di un diciottenne, figlio di un esponente di un clan della camorra.

Radino e Schiattarella avevano raggiunto il pub «Mordi e fuggi», ai confini tra San Giorgio e Napoli, frequentato spesso da comitive della periferia orientale del capoluogo. Qui avrebbero avuto un diverbio con alcuni coetanei, tra i quali anche alcuni pregiudicati. Quando sembrava che la lite si fosse placata, Radino e Schiattarella si sono allontanati: i loro aggressori, che probabilmente nel frattempo si erano procurati un'arma, li hanno però raggiunti nei pressi del vicino palazzetto dello sport di San Giorgio, sparando numerosi colpi di pistola.

Radino aveva piccoli precedenti. Un anno fa gli era stato notificato dal tribunale per i minorenni un provvedimento di obbligo di permanenza in casa, e successivamente era stato segnalato anche per evasione da questa misura. Non aveva però alcun rapporto con la criminalità organizzata, e questo ha permesso agli investigatori della squadra mobile di Napoli di escludere quasi subito la pista dell'agguato di camorra.

Nella notte di sabato la polizia ha sentito a lungo Schiattarella, per ricostruire la dinamica della sparatoria e avere una descrizione degli aggressori. Sono stati anche ascoltati numerosi ragazzi presenti nel pub dove ha avuto inizio la lite. L'omicidio di Radino segue di otto giorni un episodio analogo avvenuto nel «salotto buono» di Napoli, la centralissima piazza Trieste e Trento. Qui, nella notte tra il 27 e il 28 luglio, è stato assassinato il 18enne Ciro Esposito, figlio di un esponente di un clan della camorra. Le indagini hanno però permesso di escludere la pista della faida: il giovane sarebbe stato ucciso al culmine di una lite con alcuni coetanei, forse pregiudicati, esplosa anche in questo caso per futili motivi.

Un drammatico caso di solitudine. Alla periferia di Sesto San Giovanni, in un monolocale in un edificio di 168 famiglie, un uomo di 75 anni muore e nessuno se ne accorge

Gli notificano in casa lo sfratto, lo trovano morto da nove mesi

Giovanni Laccabò

MILANO Era scivolato via da questo mondo in silenzio, lo scorso autunno. Dev'essere stato di giorno, perché la luce di casa l'han trovata spenta e lui era vestito come quando vagava nei dintorni a raccogliere carta e rottami, che custodiva dentro casa prima di rivenderli ai rigattieri, e poi non stava nel suo letto, ma disteso sul pavimento tutto contorto come uno caduto malamente. Giacomo Novelli, 75 anni, se n'era andato dal mondo senza disturbare nessuno, perché era un tipo taciturno, riservato e testardo, e

non dava confidenza, ma se ora potrà finalmente riposare in pace è solo perché stava per essere sfrattato. Abitava in un monolocale al piano terreno di un palazzo popolare di dodici piani in via Marx civico 606, le ultime case di Sesto San Giovanni dove abitano ben 168 famiglie e si conoscono un po' tutti, ed anche se lui era un lupo solitario qualche vicino di casa lo teneva d'occhio e, quando possibile, non gli faceva mancare un aiuto.

Una vicina di casa tanto gentile e battagliera aveva persino dato ripetutamente l'allarme: «Venite a controllare, perché potrebbe essere morto dentro casa». Aveva avvisato

il vicesindaco, gli aveva chiesto appuntamenti, aveva tempestato di chiamate i vigili urbani che, più volte, accogliendo il suo sollecito, si era presentata alla porta, ma il loro compito non poteva autorizzarli a violare quella porta di ferro verniciata di rosso con le sbarre, e il vetro sporco opaco che rivestiva la parte di sopra non permetteva di sbirciare l'interno del locale. Suonavano il campanello e dopo qualche minuto andavano via. E nella cassetta la posta si accumulava, e anche le bollette della luce e gli avvisi di pagamento dell'affitto dovuto al Comune. La vicina però non si era arresa. Ricordava benissimo l'ultima volta

che lo aveva visto vivo, il 4 novembre, e allora Giacomo non aveva lamentato particolari problemi di salute. Per questo lei era sicura che il monolocale era in realtà una tomba: «Mi sono recata più volte al comando dei vigili per denunciare la scomparsa del signor Giacomo, ma loro, i vigili, mi guardavano con una certa aria di compatimento, ed io un po' mi vergognavo di questo trattamento».

Ma l'inquilino Giacomo Novelli risultava ostinatamente moroso, ed allora la burocrazia ha fatto scattare lo sfratto, quello che a fine giugno il decreto del governo strappato dalla mobilitazione del Sunia e

degli altri sindacati degli inquilini, ha risparmiato a decine e decine di migliaia di pensionati e malati, ma non ai morosi incalliti. E così stavolta, per consegnargli la disdetta dell'affitto, gli impiegati del Comune hanno suonato per l'ennesima volta il campanello di via Marx 606 e, di fronte all'ostinato silenzio, hanno fatto intervenire la polizia che ha sfondato la porta.

Morto in casa e dimenticato, come altri, per solitudine, forse stroncato da un malore, e non aveva potuto chiedere aiuto. La vicina, a pensarci, è turbata: «Il pensiero di avere abitato vicino a lui morto per tutto questo tempo, nove mesi, e questa

notte mi è anche venuta un po' di tristezza». I vigili però le altre volte se ne andavano senza insistere anche perché non tutti gli inquilini la pensavano come la signora. Altri dicevano che il Giacomo era un barbone, e che gli piaceva girovagare e che già altre volte era rimasto fuori casa per parecchio tempo, e che perché era meglio aspettare.

Ma la donna era troppo sicura, e a maggio aveva persino inoltrato una denuncia di morte presunta, ma tutto era stato inutile. Solo lo sfratto ha svelato il segreto e i poliziotti hanno trovato il corpo mummificato, un processo che si sviluppa in casi rari, quando il tasso di

umidità è basso, altrimenti i vicini avrebbero captato i cattivi odori della decomposizione, ed allora quasi certamente nemmeno i vigili avrebbero avuto dubbi. I poliziotti hanno dovuto scavalcare cumuli di carta straccia, cartoni, rottami, una chitarra sfondata, decine e decine di bottiglie impolverate, pacchi di giornali, vecchie radio e televisori muti per sempre, vecchi elettrodomestici in disuso, un bazar di roba inservibile immagazzinata alla rinfusa. La procura di Monza ha disposto l'autopsia ma, per ora, l'ipotesi più probabile parla di un malore, perché non sono state trovate tracce di violenza.

venerdì 6 agosto 2001

pianeta

l'Unità

7

Il dimissionario presidente nordirlandese chiede il disarmo. Rischia di slittare l'ultimatum sul piano che scade oggi

«Un gesto dell'Ira per salvare la pace»

Gabriel Bertinetto

L'Ira è pronta a compiere quel passo che, secondo il dimissionario capo del governo nord-irlandese David Trimble, «permetterebbe di salvare il processo di pace»? Forse lo sapremo quest'oggi, giorno in cui tutte le parti, unionisti e repubblicani, sarebbero tenute a rispondere sì o no al piano «prendere o lasciare» presentato loro dai governi di Londra e Dublino.

Più probabilmente però bisognerà attendere ancora qualche giorno, perché il Sinn Féin, braccio politico dell'Ira, sembra intenzionato a prolungare comunque i tempi della propria riflessione. Alex Maskey, portavoce del Sinn Féin, ha detto che «noi non siamo interessati a questioni temporali. Ci servono più informazioni».

E la controparte? Trimble, che oltre a guidare l'esecutivo auto-

no dell'Ulster (nel quale sono rappresentati anche i cattolici), è il leader del maggiore gruppo protestante (Partito unionista dell'Ulster, Uup), ha per ora lasciato le cose in sospeso, facendo capire in sostanza che potrebbe anche dire di sì, se prima saranno gli altri a fare lo stesso.

Alla fine però, è un'opinione, o forse solo una speranza, molto diffusa, la svolta positiva ci sarà. Sono in molti a ritenere che accadrà il miracolo e il processo di pace sarà rivitalizzato. Perché tanta fiducia? Perché le proposte formulate da Londra e Dublino sono talmente squilibrate a vantaggio dei repubblicani, che il rifiutarle sarebbe un errore madornale da parte dell'Ira e dei suoi referenti politici. Si chiede all'Ira il disarmo, ma non se ne fissa un calendario, ed in compenso si promettono una riforma della polizia locale, che includerebbe anche elementi cattolici, e la graduale smilitarizzazione del territorio con la rimozione delle

basi inglesi.

Quando Maskey, a nome del Sinn Féin, chiede «più informazioni», fa capire che l'interesse per la formula proposta da Eire e Gran Bretagna, c'è. Ma i cattolici vogliono agganciare il loro sì al disarmo ad un calendario delle riforme e della smilitarizzazione. Mentre i protestanti, da parte loro, chiedono invece che prima di tutto l'Ira consegni le armi, o per lo meno concordi una data con la commissione internazionale incaricata di garantire il disarmo delle milizie.

Ciascuno insomma chiede all'altro di fare il primo passo. Potrebbe scaturirne una classica situazione di stallo, di quelle in cui i negoziati solitamente naufragano. Ma c'è l'altra ipotesi, secondo cui l'Ira accetterà in extremis di fare quel «passo» che le viene chiesto da Trimble. E questo potrebbe consistere in una dichiarazione in cui oltre a garantire il mantenimento della tregua, cioè il

non uso dei propri arsenali, l'esercito repubblicano annunciasse la consegna di una parte delle proprie armi entro una determinata scadenza, condizionandola eventualmente ad una per lo meno parziale attuazione delle riforme e della smilitarizzazione previste nel piano anglo-irlandese. Si è parlato addirittura di un'intesa segreta fra Londra e l'Ira i cui dettagli sarebbero in via di definizione. Le voci erano così insistenti che il ministro britannico per l'Ulster, John Reid, ieri ha dovuto smentirle ufficialmente.

Certo il tempo stringe. I termini per la risposta delle parti alle proposte anglo-irlandesi potrebbero anche slittare oltre la «improbabile» scadenza odierna. Ma incombe un'altra data, il 12 agosto. Quel giorno, senza un'intesa, salterà tutto in aria. Le dimissioni di Trimble diventeranno irrevocabili, e la scelta sarà fra nuove elezioni e fine dell'autogoverno.



Il giovane palestinese colpito dai soldati israeliani dopo aver sparato tra la folla, in alto una casa distrutta dai bombardamenti israeliani

Tel Aviv, attentato al ministero Feriti otto soldati israeliani

Il killer non si era mai occupato di politica. Razzi uccidono attivista di Hamas

Ali Julani, 30 anni, incensurato, padre di tre figli, palestinese, nessuna segnalazione per attività ostili contro Israele, tanto da possedere la preziosa carta d'identità israeliana. Un inaspettabile. Viveva a Gerusalemme Est e ieri mattina ha salutato per l'ultima volta i suoi bambini. Aveva una missione da compiere. Una vendetta da eseguire. L'appuntamento con la morte è fissato a Tel Aviv, nella centrale via Kaplan, dove si trova il ministero della Difesa israeliano. Julani viaggia a bordo della sua Hyundai con targa gialla (quella israeliana), con sé ha una mitra M16, lo strumento della vendetta.

Sono le 12.30 quando, giunto nel luogo prescelto, il palestinese blocca la vettura davanti al cancello «Viktor» del ministero della Difesa, apre la portiera e spara due lunghe raffiche di mitra contro i soldati che presidiano il ministero. Tutto si consuma in una manciata di secondi. Julani risale in macchina, ingrana la marcia ma la sua corsa finisce subito. Il tempo necessario a Ilan Zamir, un agente di polizia israeliano, per sbarrargli la strada, prendere la mira e centrare alla testa l'attentatore. Colpito, Julani perde il controllo dell'auto che finisce contro un palo della luce. Morirà in serata in un ospedale di Tel Aviv. «Aveva una sigaretta all'angolo della bocca - racconta una soldatessa ferita - mi ha guardato negli occhi e senza dire una parola mi ha sparato addosso». Il bilancio dell'attentato è di dieci feriti, tutti in modo leggero: otto soldati israeliani e due civili. Per timore che l'auto di Julani fosse carica di esplosivo, la polizia isola immediatamente la zona attorno al ministero della Difesa.

La radio israeliana ha appena dato notizia dell'attentato - per la prima volta dall'inizio dell'Intifada soldati israeliani sono stati bersaglio di un attacco palestinese nel



cuore dello Stato ebraico - che da Gaza lo sceicco Ahmed Yassin, guida spirituale e fondatore di Hamas, rivendica politicamente l'azione: «Con l'attacco odierno di Tel Aviv - dichiara - abbiamo dimostrato che il sangue dei palestinesi non può essere versato invano». Il riferimento dello sceicco Yassin è al recente attacco israeliano a Nablus che ha portato all'uccisione di otto palestinesi, tra i quali due capi di Hamas.

La rappresaglia israeliana viaggia nel cielo e ha come suoi messaggeri di morte gli elicotteri da combattimento «Apache». La prima operazione viene condotta contro la sede della sicurezza dell'Anp a Rafah, ai confini tra la Striscia di

Gaza e l'Egitto. Razzi aria-terra centrano l'edificio, radendolo al suolo. Poche ore dopo, altri «Apache» entrano in azione in Cisgiordania. Stavolta l'obiettivo è un attivista di Hamas, Amer Mansur El Hadri, 23 anni. El Hadri sta guidando la sua auto quando viene intercettato dagli elicotteri con la stella di Davide. L'azione è fulminea e devastante. La vettura viene colpita da due razzi: El Hadri muore sul colpo. Si è trattato di un'azione di «autodifesa attiva» - spiega un portavoce dell'esercito israeliano -. Sull'auto colpita - aggiunge - l'attivista di Hamas portava degli ordigni che stava per consegnare a due kamikaze pronti a compiere attentati-suicidi in territorio israeliano. Si combatte anche

alle porte di Gerusalemme Est: cecchini palestinesi, appostati nel villaggio di Beit Jalla, hanno aperto il fuoco contro il quartiere ebraico di Gilo, da dove per rappresaglia i carri armati israeliani hanno cannoneggiato Beit Jalla. Un fronteggiamento armato che non ha soluzione di continuità e che scandisce la vita quotidiana di migliaia di civili israeliani e palestinesi. In serata un palestinese è stato ucciso in Cisgiordania.

E il futuro non sembra annunciare cose migliori. Di certo, non «annuncia» l'arrivo degli osservatori internazionali, invocati da Arafat, respinti da Sharon. «Vorrei che fosse ben chiara una cosa - ribadisce il premier israeliano in un'inter-

vista all'emittente statunitense Fox News - : Israele non accetterà alcun intervento internazionale qui». Per arrestare la violenza e riprendere il negoziato - aggiunge Sharon - Arafat deve solo decidersi a «neutralizzare» i cento «terroristi» messi all'indice da Israele. E se non lo farà, tuona «Arik il duro», ci penserà Israele, continuando nella sua politica delle «eliminazioni mirate». «L'Anp - ribatte il ministro dell'informazione palestinese Yasser Abed Rabbo - fa ricorso alla via politica, il governo Sharon al metodo dei crimini di guerra». In questo contesto, avverte Rabbo, «noi non potremo essere ritenuti responsabili per qualsivoglia azione di vendetta». u.d.g.

Solana in Macedonia Negoziati al rush finale

Per dare impulso a un negoziato giunto in fase cruciale, è arrivato ieri a Ocrida, la località della Macedonia dove si svolgono i colloqui fra macedoni albanesi e slavi, il responsabile per la politica estera e di sicurezza europea Javier Solana.

Dopo una giornata di discussioni, secondo fonti albanesi e slave si sarebbe ormai quasi raggiunto un accordo sulla questione della riforma della polizia, che gli albanesi vorrebbero controllare maggiormente. In particolare, chiedono che il corpo abbia una composizione etnica che rispecchi fedelmente il loro peso demografico nelle diverse zone del Paese. A livello nazionale, gli albanesi sono fra un quarto e un terzo dei circa due milioni di abitanti; ma in certe zone sono addirittura il 90% e, se la loro richiesta fosse accolta, avrebbero di fatto una polizia autonoma. Ma il governo ha finora sostenuto che ciò sarebbe l'anticamera della divisione etnica della Macedonia. Skopje ha quindi offerto di adeguare la composizione della polizia al solo rapporto demografico su base nazionale.

Il tema, giudicato più spinoso del bilinguismo, è dibattuto da tre giorni. Al suo arrivo Solana ha detto che la giornata avrebbe segnato «un importante passo in avanti». Meno sicuro è apparso uno dei due mediatori internazionali che seguono fin dal suo inizio, otto giorni fa, i colloqui nel palazzo presidenziale di Ocrida, il francese Francois Leotard: «Siamo sul filo del rasoio», ha detto il mediatore dell'Ue. Quella fosse superato il problema della polizia, resteranno comunque altre importanti questioni da risolvere per mettere fine a una guerra civile che insanguina la Macedonia da sei mesi.

Blitz nelle Filippine Liberati 13 ostaggi

È finita ieri all'alba grazie a un blitz in piena giungla delle forze di sicurezza la prigionia di 13 cristiani che giovedì erano stati rapiti sull'isola di Basilan, nel sud delle Filippine, dai ribelli islamici di Abu Sayyaf. Degli oltre 30 civili sequestrati inizialmente nel villaggio di Balobo, una parte era riuscita a fuggire ma dieci di loro erano stati decapitati dai guerriglieri. Tra i 13 ostaggi liberati ieri, anche sette bambini, fra i 9 e di 12 anni. I piccoli hanno raccontato come i guerriglieri abbiano ucciso con il machete un prigioniero che aveva cercato di reagire. «Dopo aver chiesto di essere slegato perché voleva mangiare, ha tentato di afferrare le loro armi, ma gli hanno subito sparato e poi l'hanno fatto a pezzi», ha spiegato uno dei bambini, Harold Hosain, 9 anni.

Il rapimento, secondo la stampa filippina, era stato attuato come manovra diversiva per allontanare la polizia da altri sequestrati prigionieri dei ribelli dal maggio scorso. Gli ostaggi di questo gruppo sarebbero assai più importanti per la banda, in vista di un eventuale riscatto. Tra loro vi sono infatti anche due americani, i missionari Martin e Gracia Burnham. Un terzo americano rapito assieme a loro, Guillermo Sobero, sarebbe stato decapitato. Il suo corpo però non è mai stato ritrovato. «I membri di Abu Sayyaf sono dei banditi, non sono più degli esseri umani bensì delle bestie», ha dichiarato alla radio locale il governatore della provincia di Basilan, Wahab Akbar.

segue dalla prima

Il clonatore sull'oceano

Clonazione? Clonazione? Al solo pensiero, viene alla mente un vecchio film di Woody Allen, «Il dormiglione», una parodia della fantascienza, dove un immaginario collega del nostro Antinori appunto clonava un nuovo dittatore dal naso residuo del precedente; sciocchezze, sia dal punto di vista medico, sia da quello spettacolare, perché la nave ospedale agli ordini di Antinori farà impallidire ogni precedente in materia. A tutti coloro che hanno messo in dubbio la legittimità stessa del progetto, Antinori, sempre tramite il «Sunday Times», ha spiegato

che è la tecnica è simile a quella sviluppata per far nascere Dolly, la prima pecora clonata: un nucleo viene preso da una cellula appartenente all'uomo ed è inserito nella cellula di un uovo alla quale è stato asportato il nucleo. L'embrione viene a questo punto impiantato nell'utero.

Vera o falsa che sia, la grandezza di questa storia, in fin dei conti, merita d'essere rubricata sotto la voce «pubblicità». E delle più riuscite. Anche in termini di colpo d'occhio: il camice del professore laggù, in alto mare, a svolazzare come un anello di libertà, e tutti noi, qui, a guardarlo dalla riva, quasi come se il futuro dell'umanità dipendesse da lui. Ci fossero ancora vivi Fritz Lang e Ed Wood, rispettivamente l'autore di «Metropolis» e il peggior regista della storia del cinema, si metterebbero subito in società per tirarne fuori un capolavoro.

Fulvio Abbate

Due denunce nel giro di pochi giorni. Negato l'imbarco a due ragazze autistiche e a coppia di non vedenti con una bimba

Air France discrimina gli handicappati

PARIGI Nuove accuse di discriminazioni contro la compagnia aerea francese Air France da parte di alcune associazioni a difesa degli handicappati. Stavolta le proteste sono scattate dopo il rifiuto da parte della compagnia di imbarcare due giovani sorelle, affette da disturbi mentali. Già la scorsa settimana, l'Air France era stata nel mirino di forti critiche per aver lasciato a terra una coppia di ciechi.

Le due passeggere autistiche, di 36 e 34 anni, avevano un biglietto andata e ritorno - acquistato dalla loro madre - per un viaggio in aereo da Tolosa a Parigi. Arrivate all'aeroporto di Tolosa, le due giovani donne sono state bloccate poco prima dell'imbarco per

Parigi, perché sprovviste del nulla osta medico, che secondo il regolamento della Air France avrebbero dovuto presentare al momento della prenotazione.

La notizia ha colto di sorpresa la madre delle due donne, Christiane Boursin. Le figlie infatti, hanno viaggiato più volte con l'Air France e per farlo non era mai stato necessario presentare certificati medici. Le figlie erano state affidate alle attenzioni delle hostess, esattamente come accade per i bambini. «Air France fa della segregazione», ha denunciato la madre delle due giovani autistiche trovando la piena solidarietà delle associazioni a difesa degli handicappati. «Si fanno tante

belle parole sugli handicappati, sugli autistiche ed ecco che cosa succede nella realtà», si è sfogata.

Un portavoce della compagnia francese ha replicato che esistono «procedure precise per il trasporto delle persone portatrici di handicap» e vanno rispettate, in modo da «eliminare ogni aspetto aleatorio» e garantire «la sicurezza generale». Air France si riserva il diritto anche di procedere a visite con il proprio personale medico «in certi casi». Davanti a questa inflessibile presa di posizione Christiane Boursin non ha avuto alternative: ha rinviato a settembre il viaggio delle due figlie a Parigi, dove dovevano passare un periodo di vacanza con la pa-

dre. La settimana scorsa Air France è stata già al centro di grosse polemiche perché aveva rifiutato di prendere a bordo di uno dei suoi aerei una giovane coppia di ciechi con una figlia di tre anni, anch'essa con gravi problemi di vista. Anche qui erano state accampate ragioni di sicurezza e si era rispostato un regolamento secondo cui i bambini devono volare accompagnati da almeno una persona «valida e maggiorenne». Nel caso dei genitori ciechi, Segolene Royal, ministro della Famiglia nel governo Jospin, è subito intervenuta sull'Air France e ha lamentato che «in nome della sicurezza si giustificano emarginazioni arbitrarie».

Kabul, i Taleban arrestati volontari stranieri

Il regime dei Taleban ha chiuso l'ufficio di una Organizzazione non governativa internazionale, «Shelter Now International» facendo arrestare 24 dei suoi operatori, accusati di fare proselitismo cristiano. L'agenzia di stampa ufficiale «Bakhtar» riferisce che la Ong propagandava il cristianesimo e che sono stati trovati «libri della Bibbia nella casa di uno dei suoi funzionari afgani». Otto gli stranieri arrestati, sei uomini e due donne, e 16 gli afgani. L'anno scorso i Taleban avevano emesso un editto che prescrive la pena di morte per qualsiasi musulmano convertito ad un'altra religione.

la politica estera

L'ambasciatore: il banco di prova per l'Italia è stato Kyoto, prenderne le distanze sarebbe stato grave

Umberto De Giovannangeli

«La politica estera è difficilmente programmabile, soggetta com'è a tensioni e conflitti spesso imprevedibili. Basti pensare alla presidenza Clinton. Quando entrò alla Casa Bianca non sapeva nemmeno dov'era la Bosnia-Erzegovina o il Kosovo. Una politica estera bipartisan può e deve essere ricercata su grandi questioni di fondo ma non può essere definita una volta per tutte».

A sostenerlo è una delle massime autorità nel campo della diplomazia: Boris Biancheri, già ambasciatore a Washington e protagonista per oltre venticinque anni della diplomazia italiana. Ed è con l'ambasciatore Biancheri che proseguiamo il ciclo d'interviste sul futuro della politica estera italiana, iniziato con l'ex presidente della Commissione Esteri del Senato, Giangiacomo Migone.

Ambasciatore Biancheri, nato nel segno della continuità, la politica estera italiana, ha argomentato il senatore Migone nella sua intervista all'Unità, ha subito in queste ultime settimane, dal vertice G8 di Genova al bilaterale Berlusconi-Bush jr. di Roma, alcuni «strappi» significativi. A cominciare dallo Scudo spaziale. Condivide questa tesi?

«Non parlerei in questo caso di discontinuità perché sullo Scudo spaziale non c'era stata da parte dei governi precedenti una posizione decisa. E direi che a ben vedere neanche l'Europa ha su questo tema un punto di vista univoco. La Gran Bretagna, ad esempio, in linea di principio non è contraria allo Scudo e le stesse perplessità della Germania mi sembrano soprattutto legate alla preoccupazione di una chiusura della Russia. Ma l'attuale fase dei rapporti Washington-Mosca ha almeno in parte tranquillizzato Berlino. Per tornare all'Italia, non vedo uno «strappo», mentre parlerei invece di una maggiore disponibilità dell'attuale governo Berlusconi. Che certo merita una valutazione politica ma, ripeto, non parlerei di una vera e propria rottura».

Ma la politica estera può davvero essere una volta per sempre «bipartisan»?

«Può esistere solo caso per caso. Vede, la politica estera è difficilmente programmabile perché i governi nazionali non hanno le leve in mano per poterla modificare. Se un governo annuncia nel suo programma elettorale la riduzione delle imposte, se ottiene la maggioranza in Parlamento può attuarlo. Ma in politica estera le condizioni obiettive discendono da molti fattori e questo vale anche per un'iperpotenza mondiale come gli Stati Uniti. Basti pensare che quando prese possesso della Casa Bianca, Bill Clinton non sapeva cos'erano la Bosnia e il Kosovo e finì poi per divenire un presidente «interventista». Gran parte della politica estera per una media potenza come è l'Italia è una politica di reazione più che di iniziativa. Detto questo, va però aggiunto che, almeno a mio avviso, su questioni fondamentali, quali sono un forte ancoraggio alla solidarietà Atlantica con gli Usa, la priorità europea e la difesa di interessi, politici ed economici, in aree particolarmente importanti per l'Italia, come i Balcani e il Mediterraneo, ebbero su questi punti-chiave direi che, badando alla sostanza e mettendo da parte toni a volte troppo entusiastici del presi-



I nuovi Kennedy pronti per la politica

La terza generazione è pronta a entrare in azione. I Kennedy si rinnovano e con la nuova leva armata del prestigio di sempre, anticipa la rivista «Time», tornano a dare la scalata al potere nel paese più ricco del mondo dove l'anno prossimo cinque di loro potrebbero essere investiti di incarichi pubblici. Al patriarca Ted che siede al Senato l'anno prossimo potrebbero aggiungersi altri esponenti del clan Kennedy per diritto naturale di nascita o per parentela acquisita. Così Arnold Schwarzenegger, imparentato con il clan, non ha chiuso la porta alla speranza di un governatorato e Kathleen Kennedy Townsend, figlia di Robert Kennedy è decisa a essere promossa l'anno prossimo alla guida dello stato del Maryland, del quale è vice governatore. Alla griglia di partenza anche Mark Kennedy Shriver, fratello di Maria e Joe Kennedy II e Matthew Maxwell, fratelli di Kathleen.

«Berlusconi fra Europa e America punta su Bush»

Biancheri: sullo Scudo non c'è stato strappo, la politica bipartisan regge ancora

trattati internazionali

Tutte le frenate della Casa Bianca

Dello Scudo spaziale molto si è detto e scritto, di meno si è invece parlato di una pretesa americana che, se accettata dall'Europa rimarca Biancheri, può essa sì determinare preoccupanti frizioni: la pretesa di passare al «setaccio» ogni accordo sottoscritto, calibrandolo solo agli interessi americani.

Il caso più evidente è quello del contestato Protocollo di Kyoto sui gas-serra. Più in generale, a preoccupare gli osservatori diplomatici europei, è il progressivo disimpegno - finanziario, oltre che politico - dell'Amministrazione Bush dagli organismi internazionali che dovrebbero essere i pilastri per un nuovo governo della globalizzazione.

L'esempio più evidente riguarda l'impegno, in continua decrescita, di Washington nell'ambito delle tante attività delle Nazioni Unite. Una scelta strategica più volte contestata dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Ed è quello del rilancio degli organismi sovranazionali - anche quelli giudiziari - che si misurerà l'ancoraggio europeista del governo italiano. Per il momento, c'è solo da registrare un dato desolante che viene dal Palazzo di Vetro: l'Italia sta perdendo colpo su colpo nella presenza in ruoli-chiave delle Nazioni Unite. Un'emergenza nell'agenda di Renato Ruggiero.



Il presidente americano George W. Bush, in alto una manifestazione di protesta contro lo scudo spaziale

crisi regionali

Medio Oriente l'ora delle scelte

Tra i conflitti regionali più acuti e che rischiano di trovare spiazzata e divisa la Comunità internazionale, al primo posto c'è senza dubbio il Medio Oriente. A Roma in rapida successione sono approdati il premier israeliano Ariel Sharon, il presidente egiziano Hosni Mubarak e il leader palestinese Yasser Arafat. L'Italia ha ribadito di voler giocare un ruolo di primo piano sul tormentato scacchiere mediorientale.

Ma per farlo, come sottolinea nell'intervista l'ambasciatore Biancheri, occorre fare una scelta chiara e netta. Per qualcosa e non contro qualcuno. E questa scelta è l'invio di osservatori internazionali nei Territori. Una misura non più rinviabile se si vuole scongiurare una nuova guerra totale nella regione. Per farlo occorre vincere le resistenze del governo israeliano. Comprendere i problemi posti da Sharon non significa restarne prigionieri e condannarsi all'impotenza. Sorrisi e strette di mano sono state dispensate da Silvio Berlusconi a tutti i protagonisti della crisi israelo-palestinese.

Ora, però, non è più tempo di sorrisi ma di scelte impegnative. Che potrebbero dispiacere all'attuale leadership israeliana, ma chi è davvero amico dello Stato ebraico, deve anche saper andare controcorrente quando avverte che l'«amico» si è infilato in una via senza uscita, se non un nuovo, terribile bagno di sangue.

E Kyoto?

«Kyoto è un discorso diverso. Primo perché sul protocollo di Kyoto c'è una posizione chiara dell'Europa a cui l'Italia non deve venire meno. E poi perché gli Usa dicono di non credere a Kyoto, ipotizzando strumenti più incisivi di quelli indicati dal Protocollo per controllare il gas-serra. Una tesi tutta da verificare. E siccome Washington non l'ha ancora fatto, deve rispettare un'intesa peraltro sottoscritta. In caso contrario, qui si che si verificherebbe uno «strappo» molto grave».

Nelle ultime settimane, Roma è stata crocevia della diplomazia mediorientale. Il presidente dell'Anp Arafat ha rinnovato l'appello per l'invio di osservatori internazionali nei Territori. Il premier israeliano Ariel Sharon ha ribadito, anche a Roma, la sua opposizione. E la Comunità internazionale?

«La Comunità internazionale non deve balbettare ma parlare la stessa «lingua» in Medio Oriente, agendo senza più tentennamenti per la realizzazione di tre obiettivi: che si torni ad una tregua non condizionata da ambedue le parti; che questa tregua sia seriamente monitorata da osservatori internazionali, possibilmente anche europei e non solo americani, in modo da non dare più alibi al rinfaccio delle responsabilità tra israeliani e palestinesi su chi ha davvero violato il cessate il fuoco. Terzo e decisivo punto, occorre applicare tutte le indicazioni contenute nel Piano Mitchell, compreso lo stop agli insediamenti ebraici nei Territori. Non vi potrà mai essere una qualche credibilità della prospettiva di uno Stato palestinese autonomo se sul territorio dove dovrebbe nascere si moltiplicano le colonie, finendo per smembrare quel territorio. Ed è ciò che è accaduto anche negli anni successivi agli accordi di Oslo. E questo suscita nel mondo palestinese la legittima convinzione che proseguendo su questa strada non si arriverà mai ad un loro Stato realmente indipendente».

dente Berlusconi, la politica estera «bipartisan» sta reggendo».

Un tema che è emerso, con drammaticità, nei giorni di Genova è quello di un governo più ampio ed equilibrato in un mondo globalizzato.

«Non c'è dubbio che la globalizzazione ponga con forza, direi per definizione, un problema di regole «globalizzanti». Non è solo il G8 che l'ha posto, è la globalizzazione in sé che lo comporta. Le regole non possono essere ricercate sul piano nazionale e dunque esse vanno inevitabilmente ricercate su un pia-

no sovranazionale, puntando a dare più strumenti, poteri e risorse finanziarie agli organismi internazionali già esistenti, ad esempio, l'Onu e la Ue. Non dico che il G8 debba produrre queste regole, e tanto meno imporle, sottolineo però che queste regole non possono essere fatte se non c'è una fondamentale intesa tra le grandi potenze. Ecco perché il G8, come istituzione, non è contrario alle regole. I Paesi che detengono l'80% delle ricchezze mondiali devono in qualche misura concordare su queste regole, altrimenti facciamo dell'utopia e non

delle regole utili a governare, nel modo più equilibrato e allargato possibile, la globalizzazione. C'è però un aspetto di fondo che non può suscitare una qualche preoccupazione».

Di cosa si tratta, ambasciatore Biancheri?

«La riluttanza, ancora più marcata che in passato, degli Usa a far parte di una rete di impegni collettivi globali, fino al punto di rivedere accordi già sottoscritti, analizzando il «microscopio» caso per caso per vedere quali coincidano con i propri interessi nazionali e quali

no. Questo mi sembra davvero il punto più delicato di potenziale frizione tra Stati Uniti ed Europa, e questa «ritrosia» dell'Amministrazione Bush può avere una ricaduta negativa nella ricerca di un governo della globalizzazione».

L'Europa e gli Usa: dallo Scudo Spaziale al Protocollo di Kyoto. Un «matrimonio» difficile da consumare?

«Distinguerli nettamente i due fronti. Io non so dirle se sul piano tecnologico lo Scudo spaziale sia fattibile né se è un buon investimento finanziario. Ma lo «strumento Scu-

do» garantisce una sicurezza eventualmente minacciata da Paesi non legati da alcun impegno internazionale nella produzione di armi chimiche, batteriologiche, di distruzione di massa. In sé, dunque, lo Scudo non in contrasto con gli interessi dell'Italia e dell'Europa. Naturalmente vi è un problema di metodo che lo stesso Bush, per la verità, sembra aver percepito: il progetto di difesa antimissile, per la sua importanza, non può essere imposto agli alleati con atti unilaterali, ma realizzato con una partecipazione condivisa».

La rivista ebraica critica l'eventualità di una visita del vicepremier a Tel Aviv

Fini in Israele: il no di Shalom

ROMA Al mensile ebraico Shalom, una delle voci più autorevoli della comunità ebraica italiana, la possibile visita di Gianfranco Fini in Israele non va proprio bene. Il numero di agosto della rivista diretta da Massimo Caviglia, riserva molte critiche all'iniziativa, anche rispetto ad alcune aperture verificatesi da parte israeliana.

Nel pezzo, intitolato «Una destra in cerca di legittimazione», Claudio Vercelli osserva che data la qualità del ruolo istituzionale che Fini riveste, «risulta difficile pensare ad una sua visita a titolo puramente «personale». «Parimenti - continua Vercelli - la sua presenza

in funzione «ufficiale» implicherebbe una legittimazione non solo della persona ma anche di quanto sta dietro a lui - a partire da un partito che deve ancora metabolizzare la svolta di Fiumi del 1995 - e le cui implicazioni sarebbero corpose ed, in parte, non facilmente gestibili». In un altro articolo dal titolo «La storia non è in saldo», sempre Vercelli sostiene che il viaggio di Fini in Israele in qualità di invitato ufficiale «costituirebbe una inversione sensibile rispetto alla posizione fino ad oggi mantenuta da tutti i governi israeliani succedutisi nel corso di 50 anni».

«Il centro della questione - osserva Vercelli - non verte intorno al giudizio formulabile nei confronti dei singoli personaggi, in sé rispettabili, quanto sull'atteggiamento complessivo da assumere riguardo a due formazioni politiche, An e Lega, la cui politica di riferimento annovera anche radici non democratiche e antirepubblicane». Dopo aver ricordato che «non si tratta di formulare veti, ma si tratta di gestire con ocutezza e rigore la propria storia senza offrirle in saldo», Vercelli conclude affermando che «i peccati non si mondano con una visita a Yad Vashem. Dei bei gesti i morti non sanno cosa far-».

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla **Pim Sri**

dal Lunedì al Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996803

Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

Firenze Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Piazza Vallisneri n. 4 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/495611 - Telefax 0522/453183 e-mail: iacpre@tin.it - http://iacpre.freeweb.org

Questo Istituto bandisce tre gare per pubblico incanto per i seguenti appalti:

I	Oggetto:	Costruzione di 6 alloggi con autorimesse
	Importo a base di gara:	L. 799.777.000
	Località di esecuzione:	Rio Saliceto (RE)
II	Oggetto:	Costruzione di 12 alloggi con autorimesse
	Importo a base di gara:	1.468.000.000
	Località di esecuzione:	Cadelbosco Sotto
III	Oggetto:	Costruzione di 13 alloggi con autorimesse
	Importo a base di gara:	1.436.000.000
	Località di esecuzione:	Bagnolo in Piano

Data di pubblicazione del bando (per tutte e tre le gare): 1 agosto 2001
 Termine per presentare offerta (per tutte e tre le gare): 14 settembre 2001
 Informazioni (per tutte e tre le gare): Ufficio Tecnico dello IACP, 0522-495611
 Responsabile del procedimento (per tutte e tre le gare): Ing. P. G. Croxatto, Direttore Tecnico dello IACP
 I testi integrali dei bandi, completi di disciplinare di gara, sono scaricabili all'indirizzo: **www.acer.re.i**

lunedì 6 agosto 2001

l'Unità

9

lo sport in tv

08,30 Tmc2 Sport Tmc2

08,30 Atletica, Mondiali (differita) Eurosport

11,00 Beach Volley, mondiali Eurosport

14,30 Baseball Mlb Tele+

16,20 Atletica, Mondiali (dir) Rai3/Eurosport

17,00 Tennis da Cincinnati SportStream

17,55 Nuoto, c.ti italiani estivi RaiSportSat

18,40 Sportsera Rai2

21,00 Atletica, Mondiali (dir) Eurosport/Rai3

23,00 La corsa Tris SnaiSat



Argentina, la crisi economica travolge anche il calcio

Stipendi non pagati per 50 milioni di dollari: i giocatori bloccano il campionato

Nel caos generato dalla crisi economica che sta mettendo in ginocchio l'Argentina (nella foto una protesta di questi giorni) rimane coinvolto anche lo sport preferito del paese, il calcio. I giocatori rivendicano miliardi di paghe arretrate e hanno bloccato con uno sciopero la partenza del torneo apertura del massimo campionato, prevista per questo fine settimana. Dei quasi 50 milioni di dollari di spettanze non pagate che gli eredi di Maradona rivendicano, fin dal primo sciopero del maggio scorso, molto poco è stato versato sino ad ora. Così chi può, lascia il paese. Il recentissimo passaggio di Javier Saviola, perla del River e della Under-21, al Barcellona, non è che l'ultimo tassello

di una fuga in massa dei giocatori argentini verso l'Europa. Dei fuoriclasse è rimasto solo Riquelme, ma solo perché una zuffa fra i suoi mediatori ne ha ingarbugliato il passaggio sempre al Barcellona. Il vicepresidente presidente dell'Afa, la federazione argentina, Fernando Miele, ha annunciato che forse una banca americana sarebbe disposta ad intervenire per sbloccare l'impasse. Gli stessi giocatori, che a maggio avevano concordato con l'Afa due rigide scadenze per il pagamento (il 35% a fine maggio, il resto a fine luglio) sembrano adesso disposti ad accettare nuove rateazioni e quote ridotte. Ma certo, nei suoi 22 anni di presidenza della federazione

di Buenos Aires, il «patron» del calcio argentino Julio Grondona non aveva mai vissuto un momento da incubo come questo. Le società con le spalle più larghe, come il Boca, stanno cercando accordi separati con i giocatori. Unica consolazione per i tifosi è la nazionale, al secondo posto nella classifica Fifa. Una nazionale, comunque, che, a parte Ortega, è formata esclusivamente da argentini trasferiti in Europa. Ma fa pur sempre piacere che il boss dei rivali del Brasile, il presidente della federazione brasiliana Ricardo Teixeira, abbia detto, in questi tempi bui della «selecao», che è il calcio argentino il più bello del mondo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Campionato -20: la strana pole position Inter

La squadra nerazzurra è quella che ha meglio impressionato nelle prime uscite. Le altre grandi zoppicano



Christian Vieri ha realizzato tre gol (due alla Lazio, uno alla Juve) nel triangolare di "Birra Moretti" giocato a Bari venerdì sera

Massimo De Marzi

Siamo in piena estate, fa un caldo bestiale, capace anche di dare alla testa, ma qui c'è chi è già finito nel pallone, e non a causa di un colpo di sole. Il Bologna era sceso in silenzio stampa appena un giorno dopo il raduno, ieri la simpatica (e ridicola) iniziativa dei rossoblu emiliani è stata ripresa dalla Lazio. A tre giorni dal debutto in Champions League, gli ex campioni d'Italia scelgono la strada del mutismo.

L'annuncio è stato dato dal direttore generale Massimo Cragnotti: «La società ha deciso di scendere in campo per difendere la propria difesa, pesantemente attaccata dopo il torneo di Bari, dove c'è stata soltanto una defaillance. Certe valutazioni di questi giorni sono inaccettabili da parte della società. Si vede che qualcuno non aspettava altro». I soliti giornalisti cattivi, naturalmente. L'unico a parlare in casa Lazio sarà Dino Zoff. Il black-out durerà

fino a mercoledì sera. Poi si vedrà. Sperando che una bella vittoria in Danimarca serva a cancellare tutto.

Intanto, in questi torridi giorni d'agosto, impazzano le amichevoli, che dopo le iniziali scorpacciate di gol contro i dilettanti valdostani e bolzanini, prendono a mettere di fronte le formazioni di serie A. Regalando le prime gioie e delusioni. Da prendere con le molle, visto che si tratta di calcio d'estate, anche se certi malesseri non vanno sottovalutati.

Ed allora, a venti giorni dal via del campionato, vediamo qual è lo stato di salute delle cinque sorelle (non se ne abbia il Parma) che partono con l'obiettivo di conquistare il tricolore. E quali i possibili movimenti di mercato realizzabili entro il 25 agosto. Perché, malgrado le smentite di rito, tutte le grandi continuano a guardarsi attorno. Chi per mettere a posto la difesa, chi per aggiungere qualcosa in avanti. La fiera dei sogni (e dei miliardi) resta aperta anche a pochi giorni dal ferragosto.



Sinisa Mihajlovic in affanno. Il difensore serbo della Lazio è il principale imputato per la debacle biancoceleste nella sfida di 45' con l'Inter

“primati”

Le squadre stanno lavorando per raggiungere la condizione ideale in vista di impegni meno amichevoli. Ma c'è chi ha già raggiunto uno stato di forma invidiabile. Come definire il silenzio stampa deciso dalla Lazio? Il top del ridicolo. La società biancoceleste per bocca del suo direttore generale, Massimo Cragnotti ha manifestato tutta la sua indignazione per i rilievi critici che sono stati fatti sul reparto difensivo laziale. Quel “centrale”

La Lazio ha già vinto lo scudetto del ridicolo

non convince, quel “terzino” non è all'altezza... sono cose che non si possono dire, ne tantomeno scrivere, per i dirigenti laziali. Tali considerazioni sono considerate alla stregua di un insulto. Mezzucci, animati

da una voglia di ricatto psicologico nei confronti di chi ogni giorno deve raccontare le “gesta” dei miti pallonari. Anche nel calcio c'è voglia di cori a bocca chiusa, piuttosto che di voci soliste capaci di esercitare un banale diritto di critica. Spiace che in questa triste storia sia stato coinvolto Dino Zoff, nominato unico ed esclusivo portavoce. Con la sua storia, con il suo prestigio non gli si addice un ruolo così supinamente aziendale. r.p.

Roma

Il dilemma portiere Manca un Cannavaro

Dopo le insignificanti partitelle contro Judenburg (8-0) e Flavia Solva (3-1), le prime uscite vere contro Arsenal e Panionios hanno messo in luce una condizione generale già soddisfacente per la truppa giallorossa e il solito volo dell'aeroplanino Montella. Gli inglesi sono stati battuti con merito, i greci hanno agguantato il pari solo grazie ad una papera di Pelizzoli. E proprio l'erroraccio dell'ex atalantino ha convinto Sensi a intervenire immediatamente, facendo sbarcare a Roma l'argentino Cejas. Capello ha detto che sarà il terzo portiere, ma nella capitale non sono in molti a credergli... Certo, gestire la concorrenza di tre portieri potrebbe rivelarsi un clamoroso autogol per una squadra che ha vinto lo scudetto pur dovendo convivere con le incertezze del suo numero uno. Capello dice di non essere preoccupato, ma intanto continua a reclamare a gran voce un difensore. Franco Sensi finora ha fatto finta di non sentire, ma nelle prossime ore presidente e allenatore si incontreranno.

Mercato Sfumato Kuffour, irraggiungibile Fabio Cannavaro, per il famigerato centrale la Roma punta sul ghanese dell'Udinese Gargo, anche se non dispiacciono anche il viola Adani e Lucio del Bayer Leverkusen. I bene informati, però, sostengono che alla fine la pista sudamericana potrebbe essere quella vincente. Occhio perciò al colombiano Yepes del River Plate, che potrebbe arrivare a basso costo, vista la disastrosa situazione economica del calcio argentino.

Juventus

Lippi si preoccupa l'attacco spara a salve

Tredici reti contro i dilettanti valdostani, ma appena sono iniziati i test veri la Juve ha sparato a salve. Zero gol contro l'Atalanta, uno solo contro il Napoli, nessuno contro Lazio e Inter al Trofeo Moretti. Per carità, prendere per verità assolute le indicazioni dei primi test estivi sarebbe follia, la nuova difesa pare a prova di bomba, grazie agli innesti di Thuram e Buffon, ma Lippi e Moggi stanno iniziando a pensare che davanti, senza più l'imprevedibilità di Zidane e il fiuto del gol di Inzaghi, ci sono delle difficoltà. Trezeguet ha fatto gol al Bologna, Del Piero lo ha imitato (su rigore), ma finora il tandem d'attacco non ha incantato. E visto che Davids non sarà utilizzabile ancora per un po', O'Neill è fuorigioco fino a fine settembre, mentre Nedved si porta in dote dalla Lazio tre giornate di squalifica per la Champions League, qualche problema esiste.

Mercato I soldi risparmiati col mancato acquisto di Vieri saranno reinvestiti per arrivare ad una punta importante. Salas piace forse più di Chiesa, si tratta di capire se esiste una reale volontà di cedere il Matador da parte di Cragnotti. Che per discuterne vuole che la Juve metta sul piatto Iuliano. Non si annuncia facile trovare un'intesa. Ecco perché la Juve è tornata sotto a Jardi. Più probabile che si possa irrobustire il centrocampo. Si riparla del francese del Liono Dhorasoo e di Liverani, ma forse alla Signora servirebbe di più l'altro perugino Baiocco, uomo di fascia in grado di sostituire Davids.

Lazio

La difesa a tre è nel caos Per Zoff un grosso rebus

Le prime uscite contro le formazioni greche (Olympiakos Nicosia, Panathinaikos e Olympiakos Pireo) avevano mostrato poche ombre e molte luci: la solita vena di Crespo, il pieno recupero di Lopez, la solidità di un centrocampo che pure deve perfezionare ancora l'inserimento di Mendietta e Fiore. Ma sono bastati cinque minuti di follia contro l'Inter a Bari per aprire la crisi e portare la difesa sotto processo. Il nuovo modulo a tre già aveva suscitato perplessità alla vigilia, adesso tutti sono pronti a sparare su un reparto che ripresenta Negro al fianco di capitano Nesta e il redivivo “tartaruga” Mihajlovic, rimasto a Roma giusto perché la Fiorentina non aveva i soldi per acquistarlo. Dopo aver inseguito vanamente Cannavaro e Thuram, aver rinunciato a Juan e Lucio, alla fine la Lazio non è riuscita a trovare un sostituto per lo squalificato Couto. E adesso il piatto piange, giusto all'antivaglia dell'esordio in Champions League contro il Copenaghen.

Mercato Si guarda in due direzioni per colmare il buco difensivo. Da un lato si sonda la Fiorentina per arrivare ad Adani, che potrebbe arrivare cedendo ai viola Stankovic o Baronio (richiestissimi da Mancini), dall'altro si guarda alla Juve, che cerca Salas ma non vuole mollare Iuliano. Le proposte bianconere (Ferrara o Birindelli) non esaltano invece Zoff. Ma perché la Lazio non ha pensato di prendere Laursen?

Inter

Vieri non perde un colpo E Cuper aspetta Ronaldo

Venticinque gol tra Bormiese e Sondrio nelle prime due uscite, poi la doppietta calata contro il Watford di Elthon John & Luca Vialli, prima del successo al Trofeo Moretti. I nerazzurri hanno dimostrato di avere più birra rispetto alle avversarie, ma soprattutto un tigre in più nel motore, un certo Christian Vieri. Cuper sa bene che non bisogna lasciarsi influenzare solo dal risultato (contro la Lazio l'Inter è stata messa alle corde per lungo tempo), ma la sensazione è che finalmente questa squadra abbia un'anima. Dopo aver cambiato quattro portieri in tre anni, con Toldo ha (forse) trovato l'erede di Walter Zenga, Materazzi è un centrale difensivo coi fiocchi (altro che calciatore da squadra di seconda fascia), Cristiano Zanetti è un piccolo Davids dipinto di bianco. Cosa non va? Per il momento poco o nulla (incredibile a dirsi, pensando all'Inter degli ultimi anni). E ancora manca un certo Ronaldo. Se il Fenomeno torna fenomeno...

Mercato Il nuovo stop di Ronaldo impone la caccia ad un attaccante di valore. Sta per arrivare dal Brasile il giovane Adriano, ma si tratta di un buon comprimario, non migliore di Ventola o Kallon. E allora Moratti continua a “puntare” Salas e soprattutto Chiesa. Si tratta solo di aspettare che la Fiorentina riduca un po' le sue pretese. Più difficile, almeno in tempi brevissimi, che vada in porto l'acquisto di un difensore centrale di rincalzo (Gargo e lo spagnolo Manuel Pablo i favoriti).

Milan

La fantasia di Rui Costa ma dietro si balla troppo

Successi di misura contro Varese ed Ajax, sconfitte (sempre col minimo scarto) contro Valencia e Besiktas. Il Milan è un cantiere aperto. Lo si può anche capire, ha cambiato come nessun altro, deve ancora digerire il verbo dell'Imperatore Terim, ma intanto si gode gli spazi di classe di Rui Costa e i primi guizzi di Inzaghi. Adesso Sheva non è più solo a far paura alle difese avversarie. La nota più bella, ma nello stesso tempo più preoccupante, è il ritorno ad alti livelli di Christian Abbiati. Bene per il portierone, ma la difesa ancora non convince, malgrado la solidità di Maldini e le buone impressioni destinate da Laursen. Contra e Kaladze sono lontani da standard di alto livello. Coco appare ancora imballato, il centrocampo è ancora in fase sperimentale. Quando Albertini, Redondo e Ambrosini saranno disponibili la musica dovrebbe cambiare, il guaio è che questo non avverrà nel giro di pochi giorni.

Mercato I rossoneri sono sulle tracce di due talenti emergenti, il difensore del Brescia Bonera e il centrocampista del Chelsea Sammy Dalla Bona. Si tratta comunque di operazioni minori, non è alle viste (dopo le faraoniche spese di giugno e luglio) un ulteriore visita al supermarket. Si annunciano invece numerose novità in uscita. Dopo Boban, sono con le valigie in mano Bierhoff (che si sta offrendo a mezza Europa), José Mari, Chamot e (dopo le ultime dichiarazioni di Galliani sui brasiliani) forse anche Roque Junior.

flash

AUTOMOBILISMO

Angelo Piquet, figlio di Nelson debutta con un 2° posto nella F3

Debutto con "bacio" per Angelo Piquet, figlio di Nelson, 3 volte campione del mondo di Formula 1. Angelo è giunto secondo nel Gran Premio del Sudamerica di Formula 3 disputato ieri a Brasilia. Il debutto di Piquet jr è avvenuto solo a metà stagione perché solo il 16 luglio scorso Angelo ha compiuto 16 anni, l'età minima consentita dal regolamento. La F-3 sudamericana si disputa, oltre che in Brasile, anche in Uruguay e Argentina.



TOUR DE FRANCE FEMMINILE

Alla Luperini la prima tappa Maglia gialla per la Somarriba

L'italiana Fabiana Luperini ha vinto la prima tappa del Tour femminile di ciclismo, 108 km da Bilbao a Guernica. La spagnola Joane Somarriba, che aveva vinto il prologo del mattino (9,9 km) resta leader della corsa. La Luperini ha vinto il Tour de France per tre volte ('95, '96 e '97), giungendo seconda nel '98 mentre s'è imposta nel Giro d'Italia per quattro anni di fila (dal '95 al '98). In tre occasioni ha anche conquistato la maglia di migliore scalatrice.

MOTOCICLISMO

Rossi vince anche nell'endurance Sua la "Otto ore di Suzuka"

Valentino Rossi, in testa al mondiale della 500, ha esordito vittoriosamente nell'endurance, aggiudicandosi la Otto Ore di Suzuka, in sella ad una Honda che ha condiviso con lo statunitense Colin Edwards. Partito in seconda linea il duo italo-americano ha stabilito il nuovo primato della competizione, inanellando in totale 217 giri della pista di 5,86 chilometri. Al secondo posto un altro equipaggio della Honda, formato dal campione brasiliano della 500, Barros e dai piloti giapponesi Okada e Ito.

NUOTO

Staffetta record agli assoluti estivi Primato della DDS nella 4x200 sl

La squadra "A" della DDS di Milano ha stabilito nella piscina comunale della Sciorba di Genova, in occasione dei campionati assoluti estivi di nuoto, il nuovo primato italiano di società nella staffetta femminile 4x200 stile libero con un tempo di 8'20"04. Veronica Massari (2'04"50), Sara Goffi (2'03"96), Roberta Panara (2'07"97) e Cecilia Vianini (2'03"61) hanno battuto il precedente primato che era di 8'20"36. Goffi, Panara e Vianini ieri avevano stabilito anche il primato di società nella staffetta 4x100 sl.



Giuseppe Picciano

NAPOLI Archiviato l'indeciso tricolore del Napoli e dei suoi due bizzosi cerimonieri, anche il calcio di retroguardia quest'anno celebra il totale fallimento. Una spettacolare congiuntura negativa ha cancellato in un colpo solo dalla geografia dei campionati professionistici di serie C realtà come Savoia, Juve Stabia, Turrís. Se si considera che la Puteolana ha i giorni contati e che squadre storiche come Nola, Sorrento e Sangiuseppe s'arrabattano tra i dilettanti il quadro è completo. Stavolta il sottobosco dei presidenti tutt'altro che manager alla mortadella e dei procuratori paesani, ha fallito la sua missione. Quella di garantire, con ogni mezzo e mezzuccio, la sopravvivenza di queste società. Nessuna è destinata a sparire, ma tra i colpi di maglio della giustizia sportiva e le vicissitudini di campionato, la provincia napoletana rivivrà, suo malgrado, i ruggenti anni '60, quando si lottava per un posticino in C. Tutti assieme, trasferite di tre chilometri e battaglie all'arma bianca sui campi polverosi. Spetterà alla Palmese, neo promossa in C2, il compito di vendicare l'orgoglio ferito delle sorelle. I rossoneri di Palma Campania sperano nelle raffiche di gol di Genaro Astarita, il bomber-ferroviere che in carriera ha segnato più di Batistuta e Van Basten. Il capolavoro di questo scorcio d'estate porta la firma di Antonino Pane un oscuro agente assicurativo di Sorrento, spuntato dal nulla, che si è prodotto nella mirabolante impresa di acquisire e cancellare, nel giro un mese, due società che da queste parti sono più importanti di un sindaco. Nel '98, Savoia e Juve Stabia si giocarono l'accesso in Serie B in un emozionante spareggio al Partenio di Avellino. Oggi sia i bianchi di Torre Annunziata sia i cugini stabiesi sono spariti, uccisi per mano dell'imprenditore che sognava di prendersi pure il Napoli, sparando una cifra vicina ai 300 miliardi. In una delle sue poche felici intuizioni, Corbelli aveva definito la proposta "poco seria". Pane, rappresentante della Calia Ltd, una compagnia assicurativa anglo-americana, quotata a New York, esce allo scoperto quando Moxedano decide di lasciare il Savoia. E' un personaggio chiacchierato ma colpisce la sua prorompente sicurezza. Lìquida le pendenze dei giocatori e si accorda con Moxedano, che nel frattempo ha comprato il Giugliano (C2). C'è da ricapitalizzare la società e ripianare i debiti societari: undici miliardi in tutto. Una settimana dopo è a casa di Roberto Fiore, patron della Juve Stabia, presidente del Napoli prima di Ferlaino. Chiude l'affare anche con lui. Tre giorni e Pane si prende pure il Sorrento, la squadra della sua città. Spiccioli.

Il cratere della C

Crisi, non solo Napoli Imprenditori "funamboli" per un calcio "usa e getta"

Il suo sogno s'infrange per una serie di errori, chissà quanto dolosi o quanto autenticamente dilettantistici, alla fine di luglio. La Covisoc, il comitato di controllo che vigila sulle società di calcio, scopre che la ricapitalizzazione del Savoia è un falso (per questo la società torrese rischia la radiazione) e che le garanzie fidejussorie per l'iscrizione al campionato sono inconsistenti. Pane ha presentato un pacchetto di titoli quotati nel listino secondario di Wall Street. I revisori Covisoc e la Corte federale naturalmente non abboccano. Niente iscrizione. Stesso beffardo destino per la Juve Stabia, travolta dalla improvvisa manovra di Pane. Dal suo nascondiglio al Polo Sud, l'imprenditore di Sorrento fa sapere che presto verrà a Torre Annunziata per assumersi le sue responsabilità.

Ma non lo farà mai, ha saputo che qualcuno dei tifosi più inferociti vuole appenderlo come un prosciutto. A Pozzuoli Attilio Cesariano, titolare di alcune pompe funebri e presidente della Puteolana, ha alzato bandiera bianca. "Da solo non ce la faccio più. Aspettate rinforzi". I rinforzi non sono arrivati. Così quando un gruppo di piccoli industriali ischitani si è fatto avanti per pagare l'iscrizione al campionato e trasferire la Puteolana ad Ischia, Cesariano ha accettato. Risultato: la Puteolana giocherà ad Ischia e l'anno prossimo diventerà squadra isolana a tutti gli effetti. La squadra di Ischia che oggi fa l'Eccellenza transbordera a Pozzuoli e si chiamerà Flegrea. Il gioco è fatto. Un giochino del genere è invece andato in fumo a Sant'Anastasia, dove il

presidente dell'omonima squadra di calcio, il re degli elettrodomestici Antonio Spadaro ha provato a vendere il titolo all'Internapoli (serie D) di Dario Pasquariello, uomo di Cragnotti a Napoli. Al Vomero vivono sempre nel mito della seconda squadra cittadina cosicché hanno tentato di portare la serie C al "Collana". La trattativa è fallita per sopraggiunte "pressioni ambientali". Ma Spadaro andrà via lo stesso e l'anno prossimo il teatrino potrebbe ricominciare. Intanto Internapoli e Sant'Anastasia lavoreranno in collaborazione... A Pagani, paese dell'Agro necerino sarnese, la briga di mantenere in vita la squadra se la sono presa tre giornalisti pubblicisti. Tre "cantori" storici della Paganese: Carlo Avallone, Carmine Torino e Giuseppe Nocera. In un paese dove la



radiografia

La camorra "dà lavoro" a cinquemila persone

Dopo la dismissione dei grandi poli industriali a ovest (Bagnoli) e ad est (Torre Annunziata-Castellammare), la provincia di Napoli presenta oggi una forte vocazione per il terziario. Il reddito pro-capite è di circa 22 milioni di lire all'anno. Il tasso di disoccupazione continua a preoccupare: il 27,6 per cento, il 67 per cento tra i giovani (una delle più alte d'Italia). Il tasso di scolarizzazione è altrettanto insufficiente, solo 6 giovani su 10 sono iscritti alla scuola media superiore. La criminalità organizzata è l'emergenza quotidiana della Campania. Recentemente sono stati censiti un'ottantina di clan camorristici ai quali sarebbero affiliate circa cinquemila persone. L'occupazione della provincia è così distribuita per settori di attività: servizi pubblici e pubblica amministrazione 30,7%; manifatturiero 18%; commercio 14%; trasporti 8,2%; edilizia 9,5%; servizi finanziari, bancari e immobiliari 7,4%; agricoltura 5,1%; alberghiero 3,7%, altre attività 3,4%. Le imprese operanti nella provincia di Napoli sono oltre 184 mila e occupano circa 435.000 addetti. Si tratta prevalentemente di piccole imprese, infatti, il 98% di esse non supera i 19 addetti con una occupazione di circa 259 mila unità. Le medie imprese con più di 250 addetti sono 61 ed occupano 50.744 addetti. **Agricoltura.** Su una superficie di

oltre 46.000 ettari, sono presenti 51.000 aziende agricole che realizzano produzioni per un valore superiore ai 1000 miliardi di lire). Le principali produzioni, in termini di valore, sono: le frutticole (mele, pesche, arance, limoni) 27%; le orticole 25%; i fiori e le piante ornamentali 20%. **Artigianato.** In questo settore operano oltre 29.000 imprese, specializzate in particolare nei settori dell'abbigliamento e delle calzature (oltre 2700 aziende), delle produzioni alimentari (1850 aziende), dei mobili e degli articoli in legno (1400 aziende). Significativa è la presenza di 530 aziende di antica tradizione specializzate nell'artigianato artistico: oreficeria e gioielleria di alta qualità, lavorazione di coralli e carneli, della tartaruga, della madreperla, dell'avorio e della tarsia di Sorrento. **Commercio.** Sono presenti sul territorio: 53.000 esercizi commerciali al dettaglio, 7700 pubblici esercizi (bar e ristoranti), 4 ipermercati, 25 grandi magazzini e 202 supermercati oltre a cash and carry e centri commerciali. **Turismo.** L'offerta alberghiera provinciale è di 790 esercizi che dispongono di oltre 53.000 posti letto. Nel 1998 il movimento turistico ha registrato 9,6 milioni di presenze di cui il 51% rappresentato da turisti stranieri.

L'opinione del professor Francesco Balletta dell'Università Federico II: «Mancano competenze, chi sa muoversi in ambito sportivo spesso è digiuno di gestione finanziaria»

«Per non scomparire l'unica soluzione è il consorzio»

NAPOLI Il professor Francesco Balletta è docente di Storia economica all'Università "Federico II" di Napoli. Casertano, 62 anni, dirige il Dipartimento di analisi dei processi economici ed è responsabile della rivista "Storia finanziaria". Pur non essendo un esperto del settore, Balletta ha più volte ipotizzato percorsi nuovi per consentire alle società calcistiche minori di reggere il peso del professionismo. **Perché professor Balletta, ogni anno si moltiplica il numero delle società fallite o bocciate dagli organismi federali?** «Per la ragione più semplice. Mancano le competenze specifiche. Chi sa muoversi in ambito sportivo spesso è a digiuno di gestione finanziaria. Sarà anche bravo a scambiare giocatori ma la finanza è tutt'altra cosa. Il calcio è cambiato, non c'è spazio per chi si ostina a resistere con metodi artigianali. C'è poi un parametro che rende anomala una società: il patrimonio. Cioè i calciatori. Il cosiddetto "parco atleti" costituisce un patrimonio fluttuante, vulnerabile, sostanzialmente indifendibile, che non offre alcuna garanzia. Per deprezzare un giocatore basta un menisco fuori po-

sto. Tra l'altro i club minori hanno proprietà immobiliari inconsistenti. **Che cosa possono fare queste società per seguire le leggi del mercato?** «Quando possibile, devono consorziarsi, unirsi, collaborare. Nello sport come in qualsiasi altro settore economico. Da profano penso con favore anche alla creazione di una squadra comprensoriale (in Campania c'è il precedente del Valdiano, espressione di otto comuni cilentani, nda). E un po' la parabola del Mezzogiorno, da sempre incapace di produrre capitale. Tra il 1970 e la metà degli anni '80 nel Casertano sono arrivati ingenti finanziamenti per lo sviluppo economico-imprenditoriale dell'area. Una volta in piazza, le nuove aziende non hanno avuto la capacità di reggere le regole del mercato e della concorrenza perché hanno ignorato i vantaggi della cooperazione. Molte sono sparite».

Forse nel calcio, fenomeno che si regge anche sulle ragioni del cuore e delle rivalità campanilistiche, non funzionerebbe... «I campanilismi sportivi sono manifestazioni positive quando non scaturiscono nell'odio o nell'astio. Nel calcio, consorzio tre o quattro club con un passato glorioso appare, oggettivamente, un'eresia. Ma non vedo un'alternativa; di fronte al tracollo in serie di molte squadre della provincia di Napoli l'unione diventerà l'unica possibilità di sopravvivenza. Sampdoria e Genoa hanno ipotizzato la fusione. E' auspicabile anche una riforma strutturale dei campionati di serie C». **Quanto conta l'arretratezza culturale?** «Molto, purtroppo. E in particolare nelle periferie, dove l'ignoranza su temi specifici è figlia di quella più generalizzata. Da docente mi sono battuto con successo per istituire a Torre del Greco, città dove vivo, un corso di laurea in Economia delle istituzioni, delle pubbliche amministrazione e delle organizzazioni non profit. Ho fatto in modo che l'Università "uscisse" dalla metropoli, contribuendo a dotare la comunità provinciale di un servizio

utile e decentrato. La società della periferia deve essere aiutata ad evolversi, strappando al capoluogo l'antico privilegio dell'accentramento e dell'informazione culturale. Non trascurerei nemmeno degli opportuni processi sinergici tra città e provincia». **Perché in un'area dove comunque operano armatori, corallari, fioricoltori e pastifici una società di calcio, almeno sotto il profilo dell'immagine, è non appetibile?** «Così come sono, i piccoli club non interessano. Non creano produttività. Il capitale è qualcosa che oscilla, è soggetto a grossi rischi. Tra un imprenditore e un piccolo risparmiatore non c'è differenza: entrambi cercano l'investimento più sicuro. E di certo non in una piccola società. L'immagine? A una struttura socio-economica, fatta di imprese piccole e medie la visibilità, evidentemente, non interes-

sa». **Oltre all'istituto del consorzio e della cooperazione quale altro strumento indicherebbe agli operatori del settore sportivo?** «La mia proposta, voglio precisare, presuppone il coinvolgimento di qualsiasi azienda di medio profilo, compresa quella sportiva. In un'epoca dominata dai grandi capitali che monopolizzano le più importanti borse, è necessario rinvigorire le vecchie borse di provincia. Basta una legge. A Napoli, per esempio, la borsa c'è ancora. Poi si passa alla quotazione delle società di modeste dimensioni. Una sorta di listino parallelo al quale il risparmiatore si avvicina più serenamente. Nel caso del piccolo club, è il tifoso che investe o vende. E si evolve, cresce e conosce un mondo nuovo. E per conto suo, i dirigenti sportivi. Che imparano a seguire la borsa e a gestire la società secondo dinamiche oggi sconosciute. Un tassista americano passa mediamente un'ora della sua giornata a seguire l'andamento della borsa. Sa perché? A Wall Street ci sono sicuramente i suoi risparmi».

lunedì 6 agosto 2001

lo sport

rUnità 11

flash dal mondo

MARTELLO

Balassini, non solo pedana
Studia pedagogia e fa volontariato

Studia pedagogia, fa volontariato prima nel carcere minorile di Bologna ed ora con i disabili, ma è anche una campionessa del futuro. Esther Balassini, che a 23 anni ha già stabilito una sfilza di primati italiani del martello, è a Edmonton non per vincere una medaglia, ma per confermare a se stessa che è solo una questione di tempo. Ha l'ottava misura stagionale, non ha pretese di podio ma il tempo gioca dalla sua parte. Chissà, forse già dai Giochi di Atene 2004 si parlerà di lei in termini diversi.

Doping, analisi «irregolari»: graziata fondista russa
La laaf perdona Olga Yegorova, le rivali protestano. In Romania radiata la Melinte

Graziata dalla laaf, nonostante il sospetto di doping, Olga Yegorova (nella foto a sinistra), 29 anni, potrà partecipare ai campionati del mondo di atletica leggera in corso di svolgimento in Canada: alla fondista russa, campionessa del mondo sui 3.000 metri indoor, è stata annullata la squalifica che le era stata inflitta a causa dell'esito positivo alla presenza di Epo (eritropoietina) risultata alle analisi dopo le gare della Golden League a Parigi. Il segretario generale della laaf, Istvan Gyulai, ha spiegato che il metodo seguito per le analisi non è considerato valido dal protocollo del Comitato Internazionale Olimpico. La Yegorova intende partecipare alla gara dei 5000 metri, le cui batterie sono in programma giovedì 9. Ottava in finale a Sydney 2000 nei 5000 metri, Yegorova era divenuta campionessa del mondo indoor sui 3000 nel marzo scorso a Lisbona e a Parigi

aveva realizzato la miglior performance mondiale dell'anno (8'23"75). La sua presenza pone ora il problema di probabili boicottaggi, già annunciati, da parte di altre atlete come la rivale romena Szabo e le tre britanniche Butler, Yelling e Pavey.

«Non è mai stato veramente provato che ho fatto uso di Epo, quindi la decisione della laaf di togliermi la sospensione è giusta» ha dichiarato Elena Yegorova, per nulla spaventata da eventuali boicottaggi di altre atlete. «Vorrei dire che a mensa non mi siederò allo stesso tavolo della Szabo o della Radcliffe. Se loro la pensano in un certo modo io non posso farci niente, so solo che io l'Epo non l'ho mai presa, e quando mi hanno detto che ero risultata positiva ho passato il tempo a chiedermi come fosse stato possibile». La Yegorova ha provato a spiegare gli incredibili miglioramenti del suo rendimento nel giro di poco più di un anno (una decina di secondi in

meno sui tremila) «Fino a un anno fa ero continuamente infortunata. Poi ho ritrovato la piena salute e ho potuto allenarmi a dovere». Da un'assoluzione ad una condanna. Laromena Mihaela Melinte, detentrica del record mondiale del martello, trovata positiva a un controllo a sorpresa per nandrolone un anno fa è stata squalificata a vita. Ad infliggere la severa pena è stato il comitato olimpico della Romania, precisando che la martellista non potrà mai più gareggiare per la nazionale alle Olimpiadi. Questa decisione conferma la linea dura già seguita per i calciatori Adrian Neaga della Steaua e Cristian Buturuga dell'Arges Pitesti, anch'essi squalificati a vita. E ancora in sospeso, invece, il giudizio sulla Melinte della laaf, la federazione mondiale, che ha respinto il ricorso dell'atleta proponendo due anni di squalifica: se così fosse, al termine dei 24 mesi l'atleta romena potrebbe gareggiare per altre nazioni.

Sogni d'oro per i fidanzati d'Italia

Mondiali di atletica: Vizzoni e la Coslovich in finale nei lanci, Camossi nel triplo

Daniele Fiasconero

EDMONTON Siamo andati a letto accompagnati dalle cornamuse che intonavano canti di felicità per la medaglia di bronzo di Stefano Baldini, sulla maratona che ha riportato un poco di luce sull'Italia che corre. E all'indomani, quando il sole cominciava a far evaporare la rugiada notturna, ci siamo bruscamente risvegliati. La seconda giornata dei campionati mondiali di atletica, il debutto per gli atleti azzurri sulle piste e pedane dello stadio Commonwealth, ha riportato tutti alla cruda realtà.

Molti atleti in gara sin dal primo mattino infatti non sono riusciti a superare i turni eliminatori, ed hanno così preso in anticipo la strada di casa. La delusione più grande è stata l'esclusione di Paolo Dal Soglio nel peso: almeno sulla carta il veneto poteva tranquillamente meritare la finale.

Così non è stato. Il gigante vicentino si è forse lasciato condizionare dall'orario mattutino (in pedana dalle ore 8.30) ed il suo mondiale è finito molto, troppo presto. Il titolo iridato è andato al colosso statunitense John Godina (ex giocatore di football) che ha sparato la palla di ferro pesante oltre sette chili a 21 metri e 87 centimetri, vale a dire 63 cm in più del connazionale

Adam Nelson (21.24). La terza piazza è andata al finlandese Arsi Harju con 20.93. Nota curiosa. Godina, che aveva già vinto altre due volte il titolo iridato, lo scorso anno ai Giochi di Sydney arrivò terzo, in una gara vinta da Harju, con Adams secondo.

Bocciati inesorabilmente anche i velocisti Francesco Scuderi, nei 100 metri, e Alessandro Attene nei 400 metri. Larghi sorrisi, invece, per altri due lanciatori che condividono anche la vita sentimentale, oltre a quella in pedana: Nicola Vizzoni (martello) e Claudia Coslovich (giavellotto). I due fidanzati hanno potuto festeggiare la qualificazione alla finale. Per il martellista di Pietrasanta si tratta della terza rassegna mondiale consecutiva, a dimostrazione della maturità raggiunta e della sicurezza, conscio delle sue possibilità e del rispetto che incute agli avversari, specialmente dopo l'argento ottenuto alle Olimpiadi di Sydney.

Sorrisi anche per il triplista Paolo Camossi, che solo all'ultimo balzo utile ha agguantato il biglietto per la finale. Nella pedana accanto si esibiva "sua maestà" Jonathan Edwards, la cavalletta umana che per prima è riuscita a superare un muro storico: i 18 metri. Quei tre inimitabili e per ora inarrivabili balzi sono piuttosto datati e risalgono al 1995, ma il sempre più grigio Edwards

non ha nessuna intenzione di abdicare. Così oltre al titolo olimpico di Sydney, ora vuole rivincere anche quello mondiale. Anche il figlio del pastore anglicano ha rischiato l'eliminazione, ma all'ultimo balzo si è esibito in un hop, step e jump (le tre fasi che compongono questa spe-

cialità) impeccabile ed è atterrato nella sabbia a 17 metri e 46 cm. In assoluto il miglior balzo di tutta la giornata. Mentre su un anello stradale di due chilometri i marciatori si dannavano l'anima cercando di "camminare" il più velocemente possibile senza incorrere nelle ire

funeste dei giudici, all'interno dello stadio andava in scena il festival della velocità.

In poco meno di mezzora gli uomini jet hanno dato spettacolo. Maurice Greene ancora una volta ha impresso il suo marchio sullo sprint mondiale. Con una facilità disarmante ha corso il suo secondo turno dei 100 (in mattina si era accontentato di vincere la batteria in 10"30) in 9"88, a soli nove centesimi dal suo record del mondo di 9"79. Come dire: signori, è inutile che vi affannate, il titolo iridato sarà ancora mio. Ma non basta. Il ventenne inglese Mark Lewis-Francis ha letteralmente demolito il record del mondo juniores, portandolo a 9"97.

Purtroppo tutto questo ha suscitato alcuni dubbi, specialmente sull'entità del vento che ha sempre spirato in direzione opposta alla corsa. In effetti si è capito che l'anemometro (lo strumento che misura la velocità del vento contrario) faceva i capricci quando ha segnalato un -5.1 m/sec del tutto inverosimile anche ad occhio nudo, visto che sui pennoni le bandiere sventolavano stancamente.

La giornata si è conclusa con la tripla della Russia nella 20 km di marcia. Rasskazov, Markov e Burayev hanno dettato legge. Per gli azzurri dignitosi piazzamenti di Gandellini (12') e Civallo (16').



I russi Rasskazov, Markov e Burayev al traguardo nella 20 km di marcia

strategie

Il salto triplo della Martinez
Da Cuba al sogno italiano

EDMONTON L'atletica italiana sta attraversando un periodo di crisi? Mancano i talenti? I ragazzi preferiscono altre discipline, magari più divertenti? Niente paura, basta un volo oltreoceano. Un viaggio di poche ore nei Caraibi, alcuni giorni di vacanza e torni con una bella ragazza. Se si tratta di un'atleta, tanto meglio. Poi la sposi, aspetti qualche mese per poterla naturalizzare e il gioco è fatto. Il sogno di una possibile medaglia si concretizza. È quanto sta succedendo da un po' di tempo a questa parte per la nazionale femminile italiana. In questi primi mesi del 2001 due ragazze cubane, grazie al matrimonio con due nostri connazionali hanno avuto la possibilità di vestire la maglia azzurra.

Ha cominciato la quattrocentista Rodriguez in Coppa Europa, seguita dalla triplista Magdelin Martinez che ha giurato fedeltà al nostro paese nella mattinata di giovedì scorso. Vale a dire giusto in tempo per imbarcarsi alla volta del Canada.

La pratica di naturalizzazione della bella caraibica è stata seguita con particolare attenzione dai vertici della Federazione, perché grazie a lei forse sarà possibile rimpinguare il medagliere. La Martinez, infatti, è una delle migliori specialiste di questo primo scorcio del 2001. In tutte le gare dove è scesa in pedana si è sempre piazzata ai primi posti, superando avversarie fortissime e in predicatorio di salire sul podio mondiale. Per concludere definitivamente il lungo iter burocratico, iniziato nel dicembre scorso, mancano ancora alcuni tasselli. Ma tutto lascia intendere che, alla fine, il mosaico sarà composto felicemente.

Naturalmente i dirigenti cubani, per bocca del presidente federale Alberto Juantorena, doppia medaglia d'oro (400 e 800 metri) alle Olimpiadi di Montreal '76, hanno dichiarato che non concederanno mai l'autorizzazione, ma le regole della Federazione internazionale lasciano spazio per superare anche questo intoppo. Quanto sta succeden-

do non deve scandalizzare nessuno. In un mondo che sta cercando di eliminare le barriere etniche, dove si cercano, giustamente, di abbattere confini geografici e culturali, queste "operazioni" sono sempre più frequenti. Basta guardare la composizione delle squadre francesi e inglesi, per esempio, dove una buona percentuale di atleti è nata e cresciuta atleticamente fuori confine.

L'ultimo e più edatante esempio è targato Stati Uniti. Il marocchino Khannouchi, detentore della miglior prestazione mondiale sulla maratona con 2h05'42", ha gareggiato con la maglia a stelle e strisce (ma non ha concluso la gara per ritiro). E l'Italia non può restare immune da questo nuovo fenomeno, che dalle nostre parti vanta già un precedente importante: Fiona May. La bella lungista anglo fiorentina ha già regalato ai colori azzurri medaglie olimpiche e mondiale, calamitando enorme interesse attorno al movimento.

d.f.

curiosità

Il ciccione volante
Mascotte mondiale

EDMONTON Se provate a seguire le gare dei Mondiali canadesi vi accorgete che in questa manifestazione iridata, come nelle altre sette edizioni precedenti, tutto il mondo sia ben rappresentato. Nella geografia dei partecipanti si va dalle Antille Olandesi alla Sierra Leone, dalla piccola Anguilla allo Zimbabwe, dagli Stati Uniti alla Micronesia, dalla Mongolia alla Repubblica Democratica di Sao Tome e Príncipe.

Primo Nebiolo, presidente della laaf dal 1980 al novembre del 1999 (anno della sua morte), gonfiava il petto d'orgoglio quando affermava che alla federazione internazionale d'atletica erano rappresentati più stati che all'Onu. Scorrendo la lunga lista si scopre che è presente anche la Palestina. Il dirigente italiano si era anche lanciato in un'altra sfida: cercare di scrivere ad una competizione anche atleti dello Stato del Vaticano. Così non ha destato particolare scalpore se ai blocchi delle undici batterie dei 100 si siano allineati personaggi che definire straraganti è dire poco.

In particolare, quello che ha suscitato la curiosità di

molto giornalisti, specialmente americani, è stato un atleta di 26 anni nativo delle American Samoa, arcipelago del Pacifico. Il giovanotto in questione si chiama Trevor Misa-paka ed è un omeone di oltre cento chili distribuiti su un metro e 85 di altezza. Più che un velocista sembra un rugbysta. Non sorprende se alla fine abbia terminato la sua fatica con un tempo altissimo, ben oltre i 14 secondi, distaccato di 40 metri dal vincitore. Ma la sua storia merita di essere raccontata. È nato su un isolotto chiamato Pigo Pigo, dove ogni tanto ritorna per le vacanze. Attualmente vive negli Stati Uniti e sta cercando di diventare un giocatore di football americano. La sua storia ricorda un po' quella di Eric Moussambani, nuotatore della Guinea attendatissimo nei 100 ai Giochi di Sydney.

In Canada era venuto per accompagnare la sorella Lisa, lanciatrix di martello. Quando ha saputo che le nuove regole permettevano, comunque, la partecipazione di due atleti per ogni nazione, subito si è messo in testa di partecipare a qualche gara. Ci ha pensato sopra ed ha scelto i 100 metri. Allenamenti? Certo che sì. Nelle 24 ore precedenti la gara ha preso confidenza con i blocchi di partenza, così da non cadere una volta scattato. «Il mio record sui 40 metri: 4 secondi e 9 decimi» ha detto alla vigilia. Poi si è affidato alla sua buona stella, alla parlata sciolta, al volto sorridente ingentilito da una sottile barbetta. Senza battere ciglio, mostrando orgoglioso un tatuaggio che sembrava più un marchio a fuoco, si è sottoposto alle domande dei media, promuovendo così la sua immagine. Il suo hobby preferito? Mangiare. Il padre Fancy, che gestisce un fast food in California, giura che potrebbe mangiarsi una mucca intera. E c'è da credergli.

d.f.



BASILEA Riattivati. Rigenarati. Stranamente tranquilli. Ecco come ci ritroviamo oggi. Sembrano momentaneamente terminati i tempi di malattia, di tensione, di ansia per il da farsi. Ricapitolando con un po' di ordine gli eventi della giornata: abbiamo lasciato Bellinzona (speriamo definitivamente, ormai la conosciamo abbastanza bene) questa mattina, dopo una serie infinita di ringraziamenti e saluti a tutto lo staff dell'ostello (Swiss Hochdorg Youth Hostel, per chi fosse interessato) ed ai numerosi ospiti conosciuti. Ci siamo imbarcati sull'ultimo (lo speriamo tanto) treno e, via! Fine corsa: Basel/Basilea.

Nonostante Bube si stia velocemente riprendendo, dopo le cure-non cure (non abbiamo capito le sostanze tedesche che gli sono state propinate), non abbiamo voluto tirare troppo la corda, ed un giorno

quantomeno di tranquillità, dopo 30 ore di totale riposo, dovrebbe essere un toccasana. Proprio non vogliamo avere altri grattacapi, ed abbiamo preferito ritirare cash in una banca (una pregiatissima banca sviz-

Il trio rigenerato sta per tornare in sella: tappa a Basilea. Cellulari in tilt, ma stiamo bene: 750 chilometri da casa

Parigi è là, ma non diteci quanto è lontana

zera), e sobbarcarci le spese del viaggio. Un cordiale "Addio" alle ferrovie elvetiche, che ci hanno letteralmente dilapidato. Siamo arrivati, insomma, a Basilea, in totale scioltrezza: abbiamo addirittura avuto il tempo di fare i "turisti", nel vero senso della parola. Gelato, micro-museo, panchine e parchetto: stiamo lentamente riorganizzando risorse ed energie, in funzione dei prossimi giorni. Siamo anche quasi in ordine sulla tabella di marcia; se era stato programmato il primo giorno di fermo proprio qui, non abbiamo fatto altro che anticiparlo, e cambiare ubicazione: nulla di grave. Domani, perciò, si riparte a pieno regime. In li-

nea di massima, faremo una "capatina" a Mulhouse, ridente cittadella adiacente a Basilea, ma già in territorio francese e proseguiremo in direzione Nord, Nord-Ovest: Troyes.

Pian-pianino si avvicina Parigi; e già oggi abbiamo trovato la prima, primissima indicazione per la capitale (per fortuna senza indicazioni chilometriche, che sarebbero state raggelanti). Grandi fortune sono state un cielo allegramente nuvoloso, che ha abbassato la temperatura (nelle prime ore del pomeriggio avevamo solo 27°), e la coincidenza che ci ha portato a fare conoscenza con Lotte, superdisponibile studentessa di

21-23 anni (siamo cavalieri, e non ficcanaso) che, studiando nello stesso parchetto, è venuta ad essere fortuitamente disturbata dal chiasso che, inevitabilmente, facevamo. Morale: siamo in casa di Lotte a scrivere il resoconto con il suo computer. Chissà se avremo bisogno di cercare un posto dove dormire (scaramanticamente non prospetto nulla, meglio non abusare della buona stella).

Bube ha perso il colorito agonizzante, che lo ha caratterizzato negli ultimi 2 giorni, ma fatica a mangiare di gusto, e rimane con un aspetto patito. Sibblu è finalmente attivo, e ci delizia con ore ed ore di crossette metafisiche delle quali rimane sem-

pre molto entusiasta: e va bene così. Unico punto nero: siamo praticamente irrintracciabili, in quanto un telefono è stato dimenticato nel secondo treno preso (quello del mesto ritorno all'ostello), ed è arrivato a FINE CORSA: Chiasso (praticamente è tornato a casa da solo, e bisogna far saltar fuori una mega-idea per riportarlo da noi) ed un altro ha i circuiti in ammollo, e bisogna trovare il modo di ripararlo.

Svizzera, circa 750 km da casa, stiamo bene. Molto bene. La fortuna è cieca.

Giovanni Masini, lo scrittore
Fabio Citron, il filosofo
Luca Zanardi, il mediatore

Marco Buttafuoco

PORTOFERRAIO Un mascalzone impertinente fa lo sgambetto al Re di Spagna. È accaduto davvero: nelle acque di Palma de Maiorca "Mascalzone Latino" di Vincenzo Onorato ha conquistato la Coppa del Rey battendo tra gli altri anche Ribon timonata da Re Juan Carlos. Una prima uscita perfetta ma i programmi della barca italiana non si fermano qui: da domani parteciperà (sempre a Palma de Maiorca) al campionato mondiale dei 50 piedi ma l'obiettivo più importante è l'America's Cup. Nella base operativa di Portoferraio proseguono i preparativi per la partecipazione alla prossima edizione 2002 (che si terrà in ottobre in Nuova Zelanda). Calma piatta al quartier generale del Team, buona parte della squadra è impegnata alle Baleari, qualcuno è in ferie. La barca degli allenamenti, la "lepre", è in secca, appesa ad un alto ponteggio nel vasto, assolatissimo cortile, di un grande cantiere navale («uno dei più importanti del Mediterraneo», assicurano gli addetti). Per la cronaca si tratta dell'imbarcazione su cui gareggiarono gli spagnoli nel 2000 a Auckland.

I container che ospitano i laboratori di riparazione, il vasto tendone dove si tagliano e ricuciono le grandi vele sono vuoti. Vuota è la grande palestra dove l'equipaggio, ogni mattina, mette a punto la preparazione fisica: ma questo clima di pausa non impedisce certo di cogliere la dimen-

Arriva e vince, che Mascalzone

Coppa del Re: la barca tutta italiana subito grande. Aspettando l'America's Cup...

sione e l'importanza dell'impresa.

Intorno al sogno della Coppa America lavorano, per Mascalzone Latino, circa 50 persone: marinai, artigiani, dirigenti, addetti stampa. È un team presente da anni nel mondo della vela e che ha vinto manifestazioni importanti (Campionato mondiale IMS e MUMM, conquistati anche in santuari della vela come Newport e Miami). Come logo hanno scelto un personaggio di Max Bunker: un guerriero saraceno corpulento e pacioso, barbuto, armato di una enorme scimitarra e di uno scudo appuntito. Lo hanno scelto perché rassomiglia vagamente a Vincenzo Onorato, armatore di una grossa flotta di traghetti e appassionato velista, che dopo aver collezionato risultati tanto importanti, insegue ora il Sogno.

«Ma non è solo questo, ovviamente - dice sorridendo Lara Ciribi, Direttore delle comunicazioni del team - il disegno di Bunker rappresenta anche il nostro voler essere mediterranei e il nostro modo di affrontare le imprese: fare sul serio scherzando. Siamo un gruppo che lavora insieme da molti anni, siamo affiatati e



"Mascalzone latino" durante la regata coppa del Re in Spagna. Nella prossima edizione dell'America's Cup la barca tutta italiana promette di non fare passerella

c'è sempre una nota di allegria nel nostro lavoro. Spirito goliardico? Forse, ma non lo diciamo forte: lo sponsor (TIM) potrebbe non apprezzare fino in fondo... Battute a parte siamo orgogliosi del fatto che alcuni dei nostri

marinai hanno rinunciato a contratti migliori pur di lavorare in questo clima».

«Noi teniamo molto a questo nostro spirito che mette insieme un'alta organizzazione professionale ad un

entusiasmo quasi da neofiti, da dilettranti», fa eco Pietro Manunta, amministratore della squadra, con esperienze velistiche di alto livello alle spalle.

Entrambi insistono, a lungo, con

puntiglio, sull'italianità di Mascalzone Latino. «Qui tutto è italiano, al cento per cento: equipaggio, management. È italiana la barca di gara che sta nascendo in un Cantiere Navale di Marghera (scenderà in acqua verso la fine di marzo, ndr). Italiano lo sponsor. Italiano lo spirito che anima tutti i componenti dell'equipe. Siamo convinti della bontà della scuola velistica nazionale, dell'abilità dei nostri progettisti, dei nostri artigiani. Non siamo, sia chiaro, un nuovo team italiano. Siamo l'unico. Vogliamo essere la Nazionale della Vela e per questo, a differenza di altri gruppi, ci teniamo a fornire il massimo di visibilità al nostro progetto. Un progetto che vuole contribuire a rendere ancora più popolare lo sport della vela nel nostro paese. La nostra base, come vede, è sempre, aperta ai media».

Che avversari troverete? Quali possibilità avete di vincere? Manunta risponde, con il suo marcato accento sardo: «Siamo un team di medie dimensioni, abbastanza distanti, come budget da Prada, dagli americani di Oracle Racing o dagli Svizzeri

di Bertarelli (che ha ingaggiato, fra l'altro buona parte dell'equipaggio neozelandese vincitore nel 2000, ndr). Ma nella vela non tutto dipende dal denaro. Sono importanti i materiali, certo, è fondamentale la barca, sono determinanti gli uomini: ma a decidere una gara non sono solo questi fattori. È il vento il vero protagonista di una regata. È una sorta di arbitro, beffardo e capriccioso. Nel 2000 Cayard poteva contare su un budget molto inferiore a quella di Luna Rossa eppure, nella finale degli sfidanti, dette parecchio filo da torcere. Nella vela c'è molto di aleatorio, specie nelle giornate di brezza lieve, quando la competizione si trasforma in una scommessa. Sappiamo di non avere i venti dei pronostici a favore, ma non andiamo certo a Auckland per perdere. Abbiamo barca, equipaggio, entusiasmo. Ce la giocheremo».

Pietro Manunta e Lara Ciribi sono molto sereni («In mare è necessaria la tranquillità, la tensione nervosa è negativa come un vento sfavorevole»), ma al tempo stesso terribilmente entusiasti dell'avventura in cui si sono lanciati, insieme ai loro compagni.

E la filosofia del team di Onorato ha già dato i primi frutti in Spagna. Ad ottobre, alcuni equipaggi iscritti alla grande kermesse di Auckland, si contenderanno il vento nell'Elba Cup. Sarà una prima occasione, molto spettacolare (nella caratteristica sfida match races, uno contro uno), per verificare le ambizioni di vittoria nella madre di tutte le regate.

Gli scacchi

di Adolivio Capece

Viktor "vittoria" a Biel

Eccezionale prestazione di Viktor Kortschnoj nel torneo di Biel (Svizzera), terminato sabato scorso. A 70 anni suonati (li ha compiuti lo scorso 25 marzo) il "terribile" Viktor ha confermato il soprannome degli anni ruggenti giovanili, imponendosi di fronte ai più forti ventenni e trentenni del momento: nell'ordine della classifica finale Svidler, Pelletier, Gelfand, Lautier e Grischuk. Un risultato clamoroso, una vittoria ottenuta con grinta e classe, contro ogni pronostico della vigilia.

La partita della settimana

Kortschnoi - Pelletier (Torneo di Biel, 2001) 1. d4 d5 2. c4 c6 3. C3 Cf6 4. e3 Af5 5. Cc3 e6 6. Ch4 Ag6 7. Db3 Dc7 8. Cxg6 hxg6 9. Ad2 Cbd7 10. g3 Cb6 11. e5 Cbd7 12. Dc2 e5 13. b4 Ae7 14. Ag2 Cf8 15. b5 Cc6 16. bxc6 bxc6 17. Da4 0-0 18. 0-0 g5 19. Tab1 Tf8 (il Bianco ha già un buon

vantaggio di spazio) 20. Ce2 exd4 21. exd4 Txb1 22. Txb1 Cd7 23. Ah3 Tb8 24. Txb8+ Cxb8 25. f4 gxh4 26. Cxh4 Cxh4 (26...Cg5 era preferibile) 27. Axf4 Db7 28. Axb8 Dxb8 29. Dxc6 Db1+ 30. Af1 De4 31. De8+ Rh7 32. Dxf7 Dxd4+ 33. Rg2 Axc5 34. Rh3 De3 (sbagliata 34...Dd1 35. Ag2 d4 per 36. Ae4+ e poi matto) 35. Dxd5 g6 36. Ad3 Rh6 37. Ae4 Df2 (l'errore che perde la partita; si imponeva 37...Dg5, per sostenere il pedone in g6 a tutti i costi) 38. De6 Df1+ 39. Rh4 Rg7 40. Dxc6+ Rf8 41. Df5+ Dxf5 42. Axf5 Ag1 43. Rh3 Rf7 44. g4 Rf6 45. Rg3 Ae3 46. Ac2 Ad2 47. Rh4, e il giovane Pelletier ha abbandonato.

Campione del Mondo

Titolo inflazionato Ma chi è attualmente il campione del mondo di scacchi? Ufficialmente il titolo appartiene all'indiano Vishy Anand, che ha vinto il torneo iridato organizzato dalla Federazione Mondiale

(FIDE) a fine 2000. Ma per la stessa FIDE il numero uno al mondo in base al "punteggio di merito" è Garry Kasparov. Ma Kasparov lo scorso ottobre a Londra ha giocato un match "per il titolo mondiale" (ovviamente non riconosciuto dalla Fide), in cui è stato sconfitto da Vladimir Kramnik, che quindi si considera campione. Nemmeno per un esperto è facile districarsi in questa situazione. E naturalmente non va dimenticato che si considera ancora "campione del mondo" il famoso Bobby Fischer, ormai quasi sessantenne, che da alcuni mesi vive in Giappone e si occupa di "Shogi" (gli scacchi giapponesi).

Appuntamenti

"Trittico dell'Adriatico" da lunedì prossimo, 13 agosto, fino a fine mese. Si comincia con il torneo di Nereto (Teramo) dal 13 al 20 agosto (informazioni: tel. 347.6508910), si prosegue dal 21 al 29 con

Roder - Ormeat

Open Cairo 2001

Il Nero muove e vince



il torneo di Porto San Giorgio (AP) una tradizione nel calendario nazionale (informazioni: tel. 07346755909), si termina con il torneo di Castellana (Taranto) dal 30 agosto al 1 settembre (informazioni: tel. 0997364399) che trasmette le partite in diretta su internet. Maggiori dettagli dal sito della Federazione: www.federscacchi.it

La casella del Regolamento

Tutti sanno che quando un Pedone raggiunge l'ottava traversa, ovvero l'ultima fila di caselle rispetto al proprio schieramento, attraversando tutta la scacchiera, viene "promosso". Non tutti sanno che la regola, ben precisa, specifica che il giocatore può chiedere qualsiasi pezzo desiderato (con la sola esclusione del Re), indipendentemente dalla casella di arrivo del Pedone e dai pezzi presenti sulla scacchiera. È possibile quindi ritrovarsi con in gioco due Donne, tre Cavalli, tre Torri, etc. o anche di più, se

si portano a promozione più Pedoni. *Il nostro esperto risponde i Lettori che volessero porre domande al nostro esperto possono inviare una email all'indirizzo info@italiascaccistica.com - ai quesiti di interesse generale verrà data risposta in questa rubrica. *Europeo Giovanile Il Maestro Internazionale georgiano Zviad Iozoria è il nuovo campione europeo giovanile Under 20. Ha vinto con 8 punti su 11 il torneo disputato a Patrasso in Grecia, dal 16 al 28 luglio. 42 i concorrenti, l'Italia era rappresentata da Folco Castaldo di Ivrea, campione italiano Under 20 in carica, che ha concluso con punti 5,5 ed è giunto 18° ex aequo, restando sugli standard attesi. Campionessa femminile Under 20 si è laureata la polacca Iweta Radziejewicz dominando con 9,5 su 11 il torneo riservato alle ragazze. Altre notizie sul campionato sul sito Internet <http://www.otenet.gr/chessclub/2001/european>

PER APRIRE IL MONDO

PREMERE ON

ansa.it
IL PORTALE DELL'INFORMAZIONE

lunedì 6 agosto 2001

rUnità | 13

Per arrivarci in auto o in treno

«Europa, futuro, adesso», è scritto a caratteri cubitali all'ingresso della Festa dell'Unità nazionale, edizione 2001, a Reggio Emilia. Mostre, dibattiti, concerti dalle 4 del pomeriggio alle 4 del mattino, discoteche e sale da ballo, 17 ristoranti, 11 punti ristoro, 5 bar, 4 punti gioco, una ludoteca per i bimbi, servizi bancari e infopoint, un minimarket, una libreria, tre spazi dibattiti, tende per associazioni e stand commerciali: il tutto in un'area di 150 metri quadri nella zona Aeroporto, località Campo Volo. Per arrivarci, in treno, alla stazione di Reggio Emilia il normale servizio di autobus sarà rafforzato in occasione delle manifestazioni con maggior richiamo di pubblico; in auto, si esce al casello Reggio Emilia della A1. Al megaparcheggio un servizio navetta porterà i visitatori all'ingresso. Cartina del villaggio e più dettagliate informazioni sul sito www.festaunita.it tra una settimana.



Il canto yiddish di Moni Ovadia

Teatro, parola che si fa affabulazione, racconto che si fa canto: canti lontani, dal ghetto di Varsavia come dalle viscere di una memoria che rifiuta di farsi oblio, battuta che si fa disperata melanconia, melodia e tragedia. È teatro musicale «esistenziale» quello di Moni Ovadia, che ripesca dall'immensa e variopinta tradizione yiddish tutti gli umori e le sonorità per raccontare l'esilio, lo sradicamento, l'assurdità quotidiana. La condizione personale e collettiva dell'ebreo moderno che diventa metafora più vasta del disagio di vivere dell'uomo contemporaneo. Moni Ovadia, intellettuale e cantastorie, musicista e filosofo, è un «novellatore» dei nostri giorni, capace di mescolarli nell'anima riso e commozone. Con gli echi martellanti della musica klezmer.

Reggio Emilia e l'Unità: 25 giorni di grande festa

L'Europa, il mondo che vorremmo

SABATO 1/9-PALACOOP
«L'Europa nel mondo», con Robin Cook, Giuliano Amato, Enrique Baron Crespo, Piero Fassino. Presiede Pasqualina napoletano. Che cos'è l'Europa ormai? Un continente? Un area di libero scambio? Una platea politico-istituzionale? Oppure è un vero modello di relazioni economico-sociali diverso dal modello americano e punto di riferimento per il terzo e quarto mondo? Ne discutono un ministro di Blair, un ex premier, il segretario dei socialisti europei e Piero Fassino, ex guardasigilli e candidato alla segreteria Ds. Da non perdere, per capire le nuove coordinate di azione politica internazionale della sinistra europea.

SABATO 1/9 SALA FONTANA
«La destra e il populismo europeo», con Albert Bore, Hienz Fisher, E. Di Rupo, Luciano Violante, presiede Gianni Vattimo. Xenofobia, populismo e avversione agli immigrati sono alcune delle caratteristiche della destra europea, un arcipelago politico dove tratti antimoderni e tradizionalismo convivono con le politiche liberistiche e l'uso spregiudicato dei media. Come sconfiggere questo cocktail ideologico che minaccia stato sociale, diritti del lavoro e solidarietà? Ne discutono studiosi ed esponenti politici con uno dei filosofi italiani più noti, parlamentare Ds a Strasburgo.

DOMENICA 2/9 SALA FONTANA
«Fabbrica di idee», con Jarmila Ockajova, Cristina de Caldas Brito, Ribkha Sibhatu. Scrittori sospesi tra diverse culture evocano la loro esperienza di migranti e descrivono il nuovo immaginario inter-etnico di questi anni. La letteratura come lezione di civiltà e di tolleranza che nasce dalla persecuzione, dalla lotta al fondamentalismo e dalla speranza in una società globale aperta. Capace di accogliere e valorizzare tutte le «diversità», come ricchezza di tutti.

MARTEDÌ 11/9 SALA FONTANA
Le culture politiche del '900 italiano, con Franca Chiaromonte, Claudia Mancina, Carmine Donzelli, Guglielmo Epifani ed Ernesto Galli della Loggia. Il 1989 ha infranto definitivamente il legame con le radici del passato? Oppure le culture liberali e quelle socialiste mantengono intatto il loro valore di riferimento nell'elaborazione delle strategie del futuro? Quali sono stati i limiti della svolta Pds e perché la destra italiana è riuscita a rilanciare una sua tradizione di massa, mentre la sinistra è ancora alle prese con problemi di identità?

Ne discutono due dirigenti di Ds, un importante editore di cultura politica, il numero due della Cgil e uno studioso revisionista ed un editorialista del Corsera.

Uno che a Genova è nato

Grillo parlante il 16 settembre

Il Grillo più parlante d'Italia. Fustigatore di italici (e non) costumi in nome di un mondo più pulito, meno asservito al mercato e abitato da persone che sanno pensare da sole senza mandare il cervello nella lavanderia della tv pubblicitaria. Fatevela raccontare da lui l'Italia. Soprattutto dopo i fattacci di Genova...



Antiglobal e sinistra

Naomi Klein e nuove proteste

Dopo Genova, quel tipo di alleanza può instaurarsi tra il fluido arcipelago antiglobale e la sinistra istituzionale? È nato un nuovo senso comune contro gli squilibri tra nord e sud del mondo? Ne discutono al Palacoop Naomi Klein autrice Baldini & Castoldi di «No Logo», il coordinatore dei reggenti Ds Pietro Folena e Michele Serra.



Cose di Cosa Nostra

Caselli e Vigna: così cambia la mafia

Presentazione del libro di Maurizio De Luca, con Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Antonio Ingroia, Pier Luigi Vigna. È sconfitta la mafia? O si è solo riorganizzata? Ancora: la politica della destra e il riemergere del trasformismo non rischia di ridare corpo all'illegalismo? L'autore si confronta con i magistrati antimafia.



Giovedì 30 Agosto

Ore 18.00 Inaugurazione per le strade della Festa con la partecipazione dei cavalieri di Matilde di Quattro Castella - Reggio Emilia
A seguire Manifestazione politica di apertura con Maino Marchi, Pino Soriero, Antonella Spaggiari, Valdo Spini
Arena:
ore 21.30 Goran Bregovic *L.25.000*
Tunnel Factory:
ore 22.00 Stupido Hotel - tributo a Vasco
Caffè Europa
Ore 21.00 tutte le sere spettacolo e intrattenimento
Pina Colada:
ore 22.00 Ram e Maurizio
Balera:
ore 21.00 Cadetti
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Venerdì 31 Agosto

Ore 20.00 Inaugurazione mostra "Sonora 2001"
Palacoop:
ore 21.00: Bentornata Unità! Incontro con Furio Colombo
Sala della Fontana:
ore 21.00 Sostegno al sapere: Emilia Romagna terra di opportunità con Mariangela Bastico
Saletta Libreria:
ore 18.30 Presentazione del libro "Benedetto putto soprano" con Antonio Soda, Giovanna Grignaffini e Furio Colombo
Tunnel Factory:
ore 22.00 Tiromancino (ingresso con drink card)
ore 00.30 Tempo Rock
Pina Colada:

ore 22.00 Vittorio Bonetti

Balera:
ore 21.00 Let's Dance on stage: fuego latino
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Sabato 1 Settembre

Ore 18.00 Inaugurazione della mostra su Altiero Spinelli con Pasqualina napoletano e Edmondo Paolini (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Palacoop:
ore 21.00 L'Europa nel mondo con Robin Cook, Giuliano Amato, Piero Fassino, Enrique Baron Crespo e Paqualina napoletano (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Sala della Fontana:
ore 18.30 La destra e il populismo in Europa con Gianni Vattimo, Luciano Violante, Heinz Fischer, Albert Bore e Elio Di Rupo (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Arena:
ore 21.30 Daniele Luttazzi *L.10.000*
Tunnel Factory:
ore 20.00 Daniele Dupuis: tributo ai Kraftwerk
ore 22.00 Maffia Night: Weekdance Party con Luca De Gennaro + Fabio De Luca Maffia Soundsystem (ingresso con drink card)
Caffè Europa
Ore 19.00 Aperitivo con dj
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Sergio Maiola
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Domenica 2 Settembre

Ore 18.30 Inaugurazione mostra dello spazio CGIL Nazionale: La lotta delle officine Reggiane e le fotografie. Inaugurazione mostra dello spazio CGIL Nazionale: Mostra didattica sulla storia del Sindacato
Palacoop:
ore 21.00 Globalizzazione e nuova cultura della Sinistra con Pietro Folena, Naomi Klein e Michele Serra
Sala della Fontana:
ore 18.00: L'Unione Europea e il Mediterraneo: Claudio Fava, Henri Nallet, Trinidad Jimenez, Nicola Manca e Federica Mogherini (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Saletta Libreria:
ore 19.00 Serata in collaborazione con Kami - Fabbrica di Idee: scrittori migranti con Jarmila Ockajova, Christina de Caldas Brito, Ribkha Sibhatu
Tunnel Factory:
ore 15.00 Torneo di Pokemnon + Demo e dimostrazioni di svariati giochi da tavolo e di carte: Lord of the ring, Java, Tikal, ecc. in collaborazione con Treemme di Carpi e Magic House di Reggio Emilia
ore 22.00 Giornata Europea in memoria della Shoà Ebraica. Incontro spettacolo Moni Ovadia *ingresso L.15.000*
Pina Colada:
ore 22.00 Guaranà
Balera:
ore 21.00 Let's Dance - La onda latina
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Lunedì 3 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Proiezione del filmato "Vento di luglio. I fatti del 7 luglio 1960 DI Reggio Emilia" regia di Paolo Bonacini, segue dibattito
Sala della Fontana:
ore 21.00 Mafia - Presentazione del libro di Maurizio De Luca, con Gian Carlo Caselli, Giuseppe Lumia, Antonio Ingroia, Pier Luigi Vigna
Saletta Libreria:
ore 21.00 Presentazione del libro "Italiani dove te muore, il massacro della divisione Acui Cefalonìa" di Alfio Caruso
Arena:
ore 21.30 Raul Casadei *L.10.000*
Tunnel Factory:
ore 21.00 "Oltre la traversa" conversazione attorno al calcio con Gene Gnocchi, Dario Voltolini, Andrea "Rui" Scanzi, Alessandro Gandino, Natalino Capriotti
Pina Colada:
ore 22.00 Elisa ed Elena
Balera:
ore 21.00 Let's Dance: fuego latino
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Martedì 4 Settembre

Ore 19.00 Inaugurazione Mostra sulla cooperazione con Ivano Barberini
Palacoop:
ore 21.00 Cooperazione e riforma del diritto societario: Ivano Barberini, Guido Alberto Guidi, Giulio Santagata e Lanfranco Turci
Sala della Fontana:
ore 21.00 Il futuro della Sinistra, il futuro dell'Ulivo con Giovanna Melandri, Enrico Letta, Alfonso Pecoraro Scanio
Saletta Libreria:
ore 19.00 Serata in collaborazione con Kami -

Fabbrica di idee: scrittori migranti con Carmine Abate, Claudio Nereo Pellegrini e Pedro Miguel
Arena:
ore 21.30 Modena City Ramblers *L.10.000*
Tunnel Factory:
ore 22.00 Wild Brothers Band
Pina Colada:
ore 22.00 Luigi
Balera:
ore 21.00 Mauro Levrimi
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Mercoledì 5 Settembre

Palacoop:
Sala della Fontana:
ore 21.00 Il futuro della Sinistra, il futuro dell'Ulivo: intervista a Achille Occhetto
Saletta Libreria:
ore 21.00 Presentazione del libro "Adottare un figlio" di Marco Scarpatti, ne discute con l'autore Piergiorgio Paterlini
Ristorante le Langhe:
ore 20.30 "Le nozze d'oro di madama Zucca e messer Lambrusco" officiate dalla cucina di Arneo Nizzoli (solo su prenotazione) E tre storie di Giuseppe Pederiali
Tunnel Factory:
ore 22.00 Direttamente da Mai Dire Gol l'interprete di Serse Cosmi e Arrigo Sacchi: Crozza in "La vita non è rosa in fiore" ingresso *L.15.000*
Caffè Europa:
ore 21.00 Giochi d'azzardo crescono: dipendenza o divertimento, socialità o solitudine? A cura del centro sociale Papa Giovanni XXIII
Pina Colada:
ore 22.00 Jhonny e Adeldo

Balera:
ore 21.00 Let's Dance - La onda latina
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Giovedì 6 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Federalismo: verso il referendum con Walter Vitali, Sergio Chiamparino, Vasco Errani, Rosa Russo Iervolino, Claudio Martini e Antonella Spaggiari
Sala della Fontana:
ore 17.00 Caccia e cacciatori: l'attività faunistico-venatoria per il riequilibrio e la valorizzazione del territorio. Iniziativa del gruppo consiliare DS della Provincia DI Reggio Emilia
ore 21.00 Proiezione del video "Casa Cervi" e a seguire dibattito con Franco Boiardi, Jeris Fochi, Ansano Giannarelli, Massimo Storchi, Paola Varesi e Antonio Zambonelli (organizzata dall'istituto Alcide Cervi)
Saletta Libreria:
ore 18.00 L'Europa della solidarietà internazionale. "Restituire un volto, ricostruire una vita" iniziativa di solidarietà con le donne del Bangladesh con Fiorella Ghilardotti, Barbara Pollastri, Clarice Felli, Nasreen Huq, Biba Hassan, Rahman Golam (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
ore 21.00 Tobin Tax: con Fiamano Crucianelli, Fausto Giovanelli, Marina Ponti, Giampiero Rasinelli e rappresentanti di Attac e esponenti di altre organizzazioni
Tunnel Factory:
ore 20.00 "L'ultimo applauso dell'ultima amante" presentazione del libro di Ciro Piccinini
ore 22.00 Africa Unite ingresso L. 15.000
Caffè Europa
Ore 21.00 tutte le sere spettacolo e intrattenimento
Pina Colada:
ore 22.00 Matteo Corghi Duo
Balera:
ore 21.00 Mike e Lory
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Venerdì 7 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Il futuro dell'Ulivo con Francesco Rutelli
Sala della Fontana:
ore 18.00: L'Europa e le ultime crisi balcaniche Demetrio Volcic, Umberto Ranieri, Lucio Caracciolo, Ennio Remondino, Enzo Amendola (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Saletta Libreria:
ore 21.00 "Scritture diverse, diverse creatività": con Andrea De Marchi Francesco Gnerre, Alessandro Golinelli intervistati da Gianni Geraci
Tunnel Factory:
ore 22.00 Skiantos (ingresso con drink card)
ore 00.30 Tempo Rock
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Let's Dance on stage: rock and jump
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Sabato 8 Settembre

Palacoop:
ore 21.30 Televisione di qualità, la qualità nella televisione con Sabrina Ferilli, Pippo Baudo, Roberto Zaccaria, Giuseppe Giulietti, Vincenzo Vita
Sala della Fontana:
ore 18.00 L'immigrazione in Europa. Governo comune, diritti, vecchia e nuova immigrazione a confronto con Livia Turco, Anna Terron, Vasco Errani, Rinaldo Bontempi, Giulio Calvisi (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Arena:
ore 16.00 reSET - festival di dance ed elettronica con Transglobal Underground, Freestylers, Wookie, Federic Galliano, Badmarsh & Shri, Alessio Bertalot (dj set), Fun-da-mental word sound (dj set) Biglietto unico Tunnel Factory + Arena L. 45.000
Tunnel Factory:
ore 21.00 Festival reSET Mc Dynamite, Howie B, Fabio, Krust, Die, Pressure Drop (PA), Mafia Soundsystem Biglietto unico Tunnel Factory + Arena L. 45.000
Caffè Europa
Ore 19.00 Aperitivo con dj
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Ermes Bianchi
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Domenica 9 Settembre

Palacoop:
ore 16.00 - 00.00 "Il Ballarino" la danza in Emilia Romagna, direzione artistica di Ivan Iori
Sala della Fontana:
ore 10.00: Da immigrati a cittadini - nuovi orizzonti della carta dei diritti. Incontro con i rappresentanti dell'emigrazione italiana in Europa con Renzo Imbeni e Pasqualina Napoletano (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
ore 18.00 Verso il Congresso: il documento dei Segretari Regionali con Mauro Zani ed altri Segretari Regionali DS
ore 21.00 Le donne e la Sinistra Barbara Pollastri intervistata da Antonio Padellaro
Saletta Libreria:
ore 18.00 L'Europa per la pace in Medio oriente. Le donne per la pace con Pasqualina Napoletano, Luisa Morgantini, Shulamit Aloni, Zhaira Kamal (organizzata dal gruppo parlamentare



PSE al Parlamento Europeo)
ore 20.00 Documentario Giupponi sulle minoranze linguistiche
Arena:
ore 21.30 Tour de Force Festival con Marlene Kuntz, Jules Haircut - Cut - Bartok e altri L. 15.000
Tunnel Factory:
ore 10.00 Torneo di Magic the Gathering (valido DCI, formato Extended) in collaborazione con Maig House di Reggio Emilia
ore 16.00 Torneo di Warammer Fantasy Open in collaborazione con Librotek di Reggio Emilia e Treemme di Carpi (richiesta preiscrizione, infoline 338/8026615)
ore 20.00 Serata Sonika: Arkanose, Master Experience, Kattiveria Posse
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Let's Dance - La onda latina
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Lunedì 10 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 "100 giorni" la scuola e il sapere con Luigi Berlinguer, Stefano Fancelli, Maria Grazia Pagano, Andrea Ranieri, Giorgio Tonini
Sala della Fontana:
ore 21.00 Europa, diritti e libertà con Gianni Vattimo, Franco Grillini Wladimir Luxuria, Aurelio Mancuso e Nico Stumpo (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Saletta Libreria:
ore 21.00 Presentazione del libro "Storia dello stupro di donne ribelli in Calabria" di Enzo Cicone, ne discutono con l'autore Anna Finocchiaro, Antonella Spaggiari e Nicola Tranfaglia

Tunnel Factory:
ore 20.00 Gimmy Villotti
ore 22.00 Actung Babies
Pina Colada:
ore 22.00 Paradiso e Morena
Balera:
ore 21.00 Barbara Strollo
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Martedì 11 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Mozioni ed emozioni: presentazione pubblica delle mozioni del Congresso DS
Sala della Fontana:
ore 18.00: Le culture politiche del '900 italiano: Franca Chiaromonte, Claudia Mancina, Carmine Donzelli, G. Epifani, Ernesto Galli della Loggia
ore 21.00 Presentazione del libro "Fucilate Montanelli" con Federico Orlando e Furio Colombo
Saletta Libreria:
ore 21.00 presentazione del libro di Daniele Biacchessi "Il delitto D'Antona. Indagine sulle nuove Brigate Rosse"
Tunnel Factory:
ore 20.00 Compagni di viaggio presenta: "Alla ricerca del Beat" musiche del duo jazz Benassi & Grasselli
Caffè Europa:
ore 21.00 Presentazione del libro di Roberto Barbolini "Chiamala veglia - Storia tra sonno e rock", ne discute con l'autore Beppe Carletti dei Nomadi
Pina Colada:
ore 22.00 Dalma
Balera:

ore 21.00 Carlo Venturini
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Mercoledì 12 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Un patto per l'opposizione: ragioni a confronto Gavino Angius, Fausto Bertinotti, Willer Bordon
Sala della Fontana:
ore 21.00 L'Europa del lavoro con Fiorella Ghilardotti, Bruno Trentin, Cesare Salvi, Gloria Buffo, Luigi Angeletti e Emma Marcegaglia (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Saletta Libreria:
ore 18.00 Seminario Associazione Network su: innovazione e democrazia
Tunnel Factory:
ore 20.00 "Le canzoni verdi", conferenza concerto con Ugo Pellini, Cecilia Pedroni, Devid Prati
Caffè Europa:
ore 21.00 tutte le sere spettacolo e intrattenimento
Pina Colada:
ore 22.00 Felice Tavernelli, Lilli e Manu
Balera:
ore 21.00 Luca Canali
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Giovedì 13 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Sergio Cofferati intervistato da Ezio

Bregovic e la sua band inaugurano la Festa

Un giorno (complice il geniale regista Emir Kusturica, suo sodale per tanti anni e tanti film) comparve Goran Bregovic: ed il mondo non è stato più lo stesso. Per milioni di «occidentali» Bregovic e i film di Kusturica ("Underground" e "Il Tempo dei gitani") sono lo stesso cosa. Poi il sodalizio finì, con una punta di risentimento per entrambi. Eppure ambedue hanno proseguito separati una strada comune. Kusturica ha continuato a mettere consensi con "Gatto nero Gatto bianco". Bregovic si è affermato come grande musicista. In comune hanno la malia balcanica, la sfrenatezza melanconica delle colline macedoni, le danze dei gitani, le contraddizioni di una terra bella e disperata rivedute e corrette dal peregrinare nelle tante patrie. Già rocker negli anni giovani dedito alle sonorità punk, compositore e cinefilo raffinato, Bregovic è un intellettuale del pentagramma che ha saputo recuperare il vitalismo di una musica multiculturale, orgogliosa e quasi sfrontata nella sua «biodiversità» balcanica. Come un carrozzone circense, la "Wedding and funeral band" di Bregovic, orchestra stralunata per matrimoni e funerali, con i suoi ottoni volutamente rauchi, i suoi tamburi scatenati e le sue coriste in abiti tradizionali lanciate in vertiginosi gorgheggi, non si ferma mai. E neanche Bregovic si ferma, sperimentando sempre nuove contaminazioni di una cultura mediterranea dell'est, imparentata con l'Oriente.

La lingua di Luttazzi ultrà della battuta



DANIELE LUTTAZZI 1 settembre
Daniele Luttazzi, ovvero lo squalo del sarcasmo, denti affilati e lingua tagliente, pronto ad attaccare tutto e tutti. Attenti a non stargli troppo sotto o la sua ironia glaciale vi congelerà e congederà per sempre con un sorrisino malefico. Lucido, spietato e senza inibizioni vi coglie dove meno ve lo aspettate. Non gli girate le spalle. Ne sa qualcosa Berlusconi, ma anche i dirigenti Rai che la scorsa stagione hanno dovuto fare i conti con le proteste del Polo per le trovate (taglianti e irriverenti) del suo Satyricon. Un appuntamento da non perdere anche perché, con l'aria che tira, non è facile prevedere quando lo rivedremo all'interno di un piccolo schermo.

Gene Gnocchi, il Matthau della tv



GENE GNOCCHI 3 settembre
L'«erre moscia» più «ivonica» della tv, un cinico dalla faccia tenerona: Gene Gnocchi è il Walter Matthau del piccolo schermo incrociato con i geni di Jerry Lewis. Una mescolanza da sballo, monologhista irresistibile e senza dei (da rispettare, s'intende). I suoi versetti satanici sono da sghignazzo tracimante. Soprattutto quando a scriverli è lui stesso. I panni, vestiti di recente, del rockettaro buono (che interrompe un assolo pur di aiutare il solito strampalato in platea) gli stanno alla perfezione, rivelando la sua anima di grande attore: credibile quando si muove, gradevole quando canta, imbarazzato quando si commuove. Ma soprattutto esilarante quando, finalmente, libera la potenza delle sue battute.



Quadernone storico con 20 prime pagine dell'Unità, vendesi

Alla Festa di quest'anno ci sarà anche l'Unità, più viva che mai. L'estate scorsa non fu così. E per festeggiare la rinascita, oltre che per raccogliere sottoscrizioni per il giornale, sarà in vendita una cartella verde con dentro 20 prime pagine "storiche", formato reale. C'è la riproduzione della prima pagina numero 1 anno I, uscita martedì 12 febbraio 1924, quella con il titolo "Eravamo un milione" per il funerale di Togliatti, l'edizione straordinaria del marzo '68 sugli scontri di Valle Giulia, quella sul rapimento di Aldo Moro, la copertina "Eccoci" sulla manifestazione contro il taglio della scala mobile, poi l'addio a Berlinguer, la strage a Pechino, la guerra del Golfo, la nascita del Pds, la destituzione di Gorbaciov, l'assassinio di Falcone, le dimissioni di Craxi, e il primo numero del nuovo giornale, quello che è in edicola, martedì 27 marzo 2001. Per tanta storia, un prezzo accessibile a tutti.

La barba di Bobo la satira di Staino



Può esistere una satira senza politica? E già che ci siamo: può esserci una politica senza satira? Ne parleranno martedì 18 settembre Sergio Staino, Stefania Franchi ed Emanuele Macaluso, ripercorrendo la storia di Tango e delle altre riviste di satira che hanno accompagnato la vita politica italiana. Inevitabile il riferimento a Linus, la mitica rivista di Gandini prima, Oreste del Buono poi, sulla quale comparvero per la prima volta (grazie al fiuto di OdB) la barba stropicciata e la pancia rassicurante di Bobo, lo stesso che dal 28 marzo ci aspetta ogni giorno sulla prima pagina della ritrovata Unità.



Il futuro della sinistra, il futuro dell'Ulivo: guida agli incontri sui temi caldi della politica

«Europa futuro adesso». Il titolo parla chiaro: la Festa di Reggio Emilia guarderà soprattutto all'Europa, al Vecchio continente che si innova, si riorganizza, si allarga e intanto lavora per una globalizzazione equa e solidale. Ma una chiave, quella europea, che verrà utilizzata anche per aprire il dibattito sul ruolo dell'Italia e della sinistra. Perché la festa dell'Unità, come sempre, è l'occasione per affrontare i temi caldi della politica, o per lo meno, quelli che si scaldano durante un autunno ricco di appuntamenti decisivi: come il congresso del Ds o il referendum sul federalismo. Importante, allora, l'incontro con Massimo D'Alema che domenica 16 settembre verrà intervistato da Ferruccio De Bortoli sul tema «Il futuro dell'Italia» e quello con Sergio Cofferati, intervistato da Ezio Mauro giovedì 13 settembre. Discussioni a tutto campo, e non solo sul congresso. Il quale sarà invece al centro dell'incontro di martedì 11, al Palacoop, dal titolo «Mozioni ed emozioni», dove si terrà la presentazione pubblica delle mozioni. E in attesa del congresso, sono tanti gli appuntamenti della festa per discutere delle idee e delle strategie per il rilancio della sinistra e dell'Ulivo. E proprio «Il futuro della sinistra, il futuro dell'Ulivo»

è il titolo di una serie di dibattiti: si inizia con Giovanna Melandri, Enrico Letta, Alfonso Pecoraro Scanio (4 settembre), si continua prima con Achille Occhetto (intervistato il 5 settembre), poi con Marco Fumagalli, Grazia Francescato, Enzo Bianco e Luciano Pettinari (17 settembre) per finire con Fabio Mussi, Enrico Boselli, Pierluigi Castagnetti e Oliviero Diliberto (22 settembre). E di futuro della sinistra si parlerà anche sabato 15 settembre con Giuliano Amato, Pietro Folena e Gad Lerner. Dibattito in serie anche per un altro tema importante: l'opposizione, anzi la possibilità di «Un patto per l'opposizione». Ne parleranno prima Gavino Angius, Fausto Bertinotti, Willer Bordon (12 settembre) e poi Antonio Di Pietro, Clemente Mastella, Giorgio Mele e Claudio Petruccioli (14 settembre). Tanti gli appuntamenti dedicati alla globalizzazione vista sotto i diversi aspetti. Come il ruolo dell'Europa (14 settembre), la sicurezza alimentare (15 settembre) e il futuro dell'agricoltura (16 settembre). Importanti, sempre in chiave globale, l'incontro tra Vincenzo Visco e Antonio D'Amato su «Globalizzazione e sviluppo dell'Italia» (19 settembre) e quello con Walter Veltroni che venerdì 21 settembre parlerà di «Globalizzare i diritti umani».



Tre settimane di grande musica

Goran Bregovic (Arena, 30 agosto 21.30)
Stupido Hotel - tributo a Vasco (Tunnel Factory 22.00)
Tromancino (Tunnel Factory, 31 agosto 22.00)
Raul Casadei (Arena, 3 settembre 21.30)
Modena City Ramblers (Arena, 4 settembre 21.30)
Africa Unite (Tunnel Factory, 6 settembre 22.00)
Skiantos (Tunnel Factory, 7 settembre 22.00)
reSET - festival di dance ed elettronica con Transglobale Underground, Freestylers, Wookie, Frederic Galliano, Badmarsh & Shri, Alessio Bertalot, Fun-da-metal (Arena dalle 16, Tunnel Factory dalle 21)
Marlene Kuntz, Jules Haircut - Cut - Bartok e altri (Arena, 9 settembre 21.30 lire 15mila)
Actung Babies (Tunnel Factory, 10 settembre 22.00)
Timoria (Tunnel Factory, 11 settembre 22.00)
Francesco De Gregori (Arena, 15 settembre 21.30)
Edoardo Bennato (Arena, 21 settembre 21.30)

Una maratona tutta elettronica

Una maratona "elettrizzante" per gli amanti della dance e della musica elettronica: dodici ore filate di musica in compagnia dei principali artisti della scena elettronica internazionale. Tutto questo è Re.Set, l'appuntamento clou della Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia e primo festival italiano dedicato al genere. Dalle 16 dell'8 settembre fino alle 4 della mattina del 9 si alterneranno Roni Size e Howie B, i Freestylers, pionieri della club culture britannica per la prima volta in Italia. Un viaggio nella musica "transglobal underground", immersi tra world music e il melting pot elettronico, mescolandosi con le suggestioni asian di Badmarsh & Shri. Mélange sonori che rappresentano l'aspetto più creativo e vitale del mercato discografico contemporaneo. E ancora figurano nella lunga notte elettronica di Reggio Emilia nomi come Krust, Fabio, Die, Pressure Drop, Wookie, Frederic Galliano, Mc Dinamite, Fun-Da-Metal e gli italiani Maffia Soundsystem e Alessio Bertalot.



1.1m1.1m1.1m1.1mSala della Fontana:
ore 21.00 Presentazione del libro "Fiato d'artista" con Paola Pitagora, Nicola Rossi e Vita Ciri
Arena:
ore 21.30 Sud Sound System *L.10.000*
Tunnel Factory:
ore 20.00 Presentazione del libro "I mitici gufi" di Michele Moramarco, ne discutono con l'autore alcuni ospiti
ore 22.00 Little Taver and his Crazy Alligators (ingresso con - drink card)
ore 00.30 Tempo Rock
Caffè Europa:
ore 21.00 Kamille va alla guerra (ovvero la guerra nel mondo) spettacolo teatrale con Mario Spallino, regia di Patrizia Pasqui a cura di Emergency
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Let's Dance: ethnif café
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Sabato 15 Settembre

Ore 21.00 Asta sotto le stelle: gara nazionale di salto con l'asta maschile e femminile
Palacoop:
ore 15.00 Direzione nazionale Autonomia Tematica Agricoltura "Agricoltura nuova questione del futuro: terra, acqua, fuoco, salute, ricerca, lavori"
ore 18.00 Agricoltura e sicurezza alimentare: una sfida europea con Enzo Lavarra, Guido Sacconi, Francesco Baldarelli, Massimo Pacetti, Gianfranco Vissani, Anna Ciaperoni (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento

Europeo)
ore 21.00 Il futuro della Sinistra con Giuliano Amato, Pietro Folena, Gad Lerner
Sala della Fontana:
ore 10-16 assemblea nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici
ore 19.00 Gad Lerner: "La 7" e i suoi programmi
Saletta Libreria:
ore 14.30 Assemblea Altri Mondi
ore 18.00: Giuliano Amato e Massimo D'Alema presentano la nuova rivista della Sinistra "Italiani Europei" bimestrale del riformismo
Arena:
ore 21.30 Francesco De Gregori L.
Tunnel Factory:
ore 22.00 Maffia Night: Santos & Mantra Vibes Fragment Orchestra (ingresso con drink card)
Caffè Europa:
ore 19.00 Aperitivo con dj.....
ore 21.00 "Fate silenzio che lo Stato dorme" rappresentazione teatrale a cura di Greenpeace
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Ikebana
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Domenica 16 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Il futuro dell'Italia: Massimo D'Alema intervistato da Ferruccio de Bortoli
Sala della Fontana:
ore 18.00 Verso il Congresso della Sinistra Giovanile
Arena:
ore 21.30 Beppe Grillo *L.20.000*

Tunnel Factory:
ore 15.00 Torneo di Pokemon, in collaborazione con Magic House di Reggio Emilia
ore 20.00 Compagni di viaggio: letture, visioni, poesie e giochi
ore 21.30 Spaventapassere.com presenta "Spaventa la passera: il cabaret per le donne per sbaglio"
ore 23.00 Happy gay party serata in collaborazione con Arci Gay e Arci Lesbica di Reggio Emilia
Caffè Europa:
ore 18.00 "Agricoltura e alimentazione: dalla critica globale alle reti locali" a cura di Greenpeace, Associazione Italiana Agricoltura Biologica e Rete Lilliput
Pina Colada:
ore 22.00 Ram e Maurizio
Balera:
ore 21.00 Let's Dance: fuego latino
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Lunedì 17 Settembre

Palacoop:
ore 11-21 Il futuro dello sport, lo sport nel futuro
ore 21.00: 19-20-21 luglio. I fatti di Genova: Elena Montecchi, Giuseppe Pericu e Citto Masetti
Sala della Fontana:
ore 21.00 Il futuro della sinistra e dell'Ulivo: Marco Fumagalli, Grazia Francescato, Enzo Bianco, Luciano Pettinari
Saletta Libreria:
ore 21.00 Presentazione del libro di Anna Maria

Mori "Gli esclusi" con Gina Lagorio
Tunnel Factory:
ore 22.00 Sonika presenta: Lato b, Fine di Lugio, Mourn, Cipango
Pina Colada:
ore 22.00 Paradiso e Morena
Balera:
ore 21.00 Giacomo Castagnoli
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Martedì 18 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Culture europee del welfare: Laura Pennacchi, Enrico Morando, Renato Pezzotta, Stefano Rodotà, Massimo Paci, Andrea Catena
Sala della Fontana:
ore 18.00 Tango satira politica: Staino, Stefania Franchi e Emanuele Macaluso
Saletta della Libreria:
ore 21.00 Iniziativa promossa dall'associazione per il Rinascimento della Sinistra
Tunnel Factory:
ore 21.00 Duilio Pizzocchi in "Vernice Fresca"
Pina Colada:
ore 22.00 Luigi
Balera:
ore 21.00 Gabriele e Milva
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Mercoledì 19 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Globalizzazione e sviluppo dell'Italia con Vincenzo Visco e Antonio D'Amato

Sala della Fontana:
ore 21.00: Libertà, diritti, responsabilità e partecipazione donne del terzo millennio (iniziativa del Coordinamento Donne DS)
Tunnel Factory:
ore 22.00 Da Zelig il mitico pornoattore Natolino Balasso in "Recital" ingresso *L. 15.000*
Pina Colada:
ore 22.00 Jonny e Adelmo
Balera:
ore 21.00 Let's Dance - la onda latina
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Giovedì 20 Settembre

Palacoop:
ore 18.00 "100 giorni" Sanità: Grazia Labate, Giovanni Berlinguer, Giovanni Bissone
ore 21.00 "Ma la Sinistra può ancora vincere?": Michele Santoro intervista Antonio Bassolino
Sala della Fontana:
ore 19.00 Il futuro dell'Europa: intervista a Giorgio Napolitano (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Tunnel Factory:
ore 22.00 Mamamincarburò + Naima
Caffè Europa:
ore 21.00 tutte le sere spettacolo e intrattenimento
Pina Colada:
ore 22.00 Guarana
Balera:
ore 21.00 Balletto nazionale Città del Tricolore del M' Bonini
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Venerdì 21 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Globalizzare i diritti umani incontro con Walter Veltroni
Sala della Fontana:
ore 18.30 L'Europa della cultura con Giorgio Ruffolo, Giovanna Melandri, Aparicio Sancez, Barbara O'Toole, Ettore Scola, Nicola Piovani (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)
Saletta Libreria:
Consulta nazionale dei Trasporti: Giardiello, Duca, Raffaldini ed altri
Arena:
ore 21.30 Edoardo Bennato *L.20.000*
Tunnel Factory:
ore 21.00 Bandabardò (ingresso con drink card)
ore 00.30 Tempo Rock
Caffè Europa:
ore 21.00 Serata su Ettore Scola
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Let's Dance: tango argentino
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

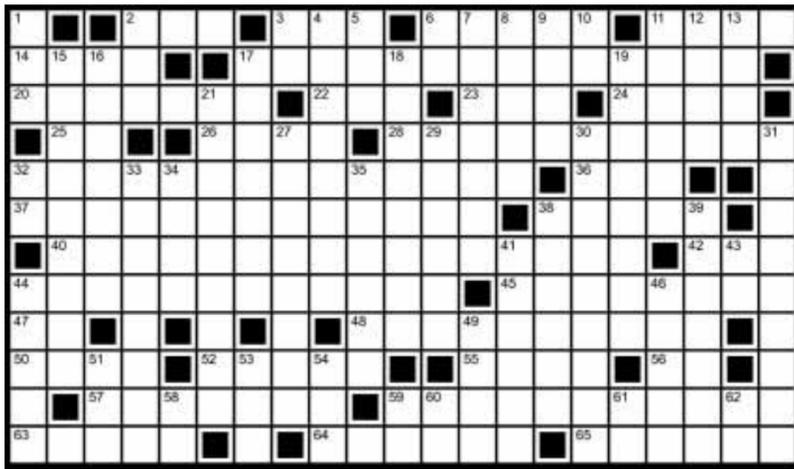
Sabato 22 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 Il futuro della Sinistra e dell'Ulivo: Fabio Mussi, Enrico Boselli, Pierluigi Castagnetti e Oliviero Diliberto
Sala della Fontana:
ore 10.00 Assemblea nazionale Coordinamento omosessuali DS
Saletta Libreria:
ore 10.00 Progetto 2001: Seminario Nazionale sul partito con Giovanni Lolli
ore 21.00 Progetto 2001: Ilvo Diamanti, Stefano Draghi Giovanni Lolli
Tunnel Factory:
ore 20.00 Performance live dei Kafka - la risposta italiana ai Radiohead
ore 22.00 Maffia night: Agatha Soundsystem + Sinclair (ingresso con drink card)
Caffè Europa
Ore 19.00 Aperitivo con dj
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Paolo Bertoli
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento

Domenica 23 Settembre

Palacoop:
ore 21.00 WWW20anni.LET'S DANCE.it
Sala della Fontana:
ore 10.00 La Resistenza italiana: incontro con i Partigiani
Arena:
ore 17.00 Manifestazione politica di chiusura Massimo D'Alema, Pasqualina Napolitano, Maino Marchi e Pino Soriero
Tunnel Factory:
ore 15.00 Torneo di Magic the Gathering (formato aperto) in collaborazione con Magic House di Reggio Emilia
Ore 16.00 Sonika Day: Pinkceiling, Kleinfelner, Noisemakers, Outspoken, Tandoori
Ore 20.00 "Sulle spalle dei Nani - Giganti" discografia e dintorni con Stefano Senardi della Mescal e altre realtà discografiche italiane
Ore 22.00 Nix - Olimpica, Decomposizione Sonora, Domina, Il Senso
Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 21.00 Let's Dance - La onda latina
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli edivertimento
Ore 22.30 Chiusura della Festa: Gran spettacolo di fuochi d'artificio

Cruciverba



VERTICALI
 1 Il nome di Teocoli - 2 Il chitarrista Metheny - 3 Vicenza (sigla) - 4 Strato di malta che ricopre i muri - 5 Segno per moltiplicare - 6 Un quinto di X - 7 Il primo trasvolatore della Manica - 8 Città delle Ardenne teatro di due famose battaglie - 9 Esclusivo collegio inglese - 10 Centro in centro - 11 Retti e probi - 12 Documenti processuali - 13 Ora si chiama Thailandia - 15 Lo sono proverbialmente i conigli - 16 Si suona con le bacchette - 17 Il Simone che aiutò Cristo a portare la croce - 18 Risvegliarsi - 19 Aggredita - 21 La pronuncia accentuata della erre... di Renzo Arbore - 27 Le parti della Terra abitate da organismi viventi - 29 Città del Marocco - 30 Trasmesse... come le pratiche - 31 Una batteria che può abbattere i Mig - 32 In mezzo al lago - 33 Donare generosamente - 34 Il quadrato dei pugili - 35 Spostato con fatica - 38 Scelte tramite votazione - 39 Sbagliati - 41 Il verbo di... Amleto - 43 Pari in pari - 44 Lo si aspetta invano in un lavoro teatrale di Beckett - 46 Hall - 49 Il paese laziale in cui nacque Fra Diavolo - 51 Nuclei Antisofisticazioni Sanità - 53 Equivale a stop - 54 Comitato Interministeriale per il coordinamento e la disciplina dei Prezzi - 58 La provincia di Cantù (sigla) - 59 Iniziali del commediografo Goldoni - 60 Per mamma e per papà - 61 Due terzi di tre - 62 Iniziali di Coccianti.

ORIZZONTALI
 2 Il partito di Ugo La Malfa - 3 La sigla delle persone importanti - 6 Scrisse Casa di bambola - 11 Palmizio nel deserto - 14 Prefisso per sette - 17 Girano pellicole a livello amatoriale - 20 Tengono discorsi - 22 Il numero dei saggi del fantomatico blind trust - 23 Il nome dell'ex-ministro Ronchi - 24 Un romanzo di Alessandro Baric-

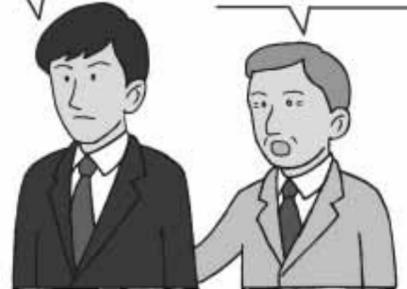
co - 25 Il centro di Roma - 26 Vedepoco e male - 28 Inconsueta al massimo - 32 Il fisico della teoria della relatività - 36 Il jazzista "King" Cole - 37 Il "dottor sottile" - 38 Le isole con Alicudi - 40 Il leader dell'Ulivo nell'ultima campagna elettorale - 42 Ha tre reti televisive... pubbliche - 44 E' stato presidente della Confindustria prima di Antonio D'Amato - 45 Fazio-

sa - 47 Oca... senza coda - 48 Danneggiato in un incidente - 50 Lamberto della politica - 52 Il nome di Boato - 55 L'ottava lettera greca - 56 Rimini (sigla) - 57 Strumenti per dipanare matasse - 59 Guida veicoli trainati da animali - 63 Arianna lo fece uscire dal labirinto - 64 Remi che non poggiano sugli scalmi - 65 La terza sinfonia di Beethoven.

Chi è?

Il ministero che gli hanno dato è importante, ma non è centrale.

Beh, speriamo che almeno lui sia un **OTTIMO LATERALE!**



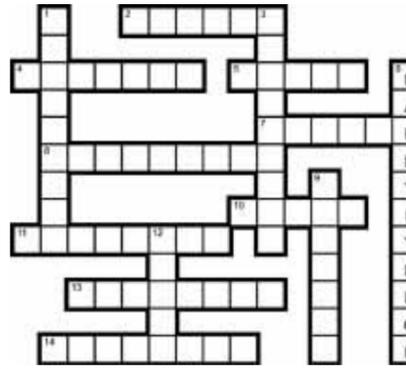
Di chi stanno parlando i due signori? Sicuramente di un ministro, a capo di un dicastero che non sempre viene considerato tra quelli primari. Per sapere il suo nome e cognome anagrammate le parole evidenziate (**OTTIMO LATERALE**).

Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film "Barry Lyndon", vincitore, nel 1975, di 4 premi Oscar.

ORIZZONTALI
 2 Ha preso l'Oscar per la fotografia (6) - 4 Stanley, il regista (7) - 5 Romolo, l'attore che nel doppiaggio italiano è la voce narrante (5) - 7 Hardy, tra gli interpreti del film (6) - 8 Lo era Barry Lyndon di nascita (9) - 10 Patrick, attore del film (5) - 11 Il capitano di cui divenne il beniamino (8) - 13 Marisa, protagonista femminile del film (8) - 14 Gay, attore non protagonista (8)

VERTICALI
 1 L'esercito nel quale entra per mezzo di un espediente (9) - 3 William, autore del romanzo da cui è stato tratto il film (9) - 6 Il film del nostro gioco (11) - 9 Steven, attore del film (7) - 12 Ryan, attore protagonista (5).

Cinema da Oscar



ALCOTT
 BERENSON
 BERKOFF
 HAMILTON
 IRLANDESE
 KRUGER
 KUBRICK
 MAGEE
 O'NEAL
 POTZDORF
 PRUSSIANO
 THACKERAY
 VALLI



woquini.it

Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Indovinelli di Fan

DEBELLO LA SUOCERA CON L'INDIFFERENZA
 Si svela prima con provocazioni e anche mosse scoperte, ma alla fine, visto che solo lei rimane in ballo, mostra la sua vergogna senza fallo.

UNA CANZONCINA CHE MI OSSESSIONA
 Finché mi rigirava per la testa, prudentemente ho detto: passerà; ma adesso vivo mal, soffro parecchio, dal giorno che m'è entrata nell'orecchio.

CHE LA PICCINA ABBA MANGIATO LA FOGLIA?
 E' bastato che io battessi cassa per tre volte dicendo "Tu sei mia!" perché quella commessa da me assunta, Dio sa perché, se ne fuggisse via.

Massime... Minime



Nella fabbrica facciamo cosmetici, nel negozio vendiamo speranza.

Non tutti i buchi sono fatti per essere riempiti.

Il capo è uno come tutti gli altri, solo che non lo sa.

Definizione di un buon dirigente: un uomo che ha addestrato con successo gli altri a svolgere i propri compiti.

Capricci si chiamano i vizi dei grandi.

Rebus (frase 1, 1, 1, 3, 2, 5, 3 = 6, 10)

Io ed Enrico abbiamo gli stessi anni



L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



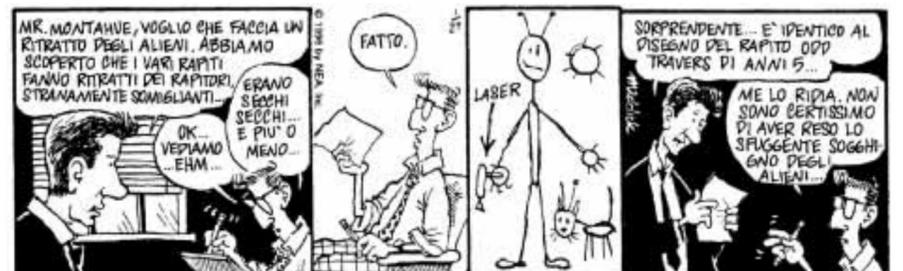
Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



il quiz della Settimana

La risposta corretta alla domanda dell'altra settimana era la C, nella torma di nuovi stranieri acquistati come al solito dall'Udinese, spicciano Kroldrup, Nomvete e Parks. Frontiere aperte e, si spera porte chiuse al doping. Nel calcio e in tutti gli altri sport. A proposito, la nazionale australiana femminile di ciclismo ha difeso la campionessa Anna Wilson-Millward dall'accusa di aver assunto sostanze proibite. Macche' ormoni o steroidi, i valori alterati erano dovuti a:
 A) Una pomata contro le zanzare;
 B) Una cotonata con lacca scaduta;
 C) Una caponata di melanzane e lampascioni



L'Associazione Italiana Calciatori vuol sapere la verità Il Paese in ansia: cos'è successo nel ritiro di Zeman?

di Duccio Conoscente

A tre anni dalla famosa intervista sul calcio-farmacia, Zdenek Zeman torna nell'occhio del ciclone. Ma a ruoli invertiti: da accusatore, il nuovo allenatore della Salernitana è diventato accusato. Diversi calciatori della squadra campana di serie B, prima con ammissioni a mezza bocca poi sempre più chiaramente, hanno riferito di brutalità e sevizie ai loro danni compiute sotto gli occhi imperturbabili del tecnico durante il ritiro pedemontano. Parole che nessuno vorrebbe mai sentire: ripetute, test di Cooper, esercizi aerobici. "Sui giornali scrivono di sedute di lavoro" ha detto un giocatore agli ispettori dell'Asso-

ciatione Italiana Calciatori "ma non è vero niente: dobbiamo stare sempre in piedi, e questo quando va bene e non ci tocca correre per sentieri e mulattiere. Zeman ci sbatte giù dal letto alle otto e tempo un'ora parte con le ripetute... Al solo nominarle, mi tremano le gambe. Sono scatti da 1200 metri ripetuti quattro, cinque, sei volte. Molti di noi alla fine hanno il fiatone, qualcuno addirittura suda e chiede da bere, lui concede soltanto un paio di sorsi". Un resoconto drammatico. Che sollecita domande non meno angosciose: è utile scavallare come furie e impostare la preparazione sulla corsa e sulla resistenza per schiattare a gennaio come spesso accade alle squadre di Zeman? E soprattutto: a che serve tutta quella fatica per finire, se va bene, decimi in classifica? A questo riguardo, gli ispettori dell'Aic hanno allegato al fascicolo una recente intervista al tecnico boemo. Fra le tante, una risposta davvero inquietante. La citiamo direttamente dalla Gazzetta dello Sport: "Il mio gioco? Da disoccupato andavo a vedere molte partite. E stando in tribuna ho notato che alla fine la gente usciva soddisfatta dallo stadio se la squadra aveva giocato bene, senza badare al risultato". Una sospensione lampante dei diritti del buon senso.

Satyrigol



Parma e Verona ai ferri corti

Ricordate? Era il 10 giugno, penultima di campionato, e il Verona andò a strappare il Parma a casa sua. Una vittoria che suscitò polemiche e addirittura una

IN BREVE

Montezuma colpisce in F1

Nell'ambiente della Formula 1 la chiamano già "vendetta di Hockenheim" e il riferimento alla più celebre vendetta di Montezuma non è casuale. Il Gran Premio di Germania si era concluso da un paio d'ore quando buona parte dei giornalisti televisivi e della carta stampata sono stati colpiti da fortissime coliche che li hanno costretti a lunghe permanenze nelle toilettes del circuito tedesco. Cibi avariati? Bevande troppo fredde? Queste ipotesi sono state scartate, tutti i giornalisti si erano rifocillati nello stesso self service. La verità è venuta a galla in serata: la vendetta di Hockenheim aveva inferito solo sui cronisti che a proposito del pauroso volo fuori pista di Luciano Burti avevano parlato o scritto impunemente di "incidente spettacolare". "Ho visto la Prost di Burti impattare contro Schumacher e alzarsi per aria" ha confessato ancora in preda ai crampi un commentatore della Rai "e mi sono esaltato, non era la solita carambola. D'ora in avanti starò più attento: in quelle scatole con motori da aereo ci sono degli esseri umani come me: uno scontro fa male. E neppure le coliche intestinali scherzano troppo".

Luciano Gaucci si converte all'Islam

"Non è un colpo di testa, è un'illuminazione. E forse sono sempre stato islamico senza saperlo: uniformarmi ai precetti del Corano mi pare la cosa più naturale del mondo". Luciano Gaucci, archiviata una stagione abbastanza deludente che ha rischiato di compromettere la sua immagine, torna sotto i riflettori della cronaca e stavolta non ci sono di mezzo liti col mister

di turno o clamorose denunce contro il Palazzo, ma una scelta di vita: il presidente del Perugia ha abbracciato l'Islam. A suo agio in un comodo caffettano bianco, la barba che comincia crescere, spiega: "Sono un uomo alla buona e la legge islamica è semplice, incontrarsi era facile. Della Sharia mi seduceva da tempo la parte riguardante il rapporto uomo-donna, la poligamia e il licenziamento delle mogli. A farmi rompere gli indugi è stata la notizia che alcuni sapienti interpreti dei dettami islamici ritenevano valido il ripudio anche se effettuato con un messaggio sms o via e-mail. Mi sono convertito di corsa ed è stato come rinascere: ora potrò di nuovo cacciare allenatori standomene comodamente seduto a casa mia, niente conferenze stampa e chiarimenti noiosi. Una meraviglia: si prende il cellulare e si comunica all'interessato il licenziamento in tronco, digitando tre volte 'talaq, talaq, talaq'. Non conosco l'arabo, credo significhi fancu, fancu, fancu. Non è civiltà questa?".

Genova, torna la serenità

Il porto, le piazze e il lungomare di Genova hanno ripreso il loro aspetto normale. La dura parentesi del G8 è stata chiusa e nella gente c'è tanta voglia di serenità. Proprio per contribuire ad allentare le tensioni, è stata nuovamente ventilata la fusione fra Genoa e Samp, due società cugine che separate rischiano di andare incontro a crescenti delusioni e unite possono coltivare ogni ambizione. La fusione, proposta dall'industriale del petrolio Edoardo Garrone, incontrerebbe sicuramente il favore delle tifoserie che, allestite da un eventuale sbarco in Borsa, non mancherebbero di festeggiare la notizia per le strade della città.

Moratti: "Anch'io sono forte come Tronchetti Provera" "Lui ha preso Telecom? E io cambio cellulare"

di Marcello Dell'Uppim

"Sono anni e anni che mi piovono addosso accuse di condiscendenza per non dire di debolezza: il Massimo è troppo bravo di qua, troppo generoso di là. Ora stop. Si cambia. Si pota. Si ristrutturata". Un Moratti così determinato in via Durini, storica sede nerazzurra, non lo sentivamo da tempo. Confermano la segretaria e i quarantadue collaboratori aggregati all'ufficio di presidenza (un lavoro durissimo, fra rispondere al telefono, aprire la posta, guardare le e-mail, ritagliare gli articoli per preparare la rassegna stampa). Nel nuovo corso del petroliere prestato al calcio di vertice - e di base: l'Inter è finita nona nel '97, quinta nel '98, settima nel 2000 e quinta la stagione passata - devono aver sicuramente pesato le imprese in campo economico-finanziario di Marco Tronchetti Provera, tycoon della Pirelli e consigliere dell'Inter. Invidia? Voglia di emulare un megamanager vincente che va in giro con fior di passerottone? Massimo Moratti non smentisce: "Lui in quattro e quattr'otto si è messo la Telecom in tasca, io se voglio cambio cellulare tutti i giorni. Ne ho comprato uno da un amico, me l'ha garantito: ha una suoneria bellissima, con 'We are the Champions', peccato che fuo-

ri Milano non prenda. Telefonini a parte, qui bisogna stertare. Ecco, io sterzo, ho deciso. Poi in un secondo tempo sceglierò la direzione: mica posso fare tutto in un colpo solo".
 I bene informati annunciano riduzioni di personale. Quanto c'è di vero presidente? "La fioritura degli incarichi mi ha sempre affascinato, è come un giardino. Là sboccia una peonia, qua l'ibiscus lussureggia, una festa per gli occhi. Lo sa che per Julio Velasco abbiamo inventato il ruolo di 'coordinatore agonistico'? E con il suo bell'ufficio, la scrivania, la tutina per andare ad Appiano Gentile. Se fosse stato un'orchidea, avrei vinto il concorso mondiale per i nuovi ibridi. Però la poesia non dà pane e nemmeno punti in classifica. Morale: sotto con le sforciate dolorose. I dirigenti accompagnatori passeranno da quattromila a mille, saranno i miei garibaldini alla conquista dei talenti. E' già abbastanza, le pare? Volevano pure che togliesse il posto a tavola per gli ex campioni, ma io alle chiacchiere davanti al caffè con Burgnich non rinuncio". L'immagine più vera del nuovo corso morattiano forse si specchia nella campagna acquisti: ribaltando una tradizione ormai classica, visto che servivano innesti in difesa, quest'anno sono stati acquistati difensori. Come è passata una linea così coraggiosa? Moratti non nasconde l'amarezza:

"Ingaggiare Materazzi, un difensore e per di più italiano, è stato uno strappo, necessario e doloroso. I tempi delle compere, dei miei acquisti decisi fra una briscola a Forte dei Marmi e un subbuteo a Cortina sono tramontati. Non vorrei comunque che i tifosi si allarmassero, abbiamo sempre una rosa di trenta elementi formata al settanta per cento da stranieri e mi piacerebbe che fosse sottolineato l'ingaggio di Guglielminpietro, il Clark Kent della fascia".
 Tanta fiducia, occhi protesi al futuro che non dimenticano quanto di significativo è stato seminato in passato. Vedi Ronaldo: "Pensarlo a Ipanema a passeggiare o su uno yacht in Costa Smeralda mi commuove ancora. Una settimana fa a Bormio l'ho visto in maglietta, pantaloncini e scarpini. Beh, ci sono rimasto male". Per un istante Massimo Moratti torna l'uomo che ha fatto sognare legioni di tifosi, quello che il 27 aprile, tre mesi, fa dichiarava solenne e testuale: "L'ho già detto tante volte che ripeterlo sembrerebbe una falsità: Tardelli è confermato". Solo un attimo. Dipinto coi colori della nostalgia.



Il calcese spiegato al popolo/2

di Aurelio Pedernera

Criptica e seducente, ellittica e conturbante come la Stele di Rosetta. Nei mesi estivi l'Italia tifosa si affanna a decifrare la lingua calcese per amore dei suoi beniamini, spesso inutilmente. Ecco pronte allora le nostre lezioni: una mano amica, quasi un pronto soccorso da spiaggia, reso possibile dal nuovo dizionario "Devoto-Olive" della Nippo Nappi editore. Ogni frase in calcese è seguita dalla traduzione in italiano:
Calcese
 "Capello allena la mente, Olivieri cura la tattica" (Hidetoshi Nakata)
Italiano
 "Se non gioco manco quest'anno a Par-

ma, faccio harakiri"
Calcese
 "Per la legge dei grandi numeri, non dovrebbero ripetersi alla Juve episodi che mettano in discussione la validità del portiere" (Gigi Buffon)
Italiano
 "Senza falsa modestia, io cantonate come quelle di Van der Sar non le avrei prese neanche con la febbre a quaranta"
Calcese
 Fogli rosa di piena estate. C'è il gol di montagna che assurge ai cieli della prima pagina e tutti i tecnici diventano modelli di bravura" (Candido Cannavò)
italiano
 "Oddio, ma che cacchio di giornale sto facendo?"

auto-flash

IN JOINT-VENTURE CON LA LEXTRON
Visteon fornirà cockpit integrati per le future monovolume Nissan

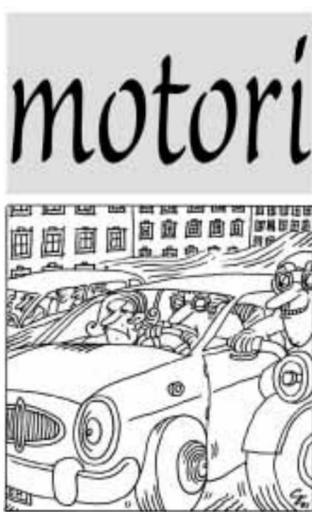


L'americana Visteon Corporation, uno dei principali fornitori mondiali di componenti e sistemi integrati per l'industria automobilistica, si è alleata con un'azienda Usa del settore, la Lextron Corp. per fornire, in joint-venture, alla Nissan moduli cockpit integrati e moduli frontali per le future auto monovolume e camion della Casa nipponica. La società avrà sede in una struttura che verrà realizzata alla nuova fabbrica Nissan di Canton (Mississippi).

NON STOP NELL'IMPIANTO DI MULHOUSE
Tira la domanda di 206 e 306 Peugeot lavora anche d'agosto



Svolta storica nell'industria dell'auto francese: per la prima volta si lavora anche ad agosto in uno stabilimento della Peugeot che sta attraversando un momento particolarmente favorevole. Per rispondere alla domanda sostenuta dei suoi modelli 206 (nella foto) e 307 ha infatti deciso di non interrompere la produzione nell'impianto di Mulhouse che continuerà a girare a pieno ritmo per immettere sul mercato 27.000 vetture supplementari.



DOPO LA VW POLO FSI E LA R8
Motori a iniezione di benzina anche sulle Audi A2 e la A3



L'Audi R8 con un V8 biturbo di 3.6 litri a iniezione diretta di benzina, vittoriosa a Le Mans, anticipa una serie di modelli stradali dell'Audi dotati di questa soluzione tecnica. La prima dovrebbe essere, nel 2002, la A2 (nella foto) con il 1400 della VW Lupo FSI, seguita nel 2003 dalla futura A3 con motori 1800 da 125 CV e 2000 da 143 e 180 CV. Questi motori, però, necessitano di benzina senza zolfo, oggi in vendita solo in Germania, Austria e Svizzera.

FESTA GRANDE A COVENTRY
Con la XJ numero 1.500.000 inaugurata la Jaguar Gallery



È un evento che si festeggia sempre con tutti i crismi dell'ufficialità. In casa Jaguar l'uscita della vettura numero 1.500.000 dalle linee produttive di Browns Lane, a Coventry, ha significato anche l'inaugurazione di un nuovo e modernissimo centro espositivo e della Jaguar Gallery. Per la cronaca, la vettura festeggiata è una berlina dell'ottava serie XJ (nella foto) che dalla nascita del primo modello, nel 1968, è stata prodotta in oltre 800mila esemplari.

Per la Stilo è già sfida Europa-Giappone

In attesa della nuova Fiat e delle novità di Francoforte, Honda attacca nel segmento C

Massimo Burzio

TORINO A settembre la presentazione mondiale alla stampa e, dall'autunno, le prime consegne in Italia. Per la Stilo, la nuova vettura di casa Fiat, è iniziato il conto alla rovescia. Sei anni dopo le «gemelle» Bravo e Brava (1995) e, addirittura, tredici dopo la Tipo (1988), il costruttore torinese torna ad affacciarsi in una fascia di mercato che, per molteplici ragioni, in Europa, non lo ha mai visto raggiungere gli stessi livelli di successo di compatte come la Uno o le due edizioni della Punto. Per essere realmente competitiva, però, la Fiat deve obbligatoriamente ottenere buoni risultati «anche» nel settore delle medie da famiglia non soltanto in Italia ma in tutto il mercato continentale. Il segmento C, infatti, pesa non soltanto in termini numerici (volumi e fatturato) ma anche a livello d'immagine complessiva di marca. Qui, infatti, si scontrano tutti i grandi costruttori del mondo e gli europei, in particolare, schierano modelli come la Volkswagen Golf, la Opel Astra, la Peugeot 307, la Renault Mégane.

Ed è proprio contro queste vetture che la Stilo dovrà cimentarsi. Questa volta, non soltanto supportata da belle linee e da soluzioni progettuali intelligenti (come accadde a Tipo e Bravo/a) ma anche da contenuti certamente «pesanti». Ad esempio, i suoi 6 air bag di serie così come il climatizzatore, l'autoradio, i sedili posteriori a scorrimento e inclinazione variabile o, anche, i molti vani porta oggetti (11), il sistema Connect di comunicazione e navigazione, i sensori come quelli di parcheggio o di funzionamento automatico dei fari e dei tergicristalli. Per non parlare dell'ABS con EDB, l'ASR antipattinamento e la frenata assistita.

Il cliente del segmento C tutte queste cose, si sa, le apprezza e soprattutto le cerca insistentemente. Specie se si abbinano ad affidabilità, comfort, buona guidabilità, bassi consumi e ad un design piacevole. Tutte qualità che la Stilo sembra potenzialmente offrire, almeno stando alle prime immagini ufficiali e alle indiscrezioni e alle notizie che la stessa Fiat ha fatto filtrare in questa fase di preparazione al lancio. La Stilo, infine, avrà due «caratteri» (e, ovviamente, clienti) diversi grazie alla sua carrozzeria a 3 e 5 porte. Quest'ultima, tra l'altro, sarà più lunga di 7 centimetri (4,25 metri) e più alta di 5 (1,53 m.) rispetto alla 3 porte, mentre il passo sarà eguale (2,6 metri).

In attesa di ulteriori notizie e di una prova su strada anche dei quattro motori a benzina (1.2 da 80 CV, 1.6 da 103 CV, 1.8 da 133 CV e 2.4 da 170 CV) e dei due diesel Common Rail 1.9 da 80 CV e 115 CV, abbinati ai cambi a 5/6 marce e Selespeed, torniamo alle avversarie della Stilo. E cominciamo con la Golf. Giunta alla sua quarta edizione, nella configurazione attuale è stata lanciata nel 1997. E, ancora e sempre, il punto di riferimento per le auto di segmento C con la sua robustezza e affidabilità. La Golf, insomma, è una «certezza» dell'usato. La sua «erede» è attesa per la fine del 2002.

La Opel Astra (debutto nel 1998) è un modello altrettanto robusto e interessante. Lo dimostrano sia i clienti sia quell'aura di solidità che è giustificata da un insieme che se non presenta «fughe in avanti» a livello progettuale rimane, comunque simbolico di un modo di fare auto tipico di casa Opel: concreto e, perciò, molto tedesco anche se magari poco...fantasioso.

Giusto compromesso tra qualità, costi, prestazioni e linee moderne è la Ford Focus. Anch'essa risale al '98 ed è quindi relativamente molto «fresca», specie ora che è stata dotata del nuovo diesel Common Rail 1.8 da 115 CV.

Infine la Renault Mégane e la Peugeot 307. La prima è forse più conosciuta per la, giustamente, fortunata e celebrata versione monovolume Scenic che non per la berlina 5 porte che avendo esordito nel '95 ed essendo stata ristilizzata nel '99, pare avere un appeal inferiore alle concorrenti. Nonostante la Mégane sia un'auto più che «onesta».

Ma se la Stilo dovrà temere una concorrenza transalpina è, indubbiamente, dalla Peugeot 307. È appena nata e ha tutte le caratteristiche, a partire dal look a metà tra un'auto da famiglia e un monovolume, per piacere ai clienti europei. In più Peugeot sa costruire automobili in modo «serio» e cioè, fornisce prodotti che non tradiscono i clienti con quel giusto mix tra moderno e conservatore che alla fine è sempre sinonimo di buoni risultati per il costruttore e per il cliente.

UN MILIONE DI AUTOMOBILI IN 5 MODELLI



La sfida che la Stilo si appresta ad affrontare sul mercato europeo è di quelle in cui si giocano le sorti dei migliori manager. Il segmento C vale in Europa quasi quanto da noi il segmento B. Ed è in continua espansione. Ma per capire meglio qual è la posta in gioco, è sufficiente dire che sei modelli (Golf, Focus, Astra, Megane e 306-307) di cinque Case diverse solo nei primi sei mesi di quest'anno hanno venduto quasi un milione di vetture. Non solo, appartiene a questa categoria l'auto più venduta in assoluto nel nostro continente: la Golf con 365.388 immatricolazioni dall'1 gennaio al 30 giugno. La Focus ne ha vendute 299.469 e la Renault Scenic 157.933 che messe insieme alle altre Mégane supera le 305mila unità. Seguono la Opel Astra a quota 235.857 e il tandem 306-307 (ma quest'ultima è appena nata e l'altra sta uscendo di produzione) con quasi 124mila unità. Insomma, proprio una sfida da cardiopalma. r.d.

La Fiat Stilo, linee moderne e tanta elettronica, proprio come la Civic (foto in basso). Ma, mentre la vettura giapponese può vantare in più un bagagliaio davvero molto capiente, il nuovo modello torinese può contare su una dotazione multimediale di serie «unica» (qui sotto la plancia della Stilo) in questa categoria di auto



La famiglia Civic al completo

Varata la versione a tre porte con motori 1400 e 1600, a prezzi davvero competitivi

SVILUPPI HONDA

Il piano di sviluppo Honda prevede il ritorno all'attivo entro l'anno fiscale che chiuderà a marzo 2003. Si incentra sui seguenti punti:

- lancio di nuovi prodotti,
- incremento della produzione inglese a Swindon ed entrata in funzione del secondo stabilimento in Gran Bretagna per un totale di 250.000 unità annue,
- lancio della piccola Honda Jazz
- introduzione dei motori diesel per il mercato europeo; la Civic avrà il 1700 cc common rail da 100 CV di produzione Isuzu, mentre un turbodiesel di 2000 cc di produzione Honda equipaggerà dal 2003 le vetture più grosse.

Marcello Pirovano

MILANO La versione a 5 porte circola già da qualche mese accolta con molto favore dal mercato per la sua linea decisamente gradevole e per contenuti tecnici che, in Honda, sono solitamente di tutto rilievo. Adesso della Civic, lanciata una trentina di anni fa e giunta nel frattempo alla settima edizione, arriva la variante a 3 porte e trovano conferma tutte le positive impressioni suscitate al momento della presentazione statica all'ultimo Salone di Ginevra.

Il primo punto di forza è caratterizzato dalla linea che rappresenta una riuscita sintesi tra la sportività di una coupé e una compatta monovolume. Si allontana, dunque, in modo radicale dallo stile della versione precedente alla quale concede qualche centimetro in lunghezza (4140 mm l'ingombro totale) senza per altro che questo influisca sull'abitabilità interna e sulla disponibilità di spazio che, al contrario, risultano migliori. Il

merito è della maggior altezza (60 mm) e del pianale piatto, visto che la corta leva del cambio (a cinque rapporti) è inserita al centro della plancia. Ne trae vantaggio anche la posizione di guida, più elevata, che offre un maggior controllo e un maggior dominio della strada.

Le grandi portiere non risolvono completamente, come sempre in questi casi, il problema dell'accesso ai posti posteriori, che offrono lo sdoppiamento degli schienali in rapporto 60/40; in questo modo i normali 315 litri utili del bagagliaio possono anche raddoppiarsi.

Il frontale con la mascherina orizzontale, il largo scudo di protezione e i grandi gruppi ottici sono comuni alla versione a cinque porte.

Ben più consistenti sono le mannanze meccaniche che partono dal pianale per comprendere sospensioni e freni e i due motori monoalbero, 16 valvole e in lega d'alluminio. Il più piccolo, di 1400 cc, sviluppa 90 CV e 177 km/h e il secondo, di 1600 cc, con tecnologia VTEC, eroga 110 CV e consente di tocca-

re i 187 km/h di velocità massima. Quanto ai consumi medi si dichiarano 6,4 e 6,6 litri per 100 km.

L'impianto frenante comprende il sistema misto con la motorizzazione 1400 e 4 dischi (gli anteriori autoventilanti) con la 1600, entrambi comunque assistiti dall'ABS e dal ripartitore elettronico di frenata EDB. Per la precisione di guida e il controllo in marcia si rivela prezioso il servosterzo elettrico EPS. Il capitolo sicurezza comprende anche i due airbag frontali e quelli laterali che sono previsti di serie. Quanto alle dotazioni di comfort la Civic 3 porte vanta anche il climatizzatore, l'impianto radio e le ruote in lega (su 1600) da 15 pollici.

I prezzi indicati dovrebbero muovere da 28 milioni circa. A fine anno la Civic 3 porte sarà disponibile anche nella versione sportiva "Type R" con motore bialbero di 2 litri da 200 CV di potenza e 235 km/h di velocità di punta, nonché il cambio a 6 marce. Per la Type-R è previsto anche un programma di ritorno alle competizioni.

accade nel mondo

- DISTRIBUZIONE SELETTIVA ANCORA PER 7 ANNI? Secondo fonti bene informate, riportate dal mensile specializzato InterAuto-News, a Bruxelles sarebbe stata avanzata una proposta per continuare per altri sette anni l'attuale sistema di distribuzione automobilistica attraverso le concessionarie monomarca. Ma in cambio del «favore» si chiederebbe l'abolizione dei limiti territoriali, l'apertura al «multimarche» e la separazione netta tra vendita e assistenza.

- LA NISSAN INGLESE PRIMA IN PRODUTTIVITÀ. Per il secondo anno consecutivo, anche nel 2000 lo stabilimento Nissan di Sunderland, dove si costruisce la Micra, è risultato in testa ai rilevamenti sulla produttività - 101 vetture l'anno per ogni addetto - effettuati dal World Market Research Centre. In seconda posizione un'altra fabbrica giapponese in terra inglese: la Toyota di Burnaston che costruisce Avensis e Corolla al ritmo di 86 unità per addetto.

- DAEWOO ANCORA SPONSOR DEL PERUGIA. La filiale italiana della casa coreana Daewoo Bin attesa di sapere come si concluderà la crisi societaria del Gruppo) continua i suoi programmi di rinnovo dei modelli e le sue attività sociali. Al prossimo Salone di Francoforte presenterà un nuovo prototipo (ne parleremo nelle prossime pagine), mentre sull'altro fronte, ha appena rinnovato il contratto di sponsorizzazione del Perugia per la prossima stagione calcistica 2001-2002.

- MG ROVER ITALIA AL GIRO-CALCIO. Auto inglesi e il calcetto giocato sulla sabbia vanno a braccetto da un mese in qua. MG Rover Italia è infatti sponsor del torneo Girocalcio, articolato in dieci tappe in diverse località balneari italiane. I prossimi appuntamenti, anche in notturna, si giocano i fine settimana a Rimini (bagni Da Fabio) l'11 e il 12 agosto; a Taormina (Tropicana) il 21 e 22 agosto e a San Benedetto del Tronto (Sud-Est) l'1 e il 2 settembre.

- NUOVA FABBRICA BMW A LIP-SIA. La capitale della Sassonia è stata prescelta dalla Bmw per costruirvi il nuovo stabilimento riservato alla produzione delle vetture della Serie 3. Per questo Bmw ha stanziato circa 2000 miliardi di lire. L'impianto, che darà lavoro a 3mila addetti (più altri 7000 nell'indotto), dovrà essere operativo a partire dal 2004 e a regime produrrà 600 Serie 3 al giorno. Le catene di montaggio di Regensburg - riferisce Asa Press - saranno dunque utilizzate per la produzione della futura Serie 1, la più piccola della gamma Bmw.

- L'AUTOMOBILE PIÙ BELLA DEL MONDO. Il 26 ottobre al Castello Sforzesco di Milano si riunirà la giuria internazionale del premio annuale istituito da Automobilia. La scelta è tra 50 vetture che verranno schierate nel cortile del castello. La premiazione delle vincitrici nelle 7 categorie è prevista all'inizio del 2002 alla Triennale milanese.

lunedì 6 agosto 2001

rUnità 19

taccuino

FESTIVAL DI EDIMBURGO

Si è aperto ieri il Festival di Edimburgo, che quest'anno avrà in cartellone ben 275 "prime" di nuovi spettacoli. Oltre 700 le compagnie teatrali e i gruppi musicali provenienti da tutto il mondo. E già centomila persone hanno affollato le strade della città scozzese. Il Festival fu inaugurato nel 1947 per contribuire a riunire l'Europa reduce dalla Seconda Guerra Mondiale, attraverso la cultura. Allora presero parte alla manifestazione otto compagnie.

personaggi

HO AVUTO A CHE FARE COL CAVALLO DI BERLUSCONI

Alberto Gedda

Ma perché, Balasso, il suo "listone" simboleggiato dal tronchetto della felicità ha perso le elezioni? «Purtroppo è andata così, non ce l'abbiamo fatta anche se noi in quanto a fare... Pazienza! Ci hanno trombati, ma non importa perché a questo ci siamo abituati e ci ripresenteremo di sicuro, sempre fedeli al nostro motto: se avanzo seguitemi, se indietreggio... non facciamo scherzi!». Natalino Balasso è sicuramente la rivelazione comica dell'anno, grazie al palcoscenico televisivo di "Zelig" (Italia Uno) curato da quei volponi di Gino & Michele. È qui che Balasso (nato a Porto Tolle, in provincia di Rovigo, nel 1960) ha proposto due personaggi che sono subito entrati nel linguaggio di tendenza al grido di "Vota Balasso": l'affabulante docente di storia naturale Anatoli Balasz e il pornodivo che ha deciso di entrare in

politica con l'appoggio della sua casa di produzione cinematografica, la "Lurido Film". L'avventura elettorale virtuale non ha avuto il successo sperato: Balasso (quello sul palco) continua quindi a fare il pornodivo e l'attivista del movimento culturale contro il doppiaggio nei film. «Ci ho scritto al ministro entrante di cinema e spettacolo - spiega - Una lettera che inizia con caro ministro, vengo (e mi scuso per questo termine) a lei con questa mia che spero diventi anche sua per esprimerci un cruccio che ho: il doppiaggio». Ma perché questa battaglia contro il doppiaggio? «Perché è uno scandalo, una vergogna, che un attore che lavora tanto, che si fa un coso così, ha poi la voce di uno che non lo conosce neanche. Io sono un attore serio di un genere di nicchia: il porno. Ma mica poco porno, tanto

porno. Un serio attore porno passivo specializzato". Il Balasso che invece è sotto il palco racconta di una lunga gavetta nella quale ha fatto di tutto (cameriere, gelataio, venditore di libri porta a porta) e dell'incontro con il gruppo demenziale degli Skiantos di Freak Anthony per poi arrivare a Zelig e quindi, da quest'estate, a una tournée di spettacoli in grandi spazi (noi l'abbiamo visto in una piazza con duemila persone divertite ad applaudire, al Fossano Funny Festival) che prelude ai recitals teatrali in programma nella stagione invernale. «E intanto sono impegnato nella scrittura di una mia commedia - ci dice - che conto di portare in scena fra un paio di anni». Ma resta il perché della sconfitta alle elezioni per il listone del tronchetto della felicità. «Sicuramente ci ha

fatto concorrenza il Di Dietro dell'Italia dei Calori - ammetta Balasso, il pornodivo passivo trombato (in senso elettorale) - E poi la scarsa attendibilità del nostro genio dell'informatica, Gianni Pilon, che ha sbagliato tattica. Dopo i risultati ci siamo posti due domande: cosa farà da oggi Gianni Pilon e dov'è finito il tronchetto felicità? Due domande, una sola risposta». Proseguirà l'impegno politico della lurido Film? «Senz'altro! Noi siamo per la politica dei piccoli passi, ma molto rapidi, e comunque vogliamo correre da soli perché è bene non avere nulla e nessuno alle spalle». E con il Polo? «Nessun rapporto. Non vogliamo avere nulla a che fare con il Cavaliere, anche se mi ricordo bene che con il suo cavallo... Ma questa è un'altra storia».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Michele Anselmi

Era, se non ricordo male, il 9 luglio del 1990. Presa in affitto una vecchia Buick da portare, a prezzo scontato, su fino a Reno, Nevada, imboccai la strada per Napa Valley, dopo aver compiuto il pellegrinaggio d'obbligo a Berkeley: vent'anni prima la ribollente culla del Movimento, allora solo una tranquilla e assolata città universitaria solcata da studenti in bicicletta (ma quell'odore dolciastro nell'aria confermava un antico sospetto). A un certo punto, procedendo verso Sacramento, un cartello segnaletico: El Cerrito. Un puntino insignificante sulla carta geografica, una lampadina accesa nella mia testa. Il sottoscritto, che non ha mai chiesto autografi ai big del cinema né fatto pazzie per intervistarli, si ritrovò improvvisamente al cospetto di un mito giovanile. Eccitato come un bambino di fronte all'eroe preferito. Proprio lì, a El Cerrito, tra quelle quattro case in salita dove nessun turista si sarebbe mai avventurato, erano nati e cresciuti i Creedence Clearwater Revival. Un vanto per la cittadina, tanto che nel 1985 il sindaco aveva eretto una specie di monumento per celebrare la rock band fondata dai fratelli Fogerty nel 1967. In realtà, all'epoca si esibivano nella cosiddetta Bay Area (l'area di San Francisco) facendosi chiamare The Golliwogs, nome ridicolo, almeno quanto i buffi cappelli che indossavano dal vivo. Ma nemmeno un anno dopo, messi sotto contratto dal presidente della Fantasy Records, Saul Zaentz, avrebbero inciso il loro primo album: semplicemente *Creedence Clearwater Revival*. Cinque brani originali e cinque ripresi dalla tradizione rhythm and blues. Subito un trionfo.

A El Cerrito, quel giorno, non incontrai nessuno di loro. Il fratello maggiore Tom Fogerty era appena morto, si disse stroncato dall'Aids, il bassista Stu Cook e il batterista Doug Clifford continuavano a suonare insieme da qualche parte della California dopo lo scioglimento del gruppo, quanto a John Fogerty, il vero cervello del quartetto, aveva vinto la sua battaglia contro la depressione tornando a fare parlare di sé con un disco intitolato simbolicamente *Centerfield*. Il monumento di El Cerrito era pure brutto, ma per un attimo mi sembrò di condividere qualcosa con i beniamini della mia adolescenza musicale. Non c'è bisogno di essere un esperto per sapere che i Creedence Clearwater Revival, in gergo CCR, occupano un posto al sole nella storia del rock americano. Almeno quanto i Beach Boys e i Doors. Negli anni fumiganti della contestazione contro la guerra nel Vietnam, questi quattro ragazzi di origine piccolo borghese si distaccarono dall'onda psichedelica allora in voga a San Francisco e dintorni per ritrovare le radici della musica popolare americana. Non che fossero politicamente «disimpegnati» (suonarono a Woodstock e si schierarono contro Nixon e il nucleare), ma coi loro stivali da cowboy, le loro camicie a scacchi, le loro magliette a righe decisero di pompare nelle radio un rock riveduto e corretto, di matrice «proletaria», in bilico tra blues nero, atmosfere country e suoni sudisti. *Swamp Sound*: il suono della palude. Così fu ribattezzato il loro stile inconfondibile, fatto di atmosfere cupe e minacciose, di chitarre piene di tremolo e di melodie accattivanti. *Rolling Stone*, la bibbia del rock, all'inizio li snobbò, trovandoli commerciali, poco innovativi (all'epoca andavano di moda i cosiddetti concept album); poi - di fronte al successo clamoroso di 45 giri come *Suzie Q*, *Proud Mary*, *Green River*, *Bad Moon Rising*, *Who'll Stop the Rain*, *Lodi*, *Down on the Corner*,

Lì, a El Cerrito, tra quattro case in salita dove i turisti non vanno era nato un gruppo che ha scritto una pagina di storia Usa



Sopra, una cittadina americana. Sotto i Creedence Clearwater Revival e John Fogerty



Voglia di Rock di Creedence

Si chiamavano Creedence Clearwater Revival, il leader era John Fogerty. Musica sporca, proletaria, rabbiosa, country. Un loro brandello è venuto in Italia

eccetera - non poté che acclamare i CCR come «gruppo dell'anno» (1969). Tre anni dopo, nell'ottobre 1972, si sarebbero sciolti: Tom Fogerty, che mal sopportava la leadership del fratello John, se n'era già andato, la magia era evaporata, il loro ultimo disco, *Mardi Gras*, andò pure male commercialmente. Vi direte: perché riparlarne oggi, 6 agosto 2001, dei Creedence? Va bene che l'imperturbabile Jeff Bridges, nel film *The Big Lebowski*, li ha rivalutati in opposizione agli smielati Eagles, tessendone lodi militanti. E che, per restare al cinema, non si conta il film (da *I guerrieri dell'inferno* di Karel Reisz a *Il grande freddo* di Lawrence Kasdan) infarciti delle loro canzoni più note. Ma non si vedono anniversari all'orizzonte, benché la loro musica, infissa nella memoria degli ultraquarantenni sessantottini e no, continui a riscaldare le chiacchiere generazionali.

Se ne riparliamo è perché quest'estate, sui muri di molte città italiane, è apparso un manifesto che recitava: Creedence Clearwater Revived. E molti hanno pensato magari che, seppure in una chiave nostalgica e senile, il mitico gruppo capitanato da John Fogerty si fosse riunito. Errore.

A partire dal nome (revived sta per resuscitato), l'operazione sfodera infatti un odore vagamente funereo. Sul finire degli anni Ottanta, il fratello Fogerty meno dotato, Tom, decise di sfruttare il marchio per rimettersi «on the road». Con il chitarrista John «Guitar» Williamson, il batterista Leon Parr, il bassista Simon Crumley, il tastierista Christian Madden e il cantante Peter Burton, mise insieme un quintetto specializzato nei vecchi hit dei Creedence. E suonò in giro per tutto il mondo. Morto lui, fu Williamson a tenere in piedi la baracca, confidando sulla

popolarità immarcescibile di quelle canzoni. Come se non bastasse, anche due degli elementi originali del quartetto, Stu Cook e Doug Clifford, a metà degli anni Novanta rispolverarono l'etichetta, facendosi chiamare Creedence Clearwater Revisited. Il Revival andò a farsi benedire, ma ciascuno lucrò un po' sul copyright, tranne l'unico che ne avesse davvero diritto: John, l'autore e arrangiatore di tutte le canzoni, nonché il vocalist inimitabile. Il quale solo nel 1998, dando alle stampe il suo album live *Premontion*, ricominciò a suonare dal vivo le canzoni della sua giovinezza. L'attivismo dei suoi ex compagni fu liquidato

con una battuta amara: «I Creedence avevano un ideale. Questi qui l'hanno trasformato in uno spettacolo da Las Vegas». In effetti, andare a vedere i Creedence Clearwater Revived equivale, senza offesa alcuna, ad ascoltare gli Shampoo che rifanno le canzoni dei Beatles in napoletano. Ridotti a pura evocazione fantasmatica, Williamson e i suoi pur onesti musicisti (uno viene dagli Wings, uno dai Velvet) non possono che proporsi

Sette dischi sette

Cinque anni, dal 1968 al 1972: tanto durò la travolgente carriera dei Creedence Clearwater Revival. Vendettero milioni di dischi, specie sul fronte dei 45 giri: *Suzie Q*, *Proud Mary*, *Born on the Bayou*, *Lodi*, *Who'll Stop the Rain*, *Travelin' Band*, *Run Through the Jungle*, *Have You Ever Seen the Rain*, *Sweet Hitchhiker*, per citarne alcuni. Sette i 33 giri ufficiali del quartetto composto dai fratelli Fogerty, John (chitarra solista e voce) e Tom (chitarra d'accompagnamento), Stu Cook (basso) e Doug «Cosmo» Clifford (batteria). Nell'ordine: *Creedence Clearwater Revival* (1968), *Bayou Country* (1969), *Green River* (1969), *Willy and the Poor Boys* (1970), *Cosmo's Factory* (1970), *Pendulum* (1971), *Mardi Gras* (1972). Dopo lo scioglimento uscirono un doppio live registrato in trio e un album, sempre live, risalente a una serie di concerti effettuati nel 1970. Sei gli album solisti di John Fogerty: *Blue Ridge Rangers* (1973), *Rockin' All Over the World* (1975), *Centerfield* (1985), *The Eye of the Zombie* (1986), *Blue Swamp Moon* (1996), *Premontion* (1998, dal vivo).

come un gruppo specializzato in cover scritte da altri. Sicché poco o niente sopravvive della band originale, di quei Creedence che Fogerty, nel 1968, definì così in un'intervista: «Finora abbiamo soltanto graffiato la superficie. C'è tanto suono ancora non sfruttato, tante canzoni che aspettano di essere scritte. Noi abbiamo studiato a fondo ciò che è successo prima. Solo il futuro può dirci in che misura abbiamo veramente imparato». La verità è che, dopo la fine naturale dei Creedence, alternando successi e sconfitte, problemi contrattuali ed eremitaggi tra i boschi dell'Oregon, John Fogerty è riuscito a non farsi schiacciare da quella sigla mitica, CCR, e anzi ha saputo elaborare il lutto: impegnandosi in prima persona accanto agli agricoltori messi in ginocchio da Reagan all'epoca del megaconcerto «Farm Aid», tornando a scrivere canzoni e incidere dischi (due negli anni Ottanta, due nei Novanta), dedicandosi come musicista alla riscoperta e alla valorizzazione di strumenti come la chitarra Dobro.

Oggi, a 56 anni, ha tagliato la famosa frangetta, il viso è attraversato da qualche ruga in più e la voce ha perso un po' dell'antica potenza: ma le cannicie a scacchi restano le stesse di un tempo, e con esse Fogerty ha conservato - si direbbe ascoltando le rare interviste che concede - un rapporto basico, ispirato, intenso con le radici rurali della musica popolare. Disse a un giornalista: «A volte la vita è come un rodeo: il segreto è cavalcare fino a quando non suona la campanella». Molto country. Ancorché drammatico. Ma nella stessa occasione, prendendosi in giro, ricordò di come, all'epoca della sulfurea *Bad Moon Rising*, si ritrovò a sorridere di alcuni versi del suo testo cambiati dai fans. Non più «There's a bad moon on the rise» («Una luna maligna sta per sorgere»), bensì «There's a bathroom on the right» («La toilette in fondo a destra»).

Fogerty, eroe di 56 anni con la camicia a quadri: la vita è come un rodeo, il segreto è cavalcare fino a quando suona la campanella



scelti per voi

VITA DA CANI
Regia di Mario Monicelli, Steno - con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni. Italia 1950. 90 minuti. Commedia.

Storia di tre ragazze in cerca di successo nel mondo dello spettacolo, tra delusioni ed entusiasmi. Tre vite, tre conclusioni: una riuscirà, un'altra preferirà l'amore, mentre la terza ha una sorte tragica. Film diseguale per risultati, ma affiora quel retroscuo amaro che caratterizzerà i successivi lavori di Monicelli.

Raitre 9.30

TARTARUGA TI AMERÒ
Regia di John Irvin - con Glenda Jackson, Ben Kingsley, Richard Johnson. Usa 1985. 96 minuti. Avventura.

Lei è un'attrice di racconti per bambini, lui un timido commesso di libreria. Si conoscono allo zoo accomunati da una passione per le tartarughe. Passione che li porterà all'azione più audace della loro vita: riportare le marine creature nel loro habitat naturale. Graziosa storia ecologica, che non cede alla banalità della solita love-story.

Raiuno 10.55



FERIE D'AGOSTO
Regia di Paolo Virzì - con Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Laura Morante. Italia 1996. 110 minuti.

Vacanze d'estate: si ritrovano scomodi vicini due clan di diversa appartenenza. L'uno capitano da un giornalista dell'Unità, l'altro dal capobranco di una famiglia di bottegai, cacciatori e amanti della tv a tutto volume. Abitudini, usi e costumi di vita che cozzano sotto il sole rivelando i tanti volti dell'Italia contemporanea.

Raiuno 20.50

GHOST - FANTASMA
Regia di Jerry Zucker - con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Usa 1990. 116 minuti. Fantasy.

Sam e Molly sono innamorati e felici. Ma un giorno Sam viene ucciso durante una rapina. Il suo fantasma resta però accanto all'amatissima fidanzata per proteggerla da sgradevoli e pericolose sorprese. Il film mescola thriller e fantasy, inaugurando un filone "ultraterreno" non senza ironia: la spassosa "maga magò" di Whoopi Goldberg.

Canale 5 21.00

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica TG 1. Notiziario
6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CCISS.
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno.
7.00 TG 1 - FLASH L.I.S. Notiziario.
7.30 TG 1 - FLASH L.I.S. Notiziario.
8.00 TG 1. Notiziario.
9.00 TG 1. Notiziario.
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica.
10.55 TARTARUGA TI AMERÒ. Film (GB, 1985). Con Ben Kingsley, Glenda Jackson, Eleanor Bron, Richard Johnson. 11.30 TG 1. Notiziario.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Chiamo a testimoniare Jessica Fletcher".
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità.
14.05 QUARK ATLANTE. Documentario. "Immagini dal pianeta".
15.00 ODISSEA. Miniserie.
16.50 TG PARLAMENTO. Attualità.
17.00 TG 1. Notiziario.
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Illusioni".
18.00 VARIETÀ.
19.05 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Giuletta o Romeo?".

Rai Due

6.15 TERAPIA D'AMORE. Rubrica.
6.35 ANIMALIBRI. Rubrica.
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità.
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per bambini.
10.00 ELLEN. Telefilm.
"Un ospite inatteso".
10.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane".
11.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario.
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm.
"Gli intrusi".
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Attualità.
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario.
13.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica.
14.10 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Difesa d'ufficio".
15.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Rubrica.
Telefilm. "Un piano quasi perfetto".
16.00 THE PRACTICE. PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il compromesso".
17.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "L'ultima dose".
17.45 LAW & ORDER. I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il caso Costello".
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario.
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica.
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Charly pompiere".

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo.
6.15 Magazine tematico. Rubrica.
6.30 News - Meteo - Traffico - Agenda Italia. Rubrica.
6.45 Italia. Istruzioni per l'uso. Rubrica.
7.15 Rassegna stampa italiana. Rubrica.
7.30 News. Attualità.
7.45 Telenet. Rubrica.
"Navigazioni fra immagini e Web".
8.00 News. Attualità.
8.05 IL GRILLO. Rubrica.
"Mario Trombi: lotta contro gli idoli".
8.30 QUESTO È IL MIO PAESE. QUASI UN DIARIO DI VITA ITALIANA... (DAL 1955 AL 2000). Rubrica.
9.30 VITA DA CANI. Film (Italia, 1950). Con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida, Della Scala, Marcello Mastroianni.
11.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
13.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini.
14.00 TG 3. Rubrica.
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini.
15.35 DIARI DELLA MELEVISIONE. Rubrica.
16.20 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Atletica. Campionati mondiali.
19.00 TG 3. Notiziario.

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 ONOREVOLI INTERESSI
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 RADIOIUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACCO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOACOLORI
12.40 RADIOIUNO MUSICA
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
13.25 TAM TAM LAVORO
14.08 CON PAROLE MIE
15.03 BRASIL E DITORNI
16.03 BAORAB ESTATE
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 BORSA
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.05 RADIOIUNO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
5.45 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIOIUNO
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.45 I SEGRETI DI SAN SALVARIO
9.00 IL CAMMELLO DI RADIOIUNO
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIOIUNO
15.00 VOCI D'ESTATE. Con M. Mongai
16.00 IL CAMMELLO DI RADIOIUNO
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA. Con Marina Petrillo
19.00 JET LAG. Regia di Cecilia Di Genaro
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE. Con Ferrato
20.50 IL CAMMELLO DI RADIOIUNO
PRESENTA RADIOIUNO PICCHE
22.00 IL CAMMELLO DI RADIOIUNO
PRESENTA "55 NOTTI"
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 3131 COSTUME E SOCIETÀ. (R)
2.50 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
3.18 SOLO MUSICA

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmanares, Jorge Martinez
6.20 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Hugo Arana
6.40 LO SCERIFFO SENZA PISTOLA. Film (USA, 1953). Con Will Rogers Jr., Nancy Olson, Lon Chaney Jr., Anthony Caruso. Regia di Michael Curtiz. All'interno: 7.20 Meteo
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Notiziario. (R)
8.45 SAVANNAH. Telefilm. "La contesa"
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show
12.30 IL MEGLIO DI... FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA. Film (Italia, 1955). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Memmo Carotenuto. All'interno: 15.00 Meteo
16.00 LOVE BOAT. Telefilm.
"Cambia partner e balla"
17.00 HUNTER. Telefilm.
"L'insegnante"
18.00 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo
19.35 JET SET. Rubrica di attualità.
Conduce Emanuela Follero
20.00 SENTIERI. Soap opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Una difficile convivenza"
9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Arriva la sposa"
9.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Parole sbrogiate"
11.30 UNA FANTASMA COME TANTE. Telefilm. "La più bella fotografia"
12.30 RICOMINCIARE A... VIVERE (RIASSUNTO). Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 L'ESTATE DI CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.40 ALLY MCBEE. Telefilm.
"La cruda verità". Con Calista Flockhart, Courtney Thorne-Smith
15.40 UNA RAGAZZA IN TRAPPOLA. Film Tv (USA, 1990). Con Jonathan Brandis, Sean Murray, Charlotte Ross. All'interno: 16.35 Tgcom. Attualità.
Tiziana Foschi, Pino Insegno
19.15 VERISSIMO VACANZE. Attualità.
Conduce Rosa Teruzzi e Alberto Billa

ITALIA 1

7.00 DUE SOUTH. Telefilm. "Willie il ladro"
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Viaggio a Parigi"
10.30 DIO VEDE E PROVEDE. Serie Tv. Con Angela Finocchiaro, Athena Cenci, Maria Amelia Monti
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 BELLAVITA. Rubrica. Conduce Cristina Stanesco
14.00 PROFESSIONE VACANZE. Telefilm.
"Nove settimane e un mazzo"
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
"E la chiameremo bella vita?"
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"Un raduno movimentato"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità.
Conduce Guido Bagatta

7

8.00 CALL GAME. Contenitore. All'interno: --- MANGO. Gioco.
9.15 SI O NO. Gioco
10.40 ZENGI. Gioco
12.30 TG L7. Notiziario
12.30 SARANO FAMOSI. Telefilm. "Una stella di qualità". Con Debbie Allen
13.30 ROLLERBLADES - SULLE ALI DEL VENTO. Film (USA, 1993). Con Shane McDermott
15.00 OASI. Rubrica. Conduce Iessica Galisio
16.00 PARADISE. Telefilm.
"L'epidemia". Con Lee Horsley
17.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.
"Il togastore spaziale". Con Dean Cain
18.00 EXTREME. Rubrica.
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberts Cardarelli
18.30 STARGATE SG1. Telefilm. "Veleno". Con Richard Dean Anderson

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 SUPER VARIETÀ. (Italia, 1996). Con Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Ennio Fantastichini, Laura Morante. Regia di Paolo Virzì
22.45 TG 1. Notiziario
22.55 RIGOLETTO. Musica lirica. Di Giuseppe Verdi. Con Coro e corpo di ballo dell'Arena di Verona
1.30 TG 1 - NOTTE / STAMPA OGGI
1.45 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco
2.00 DIARIO DI UN CRONISTA. Rubrica. "Incontro con Albert Schweitzer"
2.30 SOTTOVOCE. Attualità
3.00 IN ATTESA DELL'ALBA. Film
4.25 SOGNI E BISOGNI. Tf. "Anche questo è amore" - "Il fattaccio" - "Verdeluna"

20.00 ZORRO. Tf. "Le bolas mortali"
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 E.R. - MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Questioni di famiglia". Con Anthony Edwards, Eric La Salle, Noah Wyle
23.10 MR. CHAPEL. Tf. "Il prestigiatore"
0.05 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.45 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"
1.20 ULTIMA ANALISI:OMICIDIO. Telefilm. "Omicidio al go-kart"
2.20 ITALIA INTERROGA. Rubrica
2.25 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica (R)
2.50 A ME PIACE. Rubrica. "Donatella Rettore"

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 SUSAN. Telefilm.
"Le conseguenze della verità". Con Brooke Shields, Nestor Carbonell
20.35 IL MEGLIO DI TURISTI PER CASO. Rubrica di viaggi.
Con Susy Blady, Patrizio Roveri.
A cura di Andrea Casadio
20.50 MARCINELLE. MEMORIE DEL SOTTOSUOLO. Documentario. Con Cesare Barbetti, Alberto Lori (voci narranti)
22.35 TG 3. Notiziario.
22.50 ATLETICA. CAMPIONATI MONDIALI. Edmonton (Canada). All'interno: 24.00 Tg 3. Notiziario
3.05 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità

20.50 VIVA NAPOLI. Varietà. Conduce Mike Bongiorno
23.15 MILLENNIUM. Rubrica di arte, cultura e spettacolo. Conduce Alessandro Cecchi Paone
0.20 IL CINICO. L'INFAME, IL VIOLENTO. Film (Italia, 1977). Con Maurizio Merli, Tomas Milian, John Saxon, Renzo Palmer. All'interno: 1.05 Meteo
2.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
2.25 DOTTOR JEKYLL E GENTILE SIGNORA. Film (Italia, 1979). Con Edwige Fenech, Paolo Villaggio, Gianrico Tedeschi, Gordon Mitchell. All'interno: 3.10 Meteo. Previsioni del tempo

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Mike Bongiorno.
Con Gabibbo, Antonella Mosesti
21.00 GHOST - FANTASMA. Film fantastico (USA, 1990). Con Demi Moore, Patrick Swayze, Whoopi Goldberg. Regia di Jerry Zucker. All'interno: 22.15 Meteo 5
23.25 IL MIO PICCOLO GENIO. Film (USA, 1991). Con Jodie Foster, Dianne Wiest, Adam Hann-Byrd, Harry Connick Jr. All'interno: 0.20 Meteo 5
1.20 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (R)
2.00 VERISSIMO VACANZE. Attualità (R)
2.50 TG 5. Notiziario. (R)
3.20 ALTA MAREA. Telefilm. "Allarme a Santa Barbara"

20.15 HAPPY DAYS. Tf. "Bambini terribili"
20.45 RELIC HUNTER. Telefilm.
"Luca Bianca". Con Tia Carrere, Christian Anhalt, Lindy Booth
22.40 OBIETTIVO TERRA. Film Tv (USA, 1988). Con Chad Lowe, Marcia Cross, Dabney Coleman, Christopher Meloni. Regia di Peter Markle
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.45 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Moby Dick"
1.15 PAPPÀ E CICCIA. Situation comedy. "Cuore matto"
1.45 GLI AMICI DI PAPA'. Telefilm.
"13 candeline" - "Il maestro sapientone"
2.35 BABY SITTER. Telefilm.
"Un raffreddore providenziale" - "Nemici per un mangianastri"

20.25 100%. Gioco
21.00 ZONA AD ALTO RISCHIO. Film Tv (USA, 1996). Con Brian Bosworth. Regia di Allan A. Goldstein
22.45 ULTIMO ATTO. Film (Canada, 1998). Con Christopher Plummer. Regia di Jean Pelletier
0.45 CALL GAME. Contenitore. All'interno: --- ZENGI. Gioco.
2.30 MANGO. Gioco.
3.00 FLUIDO. Film di attualità. Conducono Alvin, Alessandra Bertin, Marcello Martini e Chiara Tortorella (R)
4.00 100%. Gioco (R)
4.30 EXTREME. Rubrica. (R)
5.00 \$20. Gioco. Con Enrico Fornaro (R)
5.25 IBIZA. Show (R)

14.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
15.00 MTV TRIP. "Road Story"
15.10 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 EUROPEAN TOP 20. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV TRIP. "Road Story". Con Luca e Paolo
21.10 TESTIMONY: 20 YEARS OF ROCK ON TV. Speciale
23.00 MTV LIVE DESTINY'S CHILD. "La performance Live delle Destiny's Child"
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW BEST. Musicale

cine movie

13.00 VACANZE IN AMERICA. Film commedia (Italia, 1984). Con Jerry Calà. Regia di Carlo Vanzina
15.00 IO E DIO. Film drammatico (Italia, 1970). Con Jose Torres. Regia di P. Squitieri
17.00 CACCIA ALL'UOMO. Film drammatico (Italia, 1961). Con Eleonora Rossi Drago. Regia di Riccardo Freda
19.00 CACCIA ALL'UOMO. Film drammatico (Italia, 1961). Con E. Rossi Drago
21.00 GRANDI MAGAZZINI. Film commedia (Italia, 1986). Con Enrico Montesano. Regia di Castellano e Pipolo
23.00 LA PREDA. Film (Italia, 1974). Con Zeudi Araya. Regia di D. Paoletta
1.00 MARK IL POLIZIOTTO. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Franco Gasparrì. Regia di Stelvio Massi

cinema

14.00 SPIRITI NELLE TENEBRE. Film (USA, 1996). Con Michael Douglas
16.00 TOTÒ, VITTORIO E LA DOTTORRESSA. Film comico (Italia, 1957). Con Totò. Regia di Camillo Mastrocinque
17.45 CHE FINE HA FATTO HAROLD SMITH? Film commedia (GB, 1999). Con Tom Courtenay. Regia di Peter Hewitt
19.15 DEL PERDUTO AMORE. Film (Italia, 1998). Di e con Michele Placido
21.00 THE BOONDOCK SAINTS - GIUSTIZIA FINALE. Film azione (USA, 1999). Con Willen Dafoe. Regia di Troy Duffy
22.45 SOLDI SPORCHI. Film (USA, 1998). Con B.B. Thornton. Regia di Sam Raimi
0.45 LA STRATEGIA DELLA MASCHERA. Film giallo (Italia, 1999). Con Rocco Mortellitti. Regia di Rocco Mortellitti

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 CULTURE DEL MONDO. Documentario. "L'ultimo Yahi"
15.00 TERRA ESTREMA. Doc. "Uragano"
16.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario. "L'acqua e il fuoco"
17.00 EPIDEMIE. Documentario
18.00 NATURA. "Magico Okavango"
19.00 SPORT. Documentario.
"Una passione senza freni"
19.30 AVVENTURA. Documentario.
"A caccia di straordinari tesori"
20.00 CULTURE DEL MONDO. Documentario. "L'ultimo Yahi"
21.00 TERRA ESTREMA. Doc. "Uragano"
22.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario. "L'acqua e il fuoco"
23.00 EPIDEMIE. Documentario.
"L'origine delle epidemie"

TELE +

14.05 RUSH HOUR. Film azione (USA, 1998). Con J. Chan. Regia di Brett Ratner
15.45 COME TE NESSUNO MAI. Film drammatico (Italia, 1999). Con Silvio Muccino. Regia di Gabriele Muccino
17.15 PICNIC. Film drammatico (USA, 2000). Con Bonnie Bedelia. Regia di Ivan Passer
18.50 007 ZONA PERICOLO. Film (GB, 1987). Con T. Dalton. Regia di John Glen
21.00 MAYBE BABY. Film commedia (GB, 2000). Con Hugh Laurie. Regia di Ben Elton
22.45 VENDETTA. Film (USA, 1999). Con L. Askew. Regia di N. Meyer
0.40 UNA NOTTE PER DECIDERE. Film drammatico (USA, 2000). Con K. Scott-Thomas. Regia di Philip Haas

TELE +

14.30 BASEBALL. MLB. Una partita
16.45 SPECIALE: STORIE DI CALCIO. Rubrica sportiva. (R)
18.25 IL CRATERE DELLA MORTE. Documentario.
19.20 MICKKEY OCCHI BLU. Film commedia (USA, 1999). Con Hugh Grant. Regia di Kelly Makin
21.00 TWO OF US. Film biografico (USA, 2000). Con J. Harris. Regia di Michael Lindsay-Hogg
22.30 IL SAPORE DEL SANGUE. Film drammatico (USA, 1997). Con Joaquin Phoenix. Regia di David Dobkin
0.15 BASEBALL. MLB. Una partita (R)

TELE +

14.30 INSIDER - DIETRO LA VERITÀ. Film drammatico (USA, 1999). Con Al Pacino. Regia di Michael Mann
17.05 STAR WARS: EPISODIO I - LA MINACCIA FANTASMA. Film fantascienza (USA, 1999). Con Liam Neeson. Regia di George Lucas
19.15 I CINQUE SENSI. Film drammatico (Canada, 1999). Con Mary-Louise Parker. Regia di Jeremy Podeswa
21.00 MYSTERY ALASKA. Film commedia (USA/Canada, 1999). Con R. Crowe
22.55 I LOVE ITALY. Documenti
23.25 DONNE CINEASTE. Documenti
0.30 ROCCO E LE TOP MODEL. Film erotico (Italia, 1996). Con Rocco Siffredi

TELE +

14.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
15.00 MTV TRIP. "Road Story"
15.10 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 EUROPEAN TOP 20. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV TRIP. "Road Story". Con Luca e Paolo
21.10 TESTIMONY: 20 YEARS OF ROCK ON TV. Speciale
23.00 MTV LIVE DESTINY'S CHILD. "La performance Live delle Destiny's Child"
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW BEST. Musicale

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUBILOSO MOLTO NUBILOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	16 26	VERONA	20 29	AOSTA	16 27
TRIESTE	27 29	VENEZIA	20 29	MILANO	20 30
TORINO	17 28	MONDOVI	19 25	CUNEO	19 27
GENOVA	24 27	IMPERIA	22 27	BOLOGNA	24 32
FIRENZE	22 30	PISA	22 27	ANCONA	25 31
PERUGIA	19 32	PESCARA	22 30	L'AQUILA	17 28
ROMA	23 29	CAMPORBASSO	23 31	BARI	21 32
NAPOLI	22 30	POTENZA	19 27	S. M. DI LEUCA	27 30
R. CALABRIA	26 35	PALERMO	25 29	MESSINA	26 34
CATANIA	21 34	CAGLIARI	22 35	ALGHERO	19 29

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	15 20	OSLO	12 22	STOCOLMA	13 22
COPENAGHEN	12 23	MOSCA	10 20	BERLINO	14 25
VARSAVIA	16 26	LONDRA	12 23	BRUXELLES	15 21
BONN	13 22	FRANCOFORTE	14 23	PARIGI	15 23
VIENNA	17 30	MONACO	14 24	ZURIGO	13 21
GINEVRA	12 24	BELGRADO	20 36	PRAGA	14 21
BARCELONA	20 27	ISTANBUL	23 31	MADRID	16 31
LISBONA	17 29	ATENE	26 36	AMSTERDAM	14 21
ALGERI	25 32	MALTA	24 37	BUCAREST	14 34

LA SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

La perturbazione che ieri ha interessato le regioni settentrionali italiane è ancora presente sul Nord-Est, ma si muove verso Levante.

lunedì 6 agosto 2001

in scena

rUnità 21

teatro
GERUSALEMME LIBERATA
Nell'ambito della rassegna "E le stelle stanno a guardare" ad Apricale torna da domani al 17 agosto lo spettacolo itinerante del Teatro della Tosse "Gerusalemme Liberata", su testi e regia di Tonino Conte, su percorso scenico di Emanuele Luzzati (e del quale si parla nell'articolo qui accanto). Nell'incantevole borgo medievale della val Nervia, sopra Ventimiglia, verranno rappresentate le vicende e i personaggi che animano il capolavoro di Torquato Tasso. Lo spettacolo sarà allestito nei diversi ambienti del borgo, senza palcoscenico: un po' come entrando nelle pagine del libro.

compleanni

LELE LUZZATI, OTTANT'ANNI E UN COLPO DELLA TOSSE

Mirella Caveggia

In quell'oasi d'incanto che sono i Chiostris di Santa Caterina a Finalborgo ligure, a festeggiare gli ottanta, luminosissimi anni di Emanuele Luzzati, c'era anche una bimba piccola piccola. Con la manina aperta e tesa, pestava i piedi: pretendeva - ha spiegato la madre - di entrare dentro lo schermo televisivo dove, moltiplicate in venti riquadri, scorrevano le illustrazioni ideate dall'artista per l'ouverture della «Gazzaladra» di Rossini.

Per celebrare l'anniversario dell'irresistibile scenografo, pittore, ceramista, il Teatro della Tosse, che tesse mosaici teatrali di successo con il suo apporto determinante, gli ha offerto un triplice omaggio: una mostra, un libro e uno spettacolo. La mostra si intitola «Duemila e una scena» e mette in bella vista gli esempi più significativi di un artefice di immagini famoso in tutto il mondo: libri, manifesti storici, bozzetti

(quelli dello spettacolo «La mia cena è un bosco» sono tutti da contemplare), una sezione dedicata a Pinocchio, l'arazzo ispirato al libro «I Paladini di Francia», sagome e fondali delle ultime rappresentazioni realizzate con Tonino Conte, l'altra anima del gruppo teatrale di Genova.

Fino a mezzanotte i visitatori si sono immersi in un sogno bizzarro come tutti i sogni, dove i tre mondi vegetale animale e minerale si fondono in un groviglio avvolto di mistero. Anche il libro, edito per l'occasione da San Marco dei Giustiniani, illustrato molto bene dalle figure inconfondibili del maestro e dai testi di Tonino Conte, apre l'universo magicamente surreale e tutt'altro che infantile uscito dalle mille storie per immagini suggerite dalla mostra. Ma del gentile signore che tutti chiamano Lele affiora anche il profilo umano, affettuosamente accennato dallo scrittore-regista

attraverso aneddoti e ricordi. Si legge che il suo gioco prediletto da piccolo era maneggiare carta e matite colorate e ricostruire per la sorellina le opere liriche che aveva visto con papà e mamma. Da allora il suo racconto non ha mai cessato di scorrere libero come l'aria, con fantasia e intelligenza. Inconfondibile lo stile, sempre nuove le soluzioni e ogni rappresentazione - che siano fiabe o libri ispirati alla Bibbia o le immagini per le feste e i riti della cultura e della religione ebraica, allestimenti di prosa o di opere liriche - nella sua visione si vestono di colore, di sontuosità e di poesia.

Si accolgono con gioia e curiosità le messe in scena degli spettacoli itineranti che con il Teatro della Tosse e l'apporto dello scenografo si animano in luoghi antichi, in piazze, nelle fortezze, sul mare. Hanno l'intensità cromatica di certi

vetri cattedrali e ipnotizzano. Non si insegue neanche più la trama e quasi si dimentica che nascono da grandi opere, come il «Decamerone» di Boccaccio o «Gli uccelli» di Aristofane. Nel 2002 anche «La Divina Commedia» e «I Promessi sposi» subiranno la trasfigurazione che nelle sere d'estate delizia le frotte di spettatori. Intanto per coronare il compleanno, il bel viaggio che unisce in nodo stretto attori, spettatori, luoghi e scene si conclude con «La Gerusalemme Liberata». Il poema di Torquato Tasso, che quelli della Tosse leggono e raccontano a modo loro, strappando rispettosamente il classico modello. A catturare l'attenzione e a divertire è tutto l'insieme, ma a riaccendere nel ricordo questo spettacolo come un caleidoscopio gigante sarà il segno di Lele Luzzati, che con le sue scenografie e i suoi costumi lo ha superbamente definito.

Sullo schermo i fantasmi della libertà

A Locarno, un horror di Del Toro e l'Afghanistan di Jalili: due metafore di classe

Marco Lombardi

LOCARNO «Le convulsioni e gli orrori del secolo scorso sono uno sfondo su cui si muovono molti film del concorso e della Piazza Grande», ha dichiarato ad inizio festival la direttrice Irene Bignardi. Orrori passati ma anche presenti, che si manifestano sotto forma di fantasmi reali e virtuali: ed - infatti questo il tema che - dall'Europa all'Asia - ha caratterizzato la quarta giornata del festival di Locarno, ora in pieno svolgimento.

El espinazo del diablo è stato uno dei film più interessanti e "personali" finora visti. Diretto dal messicano Guillermo del Toro (il regista di *Mimic*), è un'anomala ghost-story che s'immerge nella storia recente, quella della guerra civile nella Spagna franchista. Qui i fantasmi sono del tutto "reali", nel senso di presenti e visibili, e si manifestano all'interno di un orfanotrofio - metafora della situazione politica di quel periodo. Da una parte ci sono le lotte per il potere (politico), simboleggiate dagli scontri fra la direttrice disabile (Carmen, una sempre brava Marisa Paredes), Casares (un professore non più giovanissimo) e Jacinto (il custode aggressivo). Dall'altro lato c'è Carlos, un ragazzino di dodici anni da poco internato che subito entra in conflitto con il capo-banda Jaime, e soprattutto vede il fantasma cadaverico di un altro bambino, un certo Santi, probabilmente ex alunno dell'orfanotrofio.

Anche se il regista non ha escluso la componente biografica del film («l'infanzia è stata per me il periodo più brutto della mia vita», ha dichiarato del Toro), ha molto evidenziato le valenze socio-politiche di *El espinazo del diablo*: i bambini vivi sarebbero le vittime "prigioniere" di quella guerra civile, i gestori dell'istituto il regime oppressivo, il bambino fantasma l'orrore della guerra - per dirla con *Apocalypse now* - che viene comunque a galla, al di là delle categorie dei vincitori e dei vinti. Un orrore storico che si fa "horror" in termini cinematografici: ed infatti *El*



Accanto, una scena dal film "El espinazo del diablo". Sopra, un'immagine da "Delbaran"

espinazo del diablo - la cui uscita italiana è prevista in autunno - è un film che terrorizza, e richiede una certa dose di sangue freddo per essere visto e "ragionato" dall'inizio alla fine.

Un film la cui visionarietà estrema non è però fine a sé stessa, gratuita. Anche se privo di presenze spiriti-

che realmente visibili, i fantasmi aleggiano simbolicamente anche nel film iraniano *Delbaran*, presentato nella sezione competitiva del festival. Lo spettro del tutto reale (quasi tangibile, anche a livello fisico) è - più che mai, rispetto al cinema iraniano degli ultimi anni - lo stato oppressore che ancora oggi nega al popolo iraniano le più elementari libertà, soprattutto alle donne.

La storia è invece l'ennesima storia-simbolo che denuncia per allegorie al fine di evitare la scure della censura, ma anche per ottenere dallo stato quei finanziamenti senza i quali molti registi iraniani non potrebbero fare cinema: quella di un bambino - l'ennesimo splendido bambino, in durissima lotta con l'esistenza e cogli uomini - che non ha famiglia, e viene accolto e adottato da una coppia anziana che gestisce

una locanda. Il ragazzino si dà da fare per aiutarli in tutto, ma l'apertura di una nuova strada - costruita in gran parte da operai clandestini - fa sì che i camion non passino più davanti a quella locanda, che così rischia di chiudere. Il film termina con un vero e proprio atto di ribellione della coppia e del ragazzino, ma quello che fa pensare ai "fantasmi" dell'Iran contemporaneo è la sua ambientazione: il ragazzino proviene dall'Afghanistan, e tutta la storia si svolge nella terra di confine fra quel paese e l'Iran.

Si tratta infatti del terzo film iraniano che in pochi mesi ha scelto personaggi e luoghi afgani per non parlare esplicitamente della situazione politica, sociale ed economica dell'Iran: prima di questo *Delbaran* ci sono *Kandhar* - l'ultimo lavoro di Mohsen Makhmalbaf presentato all'ultimo festival di Cannes - e *Djomeh*, di prossima uscita nelle sale italiane.

Pur con il - sempre comprensibile - imbarazzo e timore nel parlar male del proprio paese nei festival stranieri, il regista di *Delbaran*, Abolfazl Jalili (già vincitore alla mostra di Venezia nel 1994, e a Locarno nel 1998), ha ammesso a fatica che la scelta dell'Afghanistan è stato un modo per parlare a distanza, cioè in modo implicito e nascosto, dei "problemi di casa". Ha invece negato che i diversi inserti "delicatamente comici" offerti dal film siano stati "studiati" per ammorbidire la denuncia: «Mi vengono spontanei, ce ne sono anche nelle mie pellicole precedenti», ha dichiarato Jalili.

Anche se - comunque - la consistente disomogeneità e lontananza - peraltro cinematograficamente interessante - fra il dramma narrato e questi momenti più leggeri non sembra avere il sapore pieno della libertà espressiva.

Gli ultimi fantasmi della storia sono "apparsi" - nella quarta giornata del festival - anche all'interno della pellicola *Operai, contadini* di Straub e Huillet, il film che venne rifiutato dalla selezione ufficiale all'ultimo festival di Cannes e che è stato molto apprezzato dal pubblico del festival.

«*Delbaran*»: i mali dell'Afghanistan per parlare dei dolori dell'Iran. È il terzo film che adotta questa trasposizione

«*El espinazo del diablo*»: un orfanotrofio terribile nella Spagna franchista. Un orrore storico che richiede molto sangue freddo

La musica, la cultura, la creatività rispetto alla caduta dei dogmi ideologici. Pensieri e parole in un dibattito a Palermo con Sergio Cofferati sul palco

Se certa sinistra uscisse dal salotto e si guardasse attorno...

MAURIZIO SCAPARRO

Si parla di Musica, ma subito, con la leggerezza e la profondità di un sogno di una notte di mezza estate, dalla musica si passa alla Cultura, dalla cultura alla Politica e oltre. Il mezzo miracolo voluto dal Teatro Massimo di Palermo, e dal suo vitalissimo sovrintendente Francesco Giambone, è dovuto, credo, alla presenza di un interlocutore d'eccezione nel mondo dello spettacolo come Sergio Cofferati che, assieme a me, ha portato avanti la serata con il pubblico palermitano al Teatro del Parco di Villa Castelnovo ben oltre il previsto orario di chiusura.

La Musica, quindi, anzitutto. Si vede subito, a sentirlo parlare, che Cofferati ha un rapporto con la lirica (e con la musica in generale) non soltanto di spettatore attento e "colto". Così ci s'inoltra quasi naturalmente su temi che riguardano "classico e contemporaneo", "divulgazione e sperimentazione", temi

paralleli anche al teatro di prosa e alla creatività artistica in generale. Ma si capisce subito che il traguardo che il pubblico aspetta è un altro; e, forse senza volerlo, le domande che affiorano, e le nostre risposte, sembrano riflettere disagi, attese e speranze d'oggi.

Tutto è velocemente cambiato in questi ultimi anni. Non sempre in meglio, per quanto riguarda la cultura in Italia, la creatività, e il suo rapporto con la società, segnatamente con i giovani. È tenero il ricordo di Giuseppe Di Vittorio che sognava di abbattere quel muro che divideva i lavoratori dalla cultura («Io lo conosco quel muro...», diceva spesso il grande sindacalista pugliese); questo muro non c'è più perché il Paese e il movimento sindacale hanno saputo abbatterlo a cominciare dal dopoguerra. Ma altri muri rischiano di nascere e di ostacolare un'autentica incidenza della cultura (e

quindi anche della musica e del teatro). Ricorda giustamente Cofferati che il nostro Paese è fra i pochi in Europa a non avere inserito le materie artistiche di musica e teatro nei programmi d'insegnamento delle scuole. Ma c'è di più. Nel mondo che cambia è possibile che la dichiarata fine, un po' affrettata e approssimativa, dei dogmi ideologici abbia trascinato con sé, nella caduta, anche alcuni ideali, alcune passioni, alcuni stimoli vitali della società civile e degli stessi partiti della sinistra. Mi è parso che in questa notte palermitana il pensiero, espresso e no, tornasse spesso sul ruolo che la creatività può svolgere oggi rispetto alla crisi delle ideologie. Pensiero positivo che investe ogni individuo di fronte al vuoto che rischia di accrescersi con "la religione del mercato" e con le conseguenti spe-

culazioni legate al processo di globalizzazione in atto.

È stato facile parlare dell'Uomo al centro di ogni possibile progresso e della necessaria difesa (che è anche strategia di attacco) delle diversità come elemento vitale per la cultura in generale, e in particolare per quella europea e italiana. Quando eravamo marxisti amavamo dire, e forse possiamo utilmente ricordarlo, che è necessario sostituire l'élite liberale con l'élite di massa; operare, quindi, un filtro del gusto tanto più necessario oggi in periodi di possibile, crescente disaffezione per la cultura umanistica.

Forse, senza che appaia bestemmia, dovremmo fare tutti qualche autocritica evitando per esempio di adagiarsi in una sinistra da salotto che dimentica i bisogni e gli ideali della gente e dei giovani.

Penso, in questo momento, anche alle indicazioni date da Veltroni quando era Ministro per i Beni e per le Attività Culturali e ai segni precisi e coraggiosi dati nella sua ultima campagna elettorale a Roma. Penso al rischio di Bertrand Delanoë a Parigi, che ha saputo vincere la sua battaglia di Sindaco ponendo la cultura fra i punti fondamentali del suo programma. Penso, e non casualmente l'incontro di Palermo con Cofferati e con me si è concluso così, ai bisogni crescenti dei giovani, alla drammaticità delle giornate di Genova, alle tante domande senza risposta rispetto alle quali dovremo pure cercare di essere attivamente presenti nei comportamenti individuali e collettivi. Penso alla cultura intesa come memoria storica del nostro patrimonio culturale e artistico e, quindi, anche come indispensabile radice della creatività futura. Penso infine alla lucidità di quanto

Marguerite Yourcenar fa dire all'imperatore Adriano nelle sue Memorie: «...Le parole umanità, libertà, giustizia ritroveranno qua e là il senso che noi abbiamo tentato di infondervi. Non tutti i nostri libri periranno; si restaureranno le nostre statue infrante; altre cupole, altri frontoni sorgeranno dai nostri frontoni, dalle nostre cupole; vi saranno uomini che penseranno, lavoreranno e sentiranno come noi: oso contare su questi continuatori che seguiranno, a intervalli irregolari lungo i secoli, su questa immortale intermittenza. Se i barbari si impadroniranno mai dell'impero del mondo saranno costretti ad adottare molti dei nostri metodi; e finiranno per assomigliarci...».

Sono parole di Marguerite Yourcenar queste, che suonano anche oggi attualissime e che dovremmo fare anche nostre e lavorare di conseguenza.

trame

Asi es la vida
Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, né famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e irroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e inconfessabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

A l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. È questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO AMBASCIATORI Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06 Chiusura estiva	CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 sala 1 Chiuso per lavori sala 2 Chiuso per lavori	COLOSSEO Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen Riposo sala Chaplin Riposo sala Visconti Riposo	CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 Chiusura estiva	DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79 sala 1 Evolution fantascienza di I. Reilman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20,00-22,30 (€ 13.000) sala 2 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20,10-22,30 (€ 13.000) sala 3 Se fossi in te commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix 20,10-22,30 (€ 13.000) sala 4 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,00-22,30 (€ 13.000)	ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752 Chiuso per lavori	EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54 sala Excelsior 600 posti Evolution fantascienza di I. Reilman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 13.000) sala Mignon Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)	GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08 sala Garbo Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,00 (€ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (€ 13.000) sala Marilyn Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 329 posti
ANTEO Via Milano, 9 Tel. 02.65.97.732 sala Cento Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15,00-18,10 (€ 7.000) 20,30-22,30 (€ 12.000) sala Ducento A l'attaque! commedia di R. Guédiguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel 16,00-18,10 (€ 7.000) 20,30-22,30 (€ 12.000) sala Quattrocento A morte Hollywood! commedia di J. Waters, con M. Griffith, S. Dorff, A. Witt 15,40-17,40 (€ 7.000) 20,00-22,00 (€ 10.000)	APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90 Chiusura estiva	ARCOBALENO Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54 sala 1 La tigre e il drago azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zhi 20,00-22,30 (€ 13.000) sala 2 Storie drammatico di M. Haneke, con J. Binchoe, T. Neuwich, J. Bierbichler 20,00-22,30 (€ 13.000) sala 3 Le cose che so di lei drammatico di R. Garcia, con G. Close, C. Diaz, C. Flockhart 20,00-22,30 (€ 13.000)	ARISTO Via Aristo, 16 Tel. 02.48.00.39.01 Chiusura estiva	ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 Riposo	BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90 sala 1 Chiusura estiva sala 2 Chiusura estiva	CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 Chiusura estiva	

14.50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000)	MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 Chiusura estiva	MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 Chiusura estiva	MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 Chiusura estiva	METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13 Chiusura estiva	MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02 Chiuso per lavori	NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48 Chiusura estiva	NUOVO CINEMA CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti Dancer in the dark drammatico di L. Von Trier, con B. Sirk, C. Deneuve, P. Stormare 19,30-22,30 (€ 12.000)	NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 Chiusura estiva	ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 sala 1 Chiuso per lavori sala 2 Chiuso per lavori sala 3 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) sala 4 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (€ 13.000)
--	--	--	---	--	--	---	--	---	--

sala 5 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 15,20 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (€ 13.000) sala 7 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (€ 13.000) sala 8 The Ladies Man commedia di R. Hudlin, con T. Meadows, K. Parsons, B. D. Williams 15,00 (€ 7.000) sala 9 Thriller di Y. Bogayevitz, con M. Rourke, C. O'Connell, A. Shofield 17,30-20,00-22,35 (€ 13.000) sala 10 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 14,40 (€ 7.000) 17,15-19,50 (€ 13.000) L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 22,35 (€ 13.000) Chiuso per lavori	SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124 Riposo Riposo Riposo Riposo	D'ESSAI AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96 Chiusura estiva	DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Chiusura estiva	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77 Chiusura estiva	ABBATEGRASSO AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616 Chiusura estiva	AGRATE BRIANZA DUSE Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694 Chiusura estiva	ARCORE ARENA ESTIVA Villa Borromeo Riposo	NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493 Chiusura estiva	ARESE CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 Chiusura estiva
---	--	--	--	---	--	--	---	---	---





Nasce sotto i vostri occhi
ora dopo ora

www.unita.it

lunedì 6 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 23

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street. Un uomo di successo, inospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che eccita per la bramosia di possesso. Ritratto acido dello yuppi-smo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De André a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'«angolo-pachistano» Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

BIASSONO
CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva
BINASCO
S. LUIGI Largo Loriga, 1 Chiusura estiva
BOLLATE
SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva
BRESSO
S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva
BRUGHERIO
S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva
CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva
CARATE BRIANZA
L'AGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva
CARUGATE
DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva
CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori
CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA Via Marcellina, 37 Tel. 02.92.45.343 Chiusura estiva
MIGNON
Via G. Verdi, 38id Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva
CERRO MAGGIORE
ARENA ESTIVA Via Boccazio Riposo
CESANO BOSCO
CRISTALLO Via Pogliani, 7a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva
CESANO MADERNO
ARENA ESTIVA Via Garibaldi Riposo
EXCELSIOR
Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva
CINISELLO BALSAMO
MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Chiusura estiva
PARCO DI VILLA GHIRLANDA
Via Frola, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti I cavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 21,30
PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva
COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO

Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva
CINETEATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva
CONCOREZZO
S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva
CORNAREDO
MIGNON Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva
CORSICO
SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva
CUSANO MILANINO
SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva
DESIO
ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 Riposo
CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva
GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva
ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.54.978 Chiusura estiva
GORGONZOLA
SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo
LAINATE
ARISTON Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva
VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 15 minuti - Follia omicida a New York azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns 21,30
LEGNANO
GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 Chiusura estiva
GOLDEN Via M. Verengoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Chiusura estiva
MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 Chiusura estiva
SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Riposo
TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 Chiusura estiva
LENTATE SUL SEVESO
CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.54.24.99 Chiusura estiva
LIMBIATE
ARENA ESTIVA Via Monte Grappa Ti presento i miei commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Siller, T. Polo 21,30
LISSONE
EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva

LODI
ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 21,15
DEL VIALE Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.40.28 Chiusura estiva
FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva
MARZANI Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva
MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva Chiusura estiva
MACHERIO Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori
MAGENTA
CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva
CINEMATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 Chiusura estiva
MEDIA
ARENA ESTIVA Viale Brianza Riposo
MELEGNANO
Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 21,30
MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale I fiumi di porpora thriller di M. Kassovitz, con J. Reno, V. Cassel, N. Fares Evolution fantascienza di L. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari
MEZZAGO
BLOOM Via Curtel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
MONZA
APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Chiusura estiva
ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Chiusura estiva
CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Chiusura estiva
CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 Chiusura estiva
MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Chiusura estiva
METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Chiusura estiva Chiusura estiva

TEODOLINDA MULTISALA Via Cortellongo, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti L'orda di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 20,10-22,30 L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con L. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 20,10-22,40
TRIANTE Via Duca d'Acosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva
VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Denti drammatico di G. Salvatore, con S. Rubini, P. Villaggio, C. Amendola 21,30
MOTTA VISCONTI
CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva
NOVATE MILANESE
NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva
OPERA
EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5F Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva
PADERNO
MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva
METROPOLIS MULTISALA Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181 Chiusura estiva Chiusura estiva
PADERNO DUGNANO
ARENA ESTIVA Via Toti Galline in fuga animazione di N. Park, P. Lord 21,30
PESCHIERA
DE SICA Via D. Silaro, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva
PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva
DRIVE-IN Parccheggio Centro Comm. Centropieve La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 21,45 (E 5.000)
PIOLTELLO
KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 17,00-21,00 Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17,00-20,00-22,30 The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 17,00-20,00-22,30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17,00-20,00-22,30 I cento passi drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Burrelano, L. Sardo 17,00-20,00-22,30 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17,00-22,30 Evolution fantascienza di L. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17,00-20,00-22,30 La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 17,00-20,00-22,30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17,00-20,00-22,30 The Gully - Il colpo vero thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar 20,00-22,30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17,00-19,00-21,00-22,30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17,00-20,00-22,30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 17,00-20,00-22,30 Ritorno: La scuola è finita animazione di C. Sheetz 17,00 Erin Brockovich - Forte come la verità drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt 20,00
RHO
CAPITOL Via Marlinelli, 55 Tel. 02.93.02.420

Chiusura estiva
ROKY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiusura estiva
ROBECCO SUL NAVIGLIO
AGORA P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva
RONCO BRIANTINO
PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
ROZZANO
FELLINI Via Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
SAN DONATO MILANESE
TROISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
SAN GIULIANO
ARISTON Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Chiusura estiva
SENAGO
PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Fratello, dove sei? commedia di J. e E. Coen, con G. Clooney, J. Turturro, T. Blake Nelson 21,30
SEREGNO
ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,30
ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
S. ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva
SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO Via Marcellini, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
CORALLO Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Chiusura estiva
DANTE Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 Chiusura estiva
ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 Chiusura estiva
MANZONI P.zza Platani, 18 Tel. 02.24.21.603 Chiusura estiva
RONDINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva
VILLA VISCONTI D'ARAGONA Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83 Together commedia di L. Moodysson, con L. Lindgren, M. Nyquist, E. Samuelsson 21,00
SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 Chiusura estiva
SOVICO
NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti Unbreakable - Il Predestinato thriller di M. Night Shyamalan, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 17,00-20,00-22,30
TREZZO SULL'ADDA
CASTELLO VISCONTINO Castello Viscontino Riposo
KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252 Chiusura estiva Chiusura estiva
VILLASANTA
ASTROLABIO Via Marcellini, 8 Chiusura estiva
VIMERCATE
ARENA ESTIVA Via Terraggio della pace Chocolat commedia di L. Hallström, con J. Binocch, L. Olin, J. Depp 21,30
CAPITOL MULTISALA Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13 Chiusura estiva Chiusura estiva

teatri

Teatri
ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Riposo
ARSENALE Via G. Corbelli, 11 - Tel. 02.8321999 Riposo
ATELIER CARLO COLLA E FIGLI Via Montegrani, 35/1 - Tel. 02.89531301 Riposo
CARCANO Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì ai venerdì ore 10-18.30
CIAK Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Riposo
CRT-SALONE Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Riposo
FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659 Riposo
INTEATRO SMERALDO Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Riposo
LIBERO Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 Riposo
LITTA Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Riposo
MANZONI Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì ai venerdì dalle ore 10 alle ore 18
NUOVO P.zza San Babila - Tel. 02.781219 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì ai venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore 13
NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER) Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331 Riposo
OLMETTO Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 Riposo
ORIONE Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437 Riposo
OSCAR Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Riposo
OUT OFF Via Dupre, 4 - Tel. 02.39262282 Riposo
PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331 Riposo
SALA GREGORIANUM Via Sallustiana, 27 - Tel. 02.29529038 Riposo
SALA LEONARDO Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Riposo
SAN BABILA Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985 Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10.30-13.15.30-19.15.30-18.30
SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turrone, 21 - Tel. 02.7490354 Riposo
TEATRIDENTALIA - TEATRO DI PORTAROMANA Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896 Riposo
TEATRINO DEI PUPPI Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249 Riposo
TEATRO DELLA +EMA Via Oglio, 18 - Tel. 02.35211300 Riposo
TEATRO DELLE ERBE Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498 Riposo
TEATRO LA CRETA Via Allobro, 5 - Tel. 02.4153404 Riposo
TEATRO STUDIO Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331 Riposo
VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì ai venerdì dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020
VERDI Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695 Riposo
ALLA SCALA Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Giovedì 6 settembre ore 20.00 fuori abb. Un giorno di regno Progetto giovani
AUDITORIUM DI MILANO Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201 Campagna abbonamenti Stagione 2001/2002

Musica



ex libris

La morte non è nulla per noi
Perché quando noi ci siamo
lei non c'è
e quando lei c'è
noi non ci siamo
Lucrezio

«De Rerum Natura»

filologia

LA SCOMPARSA DI AQUILECCHIA, MAESTRO SU BRUNO

b. g.

In occasione delle celebrazioni per il quattrocentenario del rogo di Giordano Bruno, era stato protagonista a disagio di una polemica, relativa a un'edizione popolare delle opere del filosofo nolano a cura di Michele Ciliberto, studioso bruniano che aveva attinto - dichiarandolo altresì - alla sua irreprensibile edizione filologica del corpus di Bruno. E sul prossimo numero di *Filologia e critica* comparirà la sua ultima risposta. Ma Giovanni Aquilecchia era studioso schivo, ancorché eminentissimo. E pochi sanno che oggi noi leggiamo, sia Giordano Bruno che Pietro Aretino, in versione attendibile solo grazie alla sua perizia e alle sue fatiche. È morto venerdì scorso a Londra,

ma la notizia è passata quasi inosservata. Era nato a Nettuno nel 1923 e si era laureato in Lettere a Roma nel 1946. Perfezionatosi in filologia sempre a Roma, e dopo aver insegnato letteratura italiana in molte università britanniche, era divenuto professore emerito a Londra, a Manchester e a al Bedford College. Era il massimo esperto filologico di Giordano Bruno, il filosofo nato a Nola nel 1548 e bruciato a Campo de' Fiori in Roma nel 1600, in parte riabilitato dalla Chiesa, benché non certo sul piano dottrinario. A Giordano Bruno Giovanni Aquilecchia aveva dedicato una biografia classica, punto di riferimento insostituibile per tutti gli studiosi. Nonché varie edizioni critiche

di tantissime opere. Tra di esse spicca quella dei *Dialoghi italiani*, pubblicati da Bruno a Londra e Oxford tra il 1584 e il 1585. Di cui Aquilecchia riprese l'edizione classica con le note appostevi da Giovanni Gentile: *La cena delle ceneri*, *De la causa, principio e Uno*, *De l'infinito universo e mondi*, *Spaccio de la bestia trionfante*, *Cabala del cavallo pegaseo con l'aggiunta del asino cilienico*, *Degli eroici furori*. Un volume uscito da Sansoni nel 1958 e che contiene i nuclei più esplosivi dell'eresia bruniana. Quelli che non ritrattati, in un lungo e alterno processo a Roma, gli valsero la condanna dell'Inquisizione, dopo la denuncia del nobile veneziano Mocenigo.

Ma Aquilecchia va ricordato anche come filologo dell'Aretino, alle cui vicissitudini e opere dedicò moltissime ricerche. In particolare lavorò all'edizione critica delle *Sei giornate*, uscite per l'editore Laterza. E curò, nel quadro dell'edizione nazionale dell'Aretino, *i Sei sonetti sopra i XVI modi*. Dunque Aquilecchia specialista e italianista di fama mondiale. Di cui vanno anche ricordate le *Schede di italianistica*, uscite per la Einaudi nel 1976, e le *Nuove schede di italianistica*, che videro la luce nel 1994. Tra i bruniani e non solo era venerato. E della sua insostituibile competenza non aveva potuto fare a meno il cantiere italo-francese dell'edizione bruniana *Bibliopolis*, tutt'ora in corso.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Salvo Fallica

Accanto
«Marlboro, Napoli»
di Mimmo Jodice

Considero «sbagliato parlare di ritorno in auge della questione meridionale. L'eclissi del tema perdura ed è cosa tutt'altro che recente». Giuseppe Galasso, fine studioso del Mezzogiorno e della storia culturale europea, inizia così, in maniera critica a esprimere a *l'Unità* la sua posizione sulla questione meridionale. Punta dritto al cuore dell'argomento: «anche coloro che come me, parlano oggi della differenza di condizioni fra il Nord ed il Sud d'Italia, la stessa constatata qualche giorno fa dal Fondo monetario internazionale, non imputabile di meridionalismo piagnone, ritengono tale difformità un dato oggettivo, dal quale non si può prescindere. Non se ne parla più come ai tempi della questione meridionale, quale problema centrale del paese, in base al presupposto classico del meridionalismo splendidamente espresso da Giustino Fortunato, secondo il quale l'Italia sarebbe stata ciò che il Mezzogiorno sarebbe stato. Io mi vanto di aver detto fin dagli anni '70 che questo presupposto non era esatto. L'Italia nella sua parte più avanzata, marciava e diventava un grande paese moderno, a un ritmo molto superiore a quello del Mezzogiorno. E, nonostante le medie statistiche nazionali fortemente condizionate dai bassi livelli di crescita del Sud, figurava sempre più degnamente nelle statistiche internazionali. Già questo doveva indurre a una riconsiderazione del meridionalismo classico e portare ad altre conclusioni. Ma da questo a dire che in Italia c'è una unità fondamentale di condizioni, ce ne corre».

Qual è il suo giudizio sul dualismo?

Il dualismo è una dottrina economica moderna niente affatto inventata dai meridionalisti, anzi appresa da loro, ed è una dottrina che tutt'ora, le scienze economiche internazionali elaborano con motivi molto interessanti e illuminanti.

Paolo Mieli ha scritto che Lei è fra «gli storici che più e meglio hanno studiato in modo classico la storia dell'Italia meridionale». Si riconosce nelle posizioni del dualismo classico?

Solo parzialmente, perché ritengo che il dualismo classico sia stato a lungo la condizione della struttura italiana e come tale esso è servito come categoria di base per tutto l'approfondimento che la storia economica e finanziaria del paese ha avuto da Nitti a Rosario Romeo. Ritengo però che il dualismo di cui si debba parlare per l'Italia contemporanea non sia quello "classico" di una coreografia economica e sociale rigidamente contrapposta, bensì un dualismo molto più annidato e in parte occultato in una geografia di realtà dinamiche che si muovono su piani differenziati. E questo è appunto il senso degli studi economici più recenti a livello internazionale.

È una apertura alla teoria dello sviluppo a macchia di leopardo?

Le debbo dire la verità: questa teoria leopardiana o per meglio dire leopardesca, mi fa davvero sorridere. Vorrei chiedere a chiunque: chi mi ha detto che il Mezzogiorno costituisca o abbia mai costituito in passato una realtà unica e indifferenziata? Chi mai ha ignorato o sottovalutato la grande diversità di condizioni strutturali e dinamiche tra zone e zone del Sud? Chi mai ha mancato di ricordare che secondo le varie epoche il dinamismo appare maggiore in certe aree e minore in altre? Adesso si è scoperto il verbo dei poli di sviluppo e si fanno distinzioni a dir poco cavillose e capziose, circa la differenza che vi sarebbe tra i dinamismi oggi presenti nel Mezzogiorno ed i dinamismi presenti nello stesso Sud in passato. Chi vuole si accontenti di questa filosofia. Io

I poli avanzati esistono ma l'unica Borsa italiana si trova a Milano e tutti i centri di direzione finanziaria e industriale sono al Nord

Con l'intervista a Giuseppe Galasso, storico del Mezzogiorno e della cultura europea, giunge a conclusione il dibattito de «l'Unità» dedicato alla Questione meridionale e alle sue nuove dimensioni alla fine del ciclo di questo dopoguerra. Nelle puntate precedenti erano intervenuti Bruno Gravagnuolo e Salvatore Lupo (il 18/6). Lo storico, saggista e giornalista Giovanni Russo (l'11/7). E lo storico Piero Bevilacqua, direttore della rivista «Meridiana» (il 18/7). Le interviste a Lupo, Bevilacqua e Russo sono state effettuate da Salvo Fallica.

Giuseppe Galasso



Il Mezzogiorno ritrovato

«Lo squilibrio tra le due Italie persiste ed è stato denunciato anche dal Fondo Monetario. È frutto del nostro capitalismo»

sono più rozzo e grossolano, ma non mi accontento. Va benissimo la teoria dello sviluppo a macchia di leopardo, ma il Mezzogiorno è sempre stato a macchia di leopardo. Per inciso aggiungo, che questa formula fu proprio quella che adoperai nel mio libro, *L'altra Europa*, per negare la possibilità di una divisione drastica e verticale tra Europa e Mezzogiorno, e dicevo lì che tutta l'Europa è a macchia di leopardo. Vorrei specificare qui, che a macchia di leopardo è ogni realtà umana, storica e sociale.

Lo storico Piero Bevilacqua ha criticato l'uso dei dati statistici volti a dimostrare il divario tra Nord e Sud. La sua opinione?

Le statistiche si prestano sempre all'osservazione che se io mangio un pollo e tre perso-

ne mi fanno compagnia, abbiamo mangiato un quarto di pollo a testa. Questa però è un'osservazione grossolana, che esclude dalla possibilità che rientri nella logica degli studiosi seri. La realtà è che le statistiche sulle quali ci basiamo sono uno strumento di analisi della realtà imprescindibile. Le più sofisticate teorie di ricerca sono fondate sull'analisi quantitativa dei dati sociali. Il loro significato, per quanto riguarda le differenti condizioni delle varie parti d'Italia, è incontrovertibile. Qualche giorno fa per esempio, sono state rese pubbliche le statistiche sulla povertà in Italia. Esse dicono che la povertà è aumentata al Nord ed è rimasta stabile al Centro ed al Sud. Però dicono anche che la povertà al Nord è aumentata dal 5 al 5,7% (solo uno 0,7%), al Centro è rimasta sul 9,7% e al Sud è rimasta egualmente stabile

al 23,5%. Adesso prendete una statistica come questa nel modo che volete: da sotto, da sopra, da destra, da sinistra, con le molle o senza le molle, ma nella mia rozzezza e grossolanità io la trovo di una eloquenza disadorna quanto irrefutabile.

Nel dibattito sulla questione meridionale sulle pagine de *l'Unità*, sia Bruno Gravagnuolo che Piero Bevilacqua, seppur da ottiche diverse, hanno messo in evidenza l'importanza dei poli di sviluppo nel Sud d'Italia. Qual è la sua posizione?

Li giudico, quando sono effettivi e reali, molto positivamente. La realtà di Catania quale polo dell'alta tecnologia è quella che è. Però non dimentichiamo che, nonostante Catania da un secolo sia definita la Milano del Sud, l'unica borsa italiana si trova a Milano, che le maggiori banche nazionali sono tutte settentrionali ed hanno messo le mani su quasi tutto il sistema creditizio meridionale. Ed ancora, i centri delle decisioni, non solo finanziaria ma anche industriale di importanza decisiva, sono tutti al Nord, e potrei continuare. Preferisco ricordare che perfino intorno a Napoli, la cui economia è da qualche tempo in una grave crisi, non mancano realtà produttive sorprendentemente moderne. Cito tra le altre l'azienda dell'attuale presidente della Confindustria, Antonio D'Amato, il primo meridionale ad occupare tale carica. Insomma cacciata dalla porta la differenza finisce col ritornare dalla finestra. Dopodiché se si dice che vivere a Catanzaro è meglio che vivere a Milano, si faccia pure. Ma non si pretenda un qualche consenso su questo punto, a prescindere dal fatto che Catanzaro è un'antica, colta e degna città.

Gli storici dell'Imes (Istituto meridio-

nale di storia e scienze sociali) sostengono che il Mezzogiorno fa parte della storia dell'Occidente capitalistico ed in tale cornice va analizzato e indagato.

Mi rallegro che tale tesi sia oggi più accolta che in passato. Ancora 30-40 anni fa non era così. Ricordo che quando nel 1954 Ugo La Malfa inaugurò il primo numero di *Nord e Sud*, la rivista fondata da Compagna, con un articolo intitolato "Mezzogiorno nell'Occidente" e Giuseppe Giarrizzo vi scrisse un articolo su "Intelletuali e contadini", ci prendemmo un sacco di feroci contestazioni, perché annegavamo la specificità del Mezzogiorno e della sua pesante caratterizzazione da civiltà contadina nel contesto italiano ed europeo. Perciò se si deve polemizzare con il filone culturale di quella *Nord e Sud*, che rimane ancora un vallo di riferimento storico, si eviti per cortesia di parlare di vittimismo meridionale e piagnone, di segregazione concettuale del Mezzogiorno dal suo originario mondo storico, di visione immobilistica, separata e isolante del Mezzogiorno, e peggio ancora di richiesta di una politica assistenziale anziché produttivistica. Inoltre, se una pecca può essere addebitata a una certa tradizione di cultura meridionale, questa non è quella di aver mai sottovalutato il carattere europeo e creativo della cultura del Sud, ed in particolare - mi perdoni l'accenno - di quella napoletana.

Da quello che emerge dal dibattito avversario culturale dell'Imes non è Galasso, che è solo oggetto di critiche cifrate, storiografiche, riprese e spiegate dai media, bensì il dualismo di Luciano Cafagna.

Questo per la verità non l'avevo capito. Comunque vorrei chiarire, che non condivido il dualismo di Cafagna e non ritengo accettabile la sua tesi che la moderna Italia industriale e capitalistica si sia formata e sviluppata in una

ristretta area del Nord per virtù proprie e in modo praticamente autonomo dal contesto nazionale, secondo il modello dello sviluppo di piccoli paesi come il Belgio. Ritengo invece che il contesto italiano non solo economico e sociale, ma anzitutto politico e governativo, e il "dualismo classico" originario dell'Italia unita siano stati determinanti per lo sviluppo dell'industria e del capitalismo italiano. Però Cafagna ha il gran merito di aver indicato la diversità di piani territoriali nella genesi dello sviluppo italiano. E se questo significa dualismo, allora è una conferma della difficoltà di rifiutare in tutto e per tutto questa categoria storica.

È ottimista o pessimista riguardo al Sud d'Italia?

Bisogna essere positivi e ottimisti, sia per quanto riguarda l'impegno della volontà e dell'energia da spendere, sia riguardo alla fiducia nella capacità dinamica della realtà meridionale. Se però questo ottimismo deve significare dimenticarsi dei dati di fatto, allora è meglio rinunziarvi. Quando leggo che il Mezzogiorno deve usare la sua identità come risorsa e che questo deve servire da base allo sviluppo del turismo e così si risolverebbe ogni problema, non so se sia da piangere o ridere.

Non so se piangere o ridere quando leggo che il Meridione deve usare la sua identità come risorsa per risolvere i problemi col turismo

La polemica

Quell'assistenzialismo targato centro-destra

Bruno Gravagnuolo

Si conclude il dibattito de *l'Unità* sulla questione meridionale. Nata da una provocazione su *Acropoli* di Galasso sulla cancellazione del tema, la discussione è stata ripresa nelle nostre pagine, con gli interventi di Salvatore Lupo, Piero Bevilacqua e Giovanni Russo. E si conclude proprio con un'intervista a Galasso. Cosa è ne scaturito? Un dato. La persistenza di un forte divario tra le regioni meridionali e quelle del centro-nord. In termini di reddito, consumi, servizi, classi dirigenti, standard di vita e capacità di decollo economico. Divario innegabile, malgrado l'impulso del centro-sinistra alle potenzialità imprenditoriali del Sud. Malgrado il risveglio di società civile, che ha accompagnato il contrasto alla Mafia. E malgrado certe punte di sviluppo di un Sud ormai variegato ma spesso appiattito dentro affreschi di maniera. È certo merito non secondario, quello della nuova storiografia dell'Imes e della rivista *Meridiana*, l'aver revisionato l'immagine troppo statica di un meridione compresso e immobile. Lasciando emergere le storie dei «tanti Sud», connessi sin dai secoli passati con l'economia-mondo.

E tuttavia proprio l'esistenza di tutte queste potenzialità, pregresse e recenti, rilancia le domande: a quali condizioni tali

potenzialità possono diventare realtà autoproulsive, in grado di indurre sviluppo allargato e non assistito? Perché ad oggi ciò non è avvenuto? Dunque, un intreccio di quesiti storici e di politica economica. Il cui nesso non va mai smarrito, per paura di fare del vittimismo. O di giustificare pratiche assistenziali fin qui responsabili di sprechi senza contropartite. Un nesso da tenere ben saldo tra passato e presente. Tra le distorsioni di una unità italiana, censitaria e ingiusta verso il Sud, e le compensazioni onerose e clientelari del dopoguerra. Che nondimeno, con l'estensione dei benefici di welfare, hanno alimentato una crescita distorta delle regioni meridionali. Questa trama di rapporti andrà ancora messa a fuoco. Per evitare un ulteriore pericolo. Il rischio di un intreccio perverso tra il liberismo della nuova destra - che privilegia solo le imprese nazionali medie e grandi - e un rinnovato assistenzialismo a beneficio di un consenso sociale in cerca di protezioni dall'alto. Come nel caso della Regione siciliana. Dove uno dei primi propositi manifestati dal presidente di centrodestra Totò Cuffaro è stato quello di voler portare i servizi sulla costa agrigentina devastata dall'abusivismo. Per riquilibrare alla grande il suo collegio elettorale.

pillole di scienza

Da: «Nature»
Osservata per la prima volta la corona di una stella

Un risultato astronomico importante arriva dalle cime delle Ande cilene, dove il Vlt (Very large telescope) è riuscito a mettere a fuoco per la prima volta la corona di una stella a circa 8 anni luce da noi. La regione della corona è la parte più esterna ed estesa dell'atmosfera stellare ed è costituita di gas molto caldo a temperature che superano il milione di gradi. A quelle temperature, il gas altamente ionizzato emette radiazioni nella banda x dello spettro elettromagnetico, ma esiste una percentuale di emissione anche nelle lunghezze d'onda ottiche. Fino ad ora era stato possibile studiare solo la corona del Sole, specie durante le eclissi totali. Ora l'alta risoluzione e la tecnologia avanzata di uno strumento come Uves, lo spettrografo montato sul secondo dei 4 telescopi da 8 metri di diametro che compongono il Vlt, è riuscito a spiare la corona di Cn Leonis, una stella che dista circa 8 anni luce da noi.

Astronomia
Sarà anche italiano uno dei telescopi più potenti

Sarà in parte italiano, esattamente al 25%, uno dei telescopi più potenti al mondo. La soluzione ottica che è stata adottata è insolita. Si tratta infatti di una specie di binocolo, con due luci anziché una sola. Con questo telescopio si riusciranno a vedere addirittura i pianeti di altri sistemi solari. Il telescopio sarà composto di due obiettivi separati da circa 23 metri, con due lenti di circa 8 metri di diametro, che non sono, in realtà, delle lenti vere e proprie, ma due specchi, capaci di catturare un'enorme quantità di luce. L'Italia ha una parte molto importante nella costruzione di questo dispositivo: i meccanismi che servono per puntarlo sono stati fatti a Milano. Trattandosi di un'opera grandiosa, servirà del tempo prima che sia operativo: inizierà a funzionare nel 2003.

In Germania
Provvedimenti severi contro radiazioni da cellulari

Provvedimenti più severi per costringere le compagnie di telefonia mobile ad informare gli utenti dei rischi delle radiazioni sono stati annunciati dal presidente dell'Osservatorio tedesco sui rischi delle radiazioni, Wolfram Koenig. I rischi maggiori li correrebbero i bambini a cui troppo spesso è permesso di utilizzare il telefono cellulare. In un'intervista pubblicata sulla rivista «Berliner Zeitung», Koenig ha evidenziato i rischi per il numero sempre maggiore di bambini che utilizzano il telefonino. «Non vi è ancora nessuna prova scientifica - commenta - ma sono molte le tesi secondo cui l'uso del cellulare nuoce alla salute dei bambini, in particolare causando leucemie e aumentando il rischio di cancro». Koenig ha annunciato che farà il possibile per fare approvare la legge sull'elettromog e costringere le imprese di telefonia mobile ad informare dei rischi alla salute per chi utilizza il telefonino.

Da: «New Scientist»
Come riciclare rifiuti sulle astronavi

L'Agenzia spaziale europea (ESA) ha iniziato uno studio che punta a realizzare un sistema di riciclaggio da imbarcare sulle astronavi. Il sistema, di cui si occupa in modo dettagliato la rivista scientifica New Scientist, potrà convertire in modo molto più efficiente di quanto avviene oggi, i rifiuti e le deiezioni degli astronauti in acqua, ossigeno e cibo. Il sistema, chiamato MELISSA (Micro-Ecological Life Support Alternative) potrà consentire viaggi interplanetari, grazie al riciclaggio di risorse essenziali. MELISSA sarà costituita da cinque livelli: i primi tre degraderanno i rifiuti attraverso processi di fermentazione, il quarto conterrà piante e alghe che, nutrite dai rifiuti decomposti, produrranno ossigeno e cibo, mentre il quinto conterrà gli astronauti stessi.



Stelle cadenti: quest'anno il picco è tra l'11 e il 12 agosto

Arriva San Lorenzo Occhio alle Perseidi

Nanni Riccobono

millenni

Le meteore sono conosciute da millenni, dai nostri antenati osservatori dei tempi di Babilonia (4.000 a.C.) e prima. Le

registrazioni sistematiche sono comunemente rare, e non è che intorno al 2.000 a.C. in Cina e Corea che le prime indicazioni di meteore sono registrate come fenomeni astronomici e prodigi astrologici. I successivi imperatori cinesi istituirono un Dipartimento Astronomico, incaricato di registrare i vari segni del cielo: in particolare quando veniva nominato un nuovo imperatore era consigliabile che i segni celesti gli fossero favorevoli. A ciò dobbiamo le registrazioni scritte di fenomeni astronomici come novae e supernovae, aurore, e ragguardevoli sciame di meteore. Tutto fa brodo: queste registrazioni sono state usate da Jack Eddy, un astronomo solare a Boulder, Colorado, per tracciare una sorta di storia dell'attività solare, dal momento che l'incidenza di aurore a basse latitudini può essere ragionevolmente correlata con l'aumentata attività delle macchie solari. Le registrazioni cinesi di macchie solari (osservate ad occhio nudo attraverso sottili foschie prossime al tramonto o all'alba) e aurore puntano ad un'attività solare più alta della presente nel periodo intorno al 200 a.C. e ancora durante il 20° e 13° secolo d.C. Nello stesso modo, l'attività delle meteore può qualche volta essere seguita in ere passate. Registros di notti nelle quali, per esempio, «Più di 100 meteore volarono in quella direzione al mattino» rivelano che le Perseidi sono attive almeno dal 36 d.C. Anche altri sciame sono stati registrati dagli antichi. Le Luridi, nel 687 a.C.: «Stelle cadono come uno sciame»; le Eta Aquaridi nel 466 d.C.: «Senza conto grandi e piccole meteore volarono a ovest»; le Orionidi nel 585 d.C.: «Centinaia di meteore disseminate in tutte le direzioni».

San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché si gran pianto nel concavo cielo sfavilla... (G. Pascoli)

Come è romantica la notte di S. Lorenzo. Cadono stelle e si esprimono desideri. Il cielo notturno sembra offrire uno spettacolo degno di qualsiasi estate romana. O no?

In verità, no. O almeno non proprio la notte di S. Lorenzo. E non per la stragrande maggioranza della gente, che figuriamoci se resta alzata apposta, dopo la mezzanotte, trascinandosi una sdràia su qualche cuccuzolo isolato, per veder cadere le stelle. Che ovviamente, non si sognano di cadere. E che, altrettanto ovviamente, non sono stelle.

Allora ricominciamo daccapo. Che succede nelle notti tra il 9 e il 12, 13 agosto (il periodo varia, ma il fenomeno inizia intorno al 20 luglio nella costellazione di Cassiopea), nel nostro cielo? Succede che la cometa periodica Swift-Tuttle, avvicinandosi alla parte interna del Sistema Solare, per via dell'effetto del vento solare e del riscaldamento del nucleo, perde i pezzi. Piccoli frammenti di roccia, ghiaccio e polvere lasciati lungo l'orbita cometaria che, a contatto con l'atmosfera terrestre si incendiano, vaporizzandosi e facendo risplendere la scia che si lasciano dietro. La cometa, con un rispettabile nucleo di circa 10 km di diametro, fu scoperta nel 1862 e l'ultima apparizione registrata risale al 1992; torneremo a vederla bene nel 2126. E San Lorenzo? A collegarla allo sciame meteorico fu Schiapparelli nel 1866. Ma le sue «stelle cadenti», ossia lo sciame meteorico annuale, è da un bel pezzo che ci fa compagnia: la prima registrazione è dei cinesi, nel 36 dopo Cristo.

Il punto celeste da cui proviene lo sciame si trova nella costellazione di Perseo, da questo le meteore prendono il nome di Perseidi. E San Lorenzo? Non c'entra niente, anche se molte delle manifestazioni degli astrofilii organizzate proprio allo scopo di osservare il fenomeno, riprendono la tradizione e chiamano le meteore le «lacrime di S.

Lorenzo», santo che ha solo avuto la sventura di essere stato martirizzato dai romani il 10 agosto del 258 d. C., più o meno nel mezzo dell'evento celeste. Raramente il picco però è avvenuto proprio il 10; quest'anno sembra più probabile che ci sarà l'11 e il 12, quindi, chi volesse davvero osservare le meteore deve innanzitutto contattare la locale associazione di astrofilii a ridosso della data prevista per avere migliori informazioni su quando ci sarà il picco (nel «click su» un sito dove trovare gli indirizzi); sarà comunque meglio aggregarsi a loro se prevedono qualche iniziativa, ma se ciò non è possibile, tenete presente che il periodo migliore per l'osservazione è quando cala la luna, dunque nelle ore che precedono l'alba. Quest'anno purtroppo ci sarà luna piena e questo significa fare davvero le ore piccole, perché per

vedere bene le meteore il punto d'osservazione deve essere molto, molto buio. Via dalla città, dunque. In alto, e con lo sguardo puntato alle Perseidi, nel quadrante di cielo tra Andromeda, Perseo, Cassiopea e la stella polare. Tenete presente inoltre che al nostro occhio servono circa 15 minuti per adattarsi al buio e per distinguervi luci anche deboli e poi, dopo aver individuato il radiante, spostate lo sguardo a 40 gradi circa da quel punto, in qualsiasi direzione, per sfruttare la sensibilità alla luce della parte esterna della retina. Gli sciame meteorici sono davvero affascinanti. Le «stelle» sembrano provenire tutte dallo stesso punto ma è solo un effetto prospettico, dovuto al moto della Terra in mezzo allo sciame, simile a quello mostrato dai fiocchi di neve durante una nevicata. In realtà le particelle cometarie si muovono parallele

tra loro, in direzione della superficie terrestre.

I detriti cometari sono particelle minuscole di massa variabile tra un ventesimo e un decimillesimo di grammo; le più grosse, con uno spessore tra i 4 e i 6 mm danno luogo a tracce di intensità luminosa paragonabile alle stelle più brillanti. Questi grani di materia penetrano la nostra atmosfera alla pazzesca velocità di circa 60 km al secondo, dissipando tutta la loro energia tra i 115 e i 70 km di distanza da terra, innescando la reazione che forma una scia luminosa dai 5 ai 20 km di lunghezza e di circa 1 metro di spessore. La reazione con l'atmosfera si chiama processo di ablazione e interessa qualsiasi corpo penetri lo scudo atmosferico, di qualsiasi dimensione sia; il che non ci protegge però da corpi più grandi, dai 10,20 metri di diametro in

su se la loro composizione è metallica, come nel caso di alcuni meteoriti.

I principali sciame meteorici sono circa una trentina, alcuni si presentano con bolidi, cioè meteore più grosse, che producono una luminosità più intensa perché esplodono in aria, come le Geminidi, il 12 dicembre, l'unico sciame provocato da un asteroide e non da una cometa, o le Capricornidi, il 1 agosto. Il più famoso però è lo sciame delle Leonidi, osservabile intorno alla metà di novembre e causato dal passaggio della cometa Tempel-Tuttle, scoperta nel 1866, nella costellazione del Leone. Il fenomeno, osservato già prima della nascita di Cristo, è molto intenso e somiglia a una sorta di tempesta luminosa: nel 1966 per esempio, furono avvistate circa 120 meteore per ogni ora e diversi bolidi. David Levy, lo scopritore insieme a Eugene e Ca-

rolyne Shoemaker della cometa che nel '94 impattò su Giove, guardando il cielo quella notte, ebbe la sensazione di assistere a un remake, in piccolo, a ciò che accadeva nel Sistema Solare nei primi tempi della sua formazione, 4500 miliardi di anni fa.

Qualche anno fa, nel '98, sembrava dovesse esserci lo spettacolo più grandioso, ma il cielo quella volta tradì le aspettative, come del resto avviene spesso.

clicka su
www.mclink.it/nastro/assoc.htm



Foto Ap

IL DNA DEL NOSTRO ANTENATO

Potrebbe essere la trama di un film di Spielberg, forse perché il metodo di lavoro dei due ricercatori protagonisti di questa scoperta ricorda quello dei paleontologi di «Jurassic Park». In questo caso gli studiosi, uno dell'Università sudafricana Wits e l'altro di quella australiana del Queensland, sostengono di aver isolato il DNA di un ominide vissuto un milione e ottocentomila anni fa. Per farlo sarebbero partiti da una pietra usata come utensile, trovata nelle caverne di Sterkfontein, nelle vicinanze di Johannesburg. Su questo antico strumento, avrebbero rintracciato una goccia di sangue, il cui DNA, secondo le loro analisi, sarebbe un via di mezzo tra quello umano e quello degli scimpanzé. «Siamo convinti che si tratti del DNA di un ominide», dicono i due ricercatori, Bonnie Williamson e Tom Loy, in un'intervista pubblicata su un quotidiano sudafricano - ma abbiamo comunque bisogno di approfondire le analisi». Forti i dubbi della comunità scientifica. Molti esperti sostengono che è difficile che il DNA si sia conservato per un periodo così lungo di tempo su una semplice pietra, anche perché buona parte degli scienziati ritiene impossibile isolare DNA più vecchio di 100 mila anni. Inoltre, i rischi di una contaminazione durante le procedure di analisi sarebbero molto alte. I due ricercatori, tuttavia, ritengono di aver isolato una parte del patrimonio genetico di un Homo habilis o di un Paranthropus robustus, antichi progenitori dell'uomo, e dicono che pubblicheranno quanto prima la loro scoperta su una rivista scientifica. «Trovare del DNA risalente a due milioni di anni fa è qualcosa che va contro tutte le nostre conoscenze attuali sull'argomento», sostiene Alan Cooper, dell'«Ancient Biomolecules Centre dell'Università di Oxford». Cooper dà voce a molti esponenti della comunità scientifica che dimostrano scetticismo nei confronti dell'annuncio fatto dai due scienziati. In effetti, le più antiche tracce di DNA a essere isolate sono quelle risalenti a dei mammoth vissuti circa 50 mila anni fa. Molti ricercatori pensano che il limite massimo di età di un campione di DNA possa essere 100 mila anni fa. Al di là di questa data, il DNA si degrada in modo completo, diventando irriciclabile. «La spiegazione più semplice è che si tratti di DNA lasciato quindici o vent'anni fa da qualche archeologo che scavava in quelle grotte. DNA che è stato danneggiato da raggi ultravioletti o processi di ossidazione, cosicché una volta analizzato è sembrato essere "non umano"», conclude Cooper. (Lanci.it)

È iniziata la coppa del mondo di calcio per robot: 120 squadre provenienti da 25 paesi, tra cui l'Italia. E nel 2050 le macchine sfideranno giocatori in carne ed ossa

Ha muscoli d'acciaio e cervello elettronico. Riuscirà a fare gol?

Romeo Bassoli

Promettere di fare qualcosa nel 2050 è conveniente: difficilmente qualcuno ce lo ricorderà. Così i promotori della RoboCup che è iniziata giovedì scorso a Seattle, negli USA, possono facilmente promettere che per la metà del secolo saranno in grado di costruire una squadra di robot in grado di competere con i campioni del mondo di calcio in carne ed ossa. Chi vivrà, vedrà.

Intanto, prendiamo atto che è iniziata (per terminare il 10 agosto) la nuova edizione della coppa del mondo di calcio riservata ai robot. Vi partecipano 120 squadre (il triplo

dell'ultima edizione) provenienti da 25 paesi diversi. 250 ragazzi sono lì come costruttori e «allenatori». I loro robot dovranno peraltro cavarsela da soli, perché una volta iniziata la partita, sarà un computer a decidere, per ogni giocatore automatico, il comportamento migliore in campo, le tecniche per fare gol e difendersi. Gli umani sono solo spettatori. Nell'anno del film «A.I.» di Spielberg, si gioca per la prima volta negli USA. E per la prima volta il torneo è aperto al pubblico.

Certo, tutto assomiglia ancora ad un grande esperimento collettivo

di ingegneristica e informatica. Danza per cominciare, la RoboCup è divisa in quattro categorie principali che permettono, ad esempio, ai piccoli robot di 15-18 centimetri per lato di giocare nella «small size league» su un campo da ping pong e poi su su fino alla «Sony Legged League», che prevede la presenza sul campo di tre robot Sony a quattro zampe per squadra e un vero pallone da calcio da colpire. In tutto questo ci sono anche gli italiani: tre squadre, tutte nella middle size league: «Artisti Veneti» (università di Padova), Fun2maS (Politecnico di Milano) e Università di Milano Bicocca) e la squadra della Sapienza di Roma.

A mettere i soldi in questa iniziativa (che si prefigge di «aumentare

l'informazione e stimolare la ricerca sull'intelligenza artificiale e la robotica») sono la Sony, l'American Association for Artificial Intelligence e l'Università Carnegie Mellon. Insomma, roba seria. Anche perché, come spiegano gli organizzatori, far giocare dei robot al calcio significa mettere in gioco conoscenze e tecniche relative ai nuovi materiali, ai sensori, ai muscoli artificiali, all'intelligenza artificiale, alle batterie super efficienti, ai sistemi per il risparmio energetico e così via.

Non è un caso se tutto questo ha allora una forte valenza didattica. Tant'è che, parallelamente a questa manifestazione, sta nascendo, soprattutto negli USA, un movimento didattico molto forte testimoniato tra

l'altro dalla nascita del Kiss Institute e del Botball, una sorta di edizione «Under 18» del Robocup.

Come scrive Matteo Merzagora sul prossimo numero della rivista «Le Scienze» e il loro insegnamento», «Il Kiss Institute for Practical Robotics è un'organizzazione non profit appoggiata dall'Associazione Americana per l'Intelligenza Artificiale, dalla NASA...L'iniziativa centrale ha la veste di un torneo, e si chiama Botball. In sintesi funziona così: una scuola paga 2.000 dollari e si vede recapitare un kit che include il regolamento del gioco, materiale informativo,

pezzi di montaggio della LEGO, circuiti, motori, interfacce e un bel po' di software. Prima di assemblare il tutto, gli insegnanti che hanno acquistato il kit vengono visitati da un esperto di intelligenza artificiale, che tiene un corso di tre giorni sulla robotica e sulle potenzialità educative del progetto». Gli studenti e gli insegnanti hanno poi due mesi di tempo per immaginare, progettare e infine costruire un robot e un sistema di controllo in grado di comportarsi al meglio sul campo di gioco. Questo movimento ha coinvolto centinaia di scuole negli USA e sta facendo crescere una leva di giovanissimi in grado di familiarizzare con l'ingegneria e la robotica. E di viverle in modo creativo.

Votare sì il 7 ottobre è importante

Il referendum per confermare la riforma federalista della scorsa legislatura deve dare una spallata ai piani di devolution di Bossi

WALTER VITALI

Il governo ha finalmente fissato la data del referendum sul federalismo domenica 7 ottobre prossimo. Ma lo considera un atto dovuto, non gli vuole dare importanza. E la maggioranza farà di tutto per svuotarlo, non darà indicazioni di voto o proporrà il sì come suggerisce Formigoni, nel paradossale tentativo di cambiare di nuovo gli stessi articoli della Costituzione sottoposti a referendum per far passare la devolution di Bossi.

Le cose possono però andare molto diversamente da come le immagina Bossi e Berlusconi. Vediamo perché. Il referendum - l'articolo 138 della Costituzione prevede che possono essere sottoposte a referendum le modifiche costituzionali approvate con una maggioranza parlamentare inferiore ai due terzi. La riforma federalista fu approvata dall'Ulivo alla fine della scorsa legislatura con una maggioranza di soli 4 voti alla Camera.

Oltre al Polo fu anche l'Ulivo a richiedere il referendum con un quinto dei senatori che sottoscrissero la richiesta, per sottoporre al giudizio dei cittadini un provvedimento im-

portante che non aveva ottenuto in Parlamento la maggioranza dei due terzi. È la prima volta che accade nella storia della Repubblica. Il referendum è valido in ogni caso, non c'è un quorum minimo di votanti. Chi vota si vuole confermare la legge approvata dal Parlamento, chi vota no la vuole annullare. È chiaro che il significato del voto cambierà a seconda di quanti vi parteciperanno. Informare gli elettori sul tema in discussione e motivati al voto è quindi la prima questione, e non sarà facile visto il poco tempo a disposizione e il «muro di gomma» della maggioranza.

Secondo punto. La riforma costituzionale - i cittadini saranno chiamati a pronunciarsi sulla modifica di nove articoli della Costituzione, e sull'abrogazione di altri sei.

La riforma prevede un importante riconoscimento sul fatto che la Repubblica è costituita da Comuni, Province, città metropolitane, Regioni e Stato, con una distinzione funzionale e non gerarchica. Si introduce poi il nuovo riparto di funzioni basato sulla riserva allo Stato di un nucleo fondamentale di materie, compresa la determinazione e i livelli essenziali delle prestazioni relative a diritti civili e sociali. Su di un gruppo di materie «concorrenti» delle quali le Regioni legifera-

no salvo che per i principi fondamentali riservati alla legge dello Stato (salute, istruzione, trasporti, governo del territorio, ricerca scientifica). E sull'attribuzione generale alle Regioni di tutte le rimanenti. Si rendono possibili forme di autonomia differenziata per le Regioni a statuto ordinario. Con leggi dello Stato, su iniziativa della regione interessata che deve consultare gli enti locali, può essere attribuita alle Regioni la potestà legislativa primaria sull'istruzione, la salute, l'ambiente e i beni culturali, oltre che

sulle altre materie di legislazione concorrente. Lo Stato e le Regioni coordineranno per legge in materia di sicurezza e di immigrazione. È riconosciuta l'autonomia finanziaria e fiscale alle Regioni e agli enti locali, in un quadro di solidarietà garantito da robusti meccanismi di sperequazione. La generalità delle funzioni amministrative è prioritariamente attribuita a Comuni e Province. I controlli giuridico-formali sulle Regioni e sugli enti locali sono aboliti. E previsto il Consiglio regionale delle auto-

nomie locali.

Terzo punto. La devolution - Bossi ha assunto come modello la Scozia, quando in realtà quello britannico è un decentramento amministrativo non garantito costituzionalmente, e quindi più arretrato della riforma già approvata.

Il suo progetto, discusso dal governo, è insieme timido e pericoloso. Non riconosce costituzionalmente le autonomie locali, non abroga i controlli, non attribuisce prioritariamente le funzioni amministrative a Comuni e Province.

È basato sull'idea che ogni Regione può appropriarsi in determinate competenze come sanità, istruzione e polizia locale, senza la garanzia di un livello minimo di prestazioni che deve essere garantito su scala nazionale. È destinato a produrre conflitti tra Regioni deboli e Regio-

ni forti.

Quarto aspetto. Un sì per andare avanti e per non tornare indietro - Questo è il senso della campagna elettorale che dovremo sviluppare.

Bossi e Berlusconi vogliono sminuire il significato del referendum per tornare a modificare gli stessi articoli della Costituzione, creando una instabilità istituzionale permanente.

Di questo non c'è alcun bisogno. C'è invece bisogno di completare la riforma federalista della Costituzione, secondo la proposta già avanzata dall'Associazione degli amministratori di centrosinistra «autonomix»: un Senato federale eletto direttamente di soli 100 componenti; una Camera dei deputati di 400 componenti; una Corte Costituzionale di 20 componenti, di cui un quarto eletto dal Senato federale.

Per questo chiediamo ai cittadini di andare a votare e di votare sì alla riforma.

E se il risultato del referendum sarà questo, Umberto Bossi non potrà facilmente attuare il suo intento, e si troverà contro anche altre componenti della maggioranza.

segue dalla prima

Le botte di Genova e il silenzio dei Grandi

Accanto a questa vergognosa violenza che ha riempito ospedali e carceri di manifestanti a cui non è stato concesso di avere subito un avvocato e un interprete per gli stranieri, fa riscontro la costosissima e lussuosa messa in scena per l'appuntamento dei maggiori rappresentanti degli otto paesi più industrializzati, per discutere dell'economia e del futuro di questo pianeta, che appartiene a tutti, per cercare forse di ridurre il crescente divario fra meno di un miliardo di persone ben pasciute e cinque miliardi di denutriti, che però non possono far sentire la loro voce nel consenso del G8. È gravissima l'incoscienza e l'ignoranza del presidente americano Bush, presidente del paese più ricco del mondo e responsabile del 25% dell'inquinamento della Terra, il quale rifiuta di aderire al pur moderato trattato di Kyoto, in cui i governi si impegnavano di ridurre gradualmente la produzione dei gas serra e dei riduttori dello stato di ozono, e di sviluppare la ricerca di tecnologie meno inquinanti.

Molti pensano che gli allarmi degli ambientalisti siano esagerati. Ma gli scienziati del "Worldwatch Institute", con sede a Washington, nella loro analisi pubblicata nello "Stato del pianeta e sostenibilità" per il 2000 ci informano che la percentuale di anidride carbonica nell'atmosfera (maggiore responsabile dell'aumento dell'effetto serra) è cresciuta del 13% dal 1750 al 1959, e nei successivi 40 anni è aumentata di un altro 17%. Di conseguenza la temperatura media è aumentata di circa mezzo grado centigrado dal 1860 al 1960 e di un altro mezzo grado negli ultimi 40 anni. Si prevede che la concentrazione di anidride carbonica raddoppierà entro il 2100 e la temperatura crescerà da 1 a 4 gradi centigradi. Se un grado sembra poca cosa, basta pensare che la dilatazione degli oceani ne farà salire il livello da 17 centimetri a un metro. Una prova evidente del riscaldamento del pianeta è offerta dallo scioglimento dei ghiacciai, dalla riduzione delle calotte polari, dalla perdita di 7000 km quadrati di superficie ghiacciata nell'Antartide in cinquant'anni, mentre nel solo 1997 c'è stata un'ulteriore riduzione di 3000 km quadrati.

Il riscaldamento può influire anche sullo strato d'ozono, indebolendo e facilitando il passaggio della radiazione ultravioletta, che a sua volta danneggia il fogliame distruggendo le foreste, che so-

no una delle principali difese contro l'inquinamento. L'attuale andamento delle economie mondiali e gli interessi delle grandi multinazionali fanno prevedere che il divario fra ricchi e poveri aumenterà. Mentre nei paesi industrializzati il 50% della popolazione è sovrappeso, nei paesi poveri il 50% è sottopeso. Sono queste enormi ingiustizie che spingono il cosiddetto popolo di Seattle a muoversi da ogni parte del mondo e a battersi perché si ascoltino anche i bisogni dei paesi più poveri. Si richiede di cancellare i loro debiti, cosa sacrosanta, se ci si riuscirà. Ma altrettanto e forse più importante sarebbe promuovere iniziative atte a formare una classe dirigente di questi paesi, in grado di conoscere e dominare le tecnologie che possono facilitare lo sviluppo. In Italia e in particolare a Trieste queste iniziative esistono già e sono operanti da quasi 40 anni, e sono più conosciute all'estero che in Italia. Si tratta del Centro Internazionale di Fisica teorica, fondato a Trieste nel 1964 come creatura dell'Agenzia Internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite, grazie agli sforzi sostenuti dal fisico triestino Paolo Budnich e diretto dal premio Nobel pakistano Abdus Salam. Questo si proponeva di diffondere le conoscenze scientifiche e tecnologiche necessarie all'emancipazione sociale ed economica dei paesi del terzo mondo. Dal '64 a oggi sono arrivati al centro più di 70 mila giovani ricercatori da questi paesi, con borse di studio e facilitazioni varie e vi si tengono corsi di preparazione all'uso e allo sviluppo della tecnologia più avanzate in vari campi di grande attualità. Sono attive numerose collaborazioni con Accademie e Università di più di 100 paesi in via di sviluppo. Dopo il centro è sorta la Scuola Internazionale di Studi avanzati che ospita numerosi dottorandi da varie parti del mondo e in particolare da paesi in via di sviluppo. Nell'area di ricerca sul Carso triestino opera il Centro internazionale di biotecnologia, che ha anche un'altra sede a Nuova Delhi, frequentato da numerosi scienziati del Terzo mondo, mentre il Centro di fisica ospita l'Accademia del Terzo mondo che è stata recentemente incaricata dalla Banca Mondiale di realizzare una ricerca sui cambiamenti globali del clima terrestre. Insomma l'esempio di Trieste dovrebbe essere seguito da molti altri paesi industrializzati e rappresenterebbe il modo più efficace per combattere la fame, le malattie e la miseria che affliggono i 5/6 della popolazione mondiale.

Margherita Hack
Presidente del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste

Maramotti



segue dalla prima

Se Fini prende il comando

Così se si tratta di far quadrato sulla scandalosa riforma del diritto societario che interessa particolarmente all'imprenditore Berlusconi, la coalizione vota compatta a livello parlamentare. Ma, fuori di questo caso e degli altri che nei prossimi mesi riguarderanno ad esempio il conflitto di interessi o le regole delle telecomunicazioni, il governo è destinato a oscillare tra due linee assai diverse che sono a loro volta espressione di culture politiche eterogenee.

Lo si è visto, a proposito dei fatti di Genova, quando Fini e altri esponenti di Alleanza Nazionale e della Lega, hanno cercato per molti giorni di opporre un no generalizzato a tutte le richieste dell'opposizione e della stessa opinione pubblica internazionale e poi

hanno dovuto accettare la mediazione dei neodemocristiani disposti sia a difendere il ministro dell'Interno ma favorevoli almeno all'indagine conoscitiva. Lo stesso sta accadendo a proposito della devolution di Umberto Bossi che nel suo progetto iniziale aveva mescolato problemi differenti e incompatibili come quello dell'immunità dei consiglieri regionali e della riforma della Corte Costituzionale. Attraverso successive mediazioni la proposta riguarda ora soltanto i poteri delle Regioni fissando la doppia velocità e collegandosi per questa via (anche questa è paradossale) alla legge costituzionale già approvata nell'ultima legislatura dal centrosinistra.

Il guaio è che, nella prima come nella seconda versione, il progetto di Bossi non parla in nessun modo di una Camera delle Regioni o delle autonomie che sarebbe, con tutta evidenza, il perno necessario dei poteri legislativi date alle Regioni. Un simile esito dimostra ancora una volta che quando la mediazione ha luogo tra linee politiche scarsamente omogenee si realizza sempre al ribasso ed è assai poco creativa: sicché la modifica dell'articolo 117 della Costituzione rischia di creare più problemi di quanti possa risolvere.

Al di là degli esempi specifici finora citati resta la contraddizione di fondo che il presidente del Consiglio, a sua volta, mostra notevole difficoltà a dirimere, se non a livello tattico con scelte che hanno il sapore del più contingente opportunismo. Né c'è da stupirsi di questo giacché di fronte alla cultura di Alleanza Nazionale nella quale riemergono di continuo motivi autoritari e a quella dorotea dei neodemocristiani più attenti alle prassi dell'istituzione repubblicana, il maggior partito di governo della coalizione, Forza Italia, sembra afono e incapace di delineare una propria linea autonoma. Sia perché appare costruito troppo in funzione del leader carismatico e dei suoi interessi, sia perché è animato in primo luogo da un vecchio anticommunismo più adatto agli anni Cinquanta che al XXI secolo.

Di qui nascono le costanti oscillazioni del governo tra la linea dura e quella mediatrice, l'incertezza sulla strada da percorrere nei cento giorni e oltre, la sensazione che si sta ormai diffondendo nel paese di trovarsi di fronte a un governo andato al potere annunciando grandi novità e fatti concreti e costretto, invece, giorno dopo giorno a trovare accordi sempre più contorti e difficili al proprio interno.

Nicola Tranfaglia

Il volto duro della destra

PIERO DI SIENA

Cos'è questa destra che attualmente è alla guida del paese?

Il centrosinistra dovrebbe saperlo, per averla vista crescere e trasformarsi dal 1994 in poi, prima al governo e poi all'opposizione. Ma ogni giorno che passa dimostra che non la conosce abbastanza e ne ha un'incerta e diffidente giudizio. Da qui, anche, più che dalle divisioni del passato quinquennio, le tante oscillazioni e contraddizioni in questo avvio di opposizione da parte delle forze dell'Ulivo. Infatti, sta prendendo forma con una virulenza e rapidità inaspettata, anche per coloro che avevano sottolineato prima del 13 maggio la pericolosità di una eventuale vittoria di Berlusconi: non un cambio di maggioranza politica ma un mutamento di regime. Si tratta, non c'è dubbio, di un'affermazione impegnativa, e tuttavia meno forte dei richiami al fascismo fatti da Giorgio Bocca, sia pure attraverso l'espeditore retorico che nega qualsiasi somiglianza, e dei giudizi di Massimo D'Alema riferiti alle responsabilità di Gian-

franco Fini in relazione agli avvenimenti di Genova. Ma guardiamo ai fatti. La maggioranza vive e tende a far vivere all'opinione pubblica il Parlamento come un ostacolo all'operosità del governo, come dimostro, tra l'altro, la dichiarazione di Berlusconi relativa ai tempi di discussione al Senato del provvedimento sulle opere pubbliche. Vi è poi lo schieramento esplicito di Antonio Fazio a fianco dell'attuale maggioranza di destra che introduce un mutamento rilevante nella costituzione materiale del paese, di cui la collocazione "super partes" del Governatore della Banca d'Italia è stato uno dei principali fattori. È vero che la nascita dell'Euro e la fine della potestà monetaria da parte della Banca centrale italiana, al pari delle sue sorelle europee, avevano già cambiato molte cose, ma la scelta di Fazio supera una tradizionale imparzialità di cui fu maestro l'attuale presidente della Repubblica quando ha

ricoperto quella carica. Infine c'è la questione che ha riempito le cronache e infuocato la vita politica di questi giorni. Il modo in cui le forze dell'ordine hanno fronteggiato la protesta in occasione del G8 a Genova e l'azione repressiva che ne è seguita chiama in causa la tutela di elementari diritti di libertà. E, fatto ancora più inquietante, alla richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno la maggioranza reagisce nel dibattito al Senato sulla mozione di sfiducia non solo cercando di criminalizzare l'intero Genoa social forum ritenendolo permeabile alla violenza, ma la stessa opposizione parlamentare. Ci sono ormai gli elementi per mettere insieme tutti questi fatti e ricostruirne la direzione e il senso. Essi tendono a mettere in questione i normali rapporti tra maggioranza e opposizione e alludono a un intreccio - nell'azione della destra - tra una gestione della vita parlamentare condotta all'insegna di una sorta di "dittatu-

ra della maggioranza" e un appello continuo a una legittimazione derivante dal rapporto diretto con gli elettori. È difficile, in questa situazione, condurre un'opposizione che voglia essere, come si è soliti dire, "costruttiva", perché vengono resi impraticabili, soprattutto in Parlamento, i luoghi in cui attuarla. È quindi necessario da parte del centrosinistra liberarsi in fretta dalle lenti deformazioni della vecchia politica e capire il salto di qualità di cui c'è bisogno. Infatti, al modello sociale e politico che i provvedimenti e gli atti della destra stanno delineando sarebbe utile contrapporre un modello alternativo e concepire un'azione parlamentare che permanentemente trovi su questo i suoi collegamenti con il paese. Ci sono state incertezze e ritardi, e anche diffidabilità di comportamenti. Ma ormai è ora che il centrosinistra recuperi il tempo perduto attraverso un ampio confronto politico interno che ne verifichi il carattere, i confini e il profilo strategico.



cara unità...

La morte a tavola alle 8 della sera

Claudio Montuori, Bologna

Ho lasciato passare qualche giorno da quella sera in cui seduto a tavola per cena con la mia compagna ho assistito ai due-tre minuti di immagini trasmesse, tardivamente, dal tgl, scene di persone inermi picchiate brutalmente. Un blocco fisico di rabbia mi ha preso allo stomaco e alla gola e le mie parole sono state: «Tesoro, per fortuna ho rinunciato ad andare a Genova, conoscendomi di fronte a queste scene mi sarei fatto ammazzare, reagendo». Il secondo pensiero è andato a Carlo Giuliani, chiedendomi se non poteva essere stata un'analogia reazione, quale io stesso ho provato comodamente seduto a tavola, che lo abbia portato dietro quella camionetta, con un estintore fra le mani. È difficile capire dalle nostre case se la rabbia, il senso di impotenza, lo ribellione di fronte ad azioni violente e ingiustificate personalmente subite o viste subire da altri intorno a te possano armare la propria incredulità, lo sgomento, in un insensato grido che chiede rispetto, esasperato da quella vendetta cieca che non si vuole e non si può accettare. Per un attimo mi sono visto anch'io dietro quella camionetta a grida-

re la mia rabbia e quell'attimo sarebbe stato sufficiente a fermare una vita, l'attimo di uno sparo. Ma quell'attimo, quella foto, non avrebbero raccontato niente di una vita, della voglia di giustizia, di solidarietà di rispetto per gli altri, non avrebbero mai dato risposta ai pensieri di un uomo seduto a tavola alle otto di sera. Carlo è morto un po' per ognuno di noi, che seduti comodamente in casa, pensa che un mondo diverso sia possibile.

Il malaffare e i Vigili urbani

Sandro Fogli, Roma

Gentile Direttore, Sono passati pochi giorni dal vergognoso episodio di corruzione da parte di un gruppetto di vigili. La notizia (ed il problema) sono già scomparsi dai giornali. Sono rimasto scandalizzato dal fatto che non c'è stato sequestro della barca e dei beni incompatibili con lo stipendio: solo arresti domiciliari (in villa). Ricordo un tal Pancini (mi sembra) circa 20 anni fa che denunciò vicende analoghe. Ricordo i guai che dichiarò aver passato, negli anni a seguirle, per quella denuncia. Se le cose fossero cambiate il Comune di Roma, il suo Sindaco, avrebbe fatto (farebbero) un monumento a quel lavoratore non dipendente. Se le cose fossero cambiate, il denunciante di oggi

dovrebbe avere la assistenza del Comune e dei sindacati (anche legale) ed un premio in denaro. Il Comune si dovrebbe presentare come parte civile perché il danno contro è tutta la collettività. Ed i beni andrebbero subito immobilizzati. Il danno commesso da un pubblico ufficiale, da un politico, da un pubblico amministratore è molto più grave di quello analogo di un comune cittadino. Occorre una abolizione della stragrande maggioranza dei permessi e delle concessioni per lavorare. In assenza di ciò è necessaria, almeno, una trasparenza ed una oggettività che sembrano mancare. Tutto ciò infatti si traduce in un disastro per i più deboli (ed onesti). Perché intere strade sono lastricate da tavolini abusivi ed abusivi da mesi, da anni? Ogni tanto un grido che va bene per i titoli dei giornali, poi tutto come prima, più di prima. Il codice, da solo, se fosse applicato, basterebbe a tutelare i cittadini.

Le rose zingare di piazza Navona e il signor B.

Roberto Pignoni, Roma

I magistrati hanno accertato l'illegittimità delle espulsioni decretate dalla Questura di Roma nei confronti dei rom che avevano reagito con ironia zingaresca al gesto di rifiuto del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nei confronti di due ragazzine che gli offrivano una rosa. Ne era seguito un raid

poliziesco condotto con grande spiegamento di forze, che aveva portato all'arresto di uomini donne e bambini impegnati in una pericolosa attività sovversiva: vendere rose ai turisti. Con l'inevitabile corollario dell'espulsione delle persone rastrellate sulla piazza. Ma la strada verso la sostituzione dello Stato di diritto con un regime poliziesco e autocratico, ampiamente sperimentata sulla pelle di rom e migranti e poi riproposta in grande stile nei confronti di tutti i dissidenti, non è così scontata e agevole come il Cavaliere auspicherebbe. La reazione tempestiva del Coordinamento cittadino di via dei Gordiani, assistiti dagli avvocati dello studio di Arturo Salerni con il supporto dell'European Roma Rights Center, ha portato all'immediato annullamento dei provvedimenti decisi dalla Questura. Un passo avanti nella direzione del riconoscimento dei diritti di quanti non accettano di essere esposti a ricatti, minacce e rappresaglie e lottano per la dignità.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»



Una signora dopo 26 anni di terapie infruttuose si sente dire che è troppo anziana per affrontare i problemi di fondo

Storie del tipo di quelle proposte in questa lettera sono purtroppo estremamente comuni.

Propongono un problema cruciale per la medicina e per la psichiatria dei nostri tempi. Vengono affrontate spesso, o abitualmente, con una spaventosa superficialità da parte di professionisti, che sono insieme presuntuosi ed incapaci. Con danni spesso, o abitualmente, molto gravi per chi in esse si trova coinvolto.

Occorre partire, per rendersene conto fino in fondo, dalla denuncia di un errore teorico di base in tema di depressione.

La sindrome depressiva infatti, non è una malattia ma un insieme di situazioni che possono (devono, o meglio, dovrebbero) essere collegati ad una serie di altri dati (o sintomi) da parte di professionisti interessati a porre davvero una diagnosi: più o meno come accade nel caso della febbre che è un sintomo comune di tante diverse malattie. Ve lo immaginate un medico che, dopo aver visitato un paziente vi guarda e dice: «Ha la febbre!», senza aggiungere nulla sul perché sul per come di questa febbre, definendo, sulla base di questo solo dato, il suo progetto di terapia? Ebbene, si comporta in modo molto simile, oggi, lo psichiatra, che diagnostica una depressione, maggiore o minore, limitando la sua osservazione al sintomo ed utilizzando dune solo il primo dei cinque criteri (gli assi del Dsm IV) la cui esplorazione, attenta e circostanziata sarebbe necessaria per esprimere una diagnosi seria ed un progetto serio di terapia, in pratica, su che tipo di storia e di organizzazione della personalità la sindrome depressiva si è innestata, se vi sono situazioni o fatti di ordine medico o di altro ordine su cui si può contare per aiutare la persona che manifesta in quel modo la sua difficoltà.

Sembra forse impossibile al profano ma la tendenza in voga oggi, sotto la pressione forte dell'industria farmaceutica, è quella di considerare e curare in modo

Caro Luigi Cancrini, mi puoi confermare che l'età di una paziente è determinante nel decidere se sottoporla o no ad un ciclo di psicoterapia breve comportamentale cognitiva? Mia moglie ammalata da 26 anni di depressione (distimia più depressione maggiore), due anni fa, all'età di 72 anni, è stata accettata presso un istituto di Milano, e sottoposta ad un ciclo di 38 colloqui,

senza risultato. Ad una mia richiesta di chiarimenti mi è stato risposto che, certo, a quell'età, non si può pretendere troppo, che i colloqui, più che una cura, potevano servire per conforto, aiuto psicologico, niente più. Ciò non mi fu accennato all'inizio della cura, che mi costò 3.800.000 lire. Un anno fa, richiesti uguale trattamento ad uno psichiatra, che non fece obiezioni per l'età. Sfortunatamente la cura durò poche sedute

per insoddisfazione della paziente e mia, in merito al comportamento del curante. Quindici giorni fa, mi misi in contatto telefonico con un altro psichiatra, esperto di psicoterapia breve, che però escluse in partenza, al solo sentire l'età, che la cura potesse essere efficace. Dopo 26 anni di psicofarmaci senza aver ottenuto un risultato, cosa devo fare?

Lettera firmata

Non solo farmaci per gli anziani depressi

LUIGI CANCRINI

analogo, prescrivendo le stesse sostanze, la sindrome depressiva di colui che presenta difficoltà serie e ripetute ad affrontare i normali scontri della vita e quella di colui che si confronta con

un lutto o con la malattia incurabile. Rinunciando in tal modo, lo psichiatra, ad ogni possibilità di dare senso a ciò che gli viene proposto e prescrivendo farmaci, come in questo caso, per 26 o

30 anni: nell'attesa sempre di un miracolo della chimica ma comportandosi nei fatti, come un medico che dà aspirina e basta a tutti i suoi malati con febbre: da influenza o da tumore, da tifo o

da tubercolosi. Ignorando, nei fatti, quanto sia più utile spesso decisivo, per un grande numero di questi pazienti, un lavoro psicoterapeutico centrato sull'ascolto dei fatti

che hanno portato allo sviluppo della sindrome depressiva, sulla ricostruzione e sulla elaborazione delle ferite, lontane e/o recenti, cui essa più o meno apertamente allude e dà accesso.



la foto del giorno

Steve Fossett, eccentrico miliardario americano, partito ieri con la sua Solo Spirit. Spera di diventare il primo uomo al mondo a completare in solitario la circumnavigazione della Terra in mongolfiera.

atipici di Bruno Ugolini

I 37 ACCORDI CHE CONTANO

Gli atipici non sono capaci solo di piangere le loro condizioni spesso disagiate, la mancanza di tutele, l'assenza di diritti. Spesso la protesta può tramutarsi in proposta e anche in accordo con le controparti. È la lunga, difficile strada del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Senza attendere l'improvviso passaggio da una condizione di precarietà ad una condizione stabile. Senza sognare drastiche trasformazioni, sempre rinviate al futuro. La testimonianza di un lavoro concreto, anche per questa categoria sfuggente di nuovi lavoratori viene da una recente ricerca. Uno studioso come Salvo Leonardi, con il sostegno del presidente dell'Ires (l'Istituto di ricerca vicino alla Cgil) Agostino Mégale, hanno passato al setaccio 37 accordi siglati dal Nidil (nuove identità lavorative), il sindacato, appunto, dei lavoratori atipici voluto dalla Cgil. E già questa è una prima notizia: esistono ben 37 accordi stipulati. Sono 37 esperienze rivendicative che segnano una tappa della storia sindacale di queste donne e questi uo-

mini, solitamente visti come lontanissimi da ogni vicenda di carattere sindacale. La legge della giungla in tal modo comincia ad essere superata. I risultati della ricerca (Parasubordinazione e contrattazione collettiva) sono stati presentati in luglio, in un seminario presso la sede romana del Nidil. Chi sono i protagonisti di queste 37 intese? Sono ventimila cosiddetti Cococo, collaboratori coordinati continuativi, addetti alle mansioni più diverse: operatori telefonici, infermieri, animatori, insegnanti, informatici, traduttori. È interessante notare come dodici intese riguardino lavoratori impiegati in quelle che sono considerate come le moderne officine del futuro i «call center», nonché le società di sondaggi e telemarketing. Undici accordi riguardano invece il pubblico impiego (ad esempio collaboratori del ministero della Sanità o dei Beni Culturali), altri otto le cosiddette aziende come la Compagnia delle Opere e l'Arco, cinque il settore privato (come l'Ires regionale toscana e la Confesercenti di Firenze).

La ricerca divide poi gli accordi in quattro comparti: con carattere concertativo e istituzionale; simili ai contratti collettivi; verbali che rinviano ad ulteriori intese; premesse a contratti individuali. Sono di grande interesse gli specifici contenuti. Scopriamo così che c'è stata, ad esempio, la possibilità di conquistare il diritto ad avere una forma scritta per il contratto di collaborazione, con la fissazione di una durata del rapporto di lavoro instaurato. Non è cosa da poco rispetto agli impegni verbali, assai più volatili. Altri accordi prevedono periodi di prova, con possibilità di recedere dal contratto. Altri ancora fissano criteri di corresponsione dei compensi a forfait o a tempo, con modalità di pagamento precisate e non lasciate al caso. C'è un vero grande buco nero in questo primo bilancio dell'attività contrattuale del Nidil: il capitolo della formazione è, infatti, assai poco presente. Un memento per il futuro, visto che da qui passa la costruzione della principale arma di difesa degli atipici, una specie di assicurazione per il futuro. E del resto anche altre categorie ben più anziane nel loro bilancio contrattuale presentano, su questo punto, risultati deludenti.

la lettera

«Io di An, ho paura del conformismo»

Egregio dottor Padellaro, le rinnovo la mia solidarietà. Sono perfettamente d'accordo con lei, il Tg1 del 26 luglio e Mentana (ma anche altri, per la verità) hanno scritto una bella pagina del giornalismo. Può costare caro, ci potrebbero essere ritorzioni, ma fare il giornalista non significa «legare l'asino dove vuole il padrone». Devo convenire con lei inoltre su un argomento per me doloroso, terribilmente doloroso: in An, insieme a tante persone perbene e ragionevoli, vi sono personaggi oggettivamente pericolosi per la democrazia. Lo dico a ragion veduta, essendo iscritto al partito fin

dal 1972 (avevo 14 anni), faccio parte dell'Assemblea nazionale e sono stato capo del servizio politico del "Secolo d'Italia". Un percorso non irrilevante, credo, essendo l'autore, tra l'altro, del documento di condanna dell'antisemitismo e delle leggi razziali approvato al Congresso di Fiuggi. Da allora le ho viste all'opera con ferocia le "tute nere" di cui parla lei. Prima l'annientamento politico e poi l'isolamento personale. Mi qualificano con accenti minacciosi "professionista dell'Antimafia" o anche "ebreo" o "gay". Le confesso che ho paura della situazione. E anche del fatto che il conformismo verso i nuovi padroni rende sempre più difficili gli spazi di dibattito e di denuncia. Enzo Palmesano

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

Indovinelli orticaria; l'ombelico; il dado

Chi è Sergio Cofferati

B	A	S	C	I	N	T	O	I	S	T	A	G	F	R	P	A	C	E
A	R	M	I	N	O	U	V	E	A	U	G	I	H	B	O	R		
S	P	A	L	L	A	N	E	N	A	A	L	P	A	C	I	N	O	
K	A	R	L	P	I	M	T	S	L	O	N	A	G	R	I			
E	C	O	M	M	I	S	S	I	O	N	E	E	U	R	O	P	E	A
T	F	G	I	U	L	I	O	T	R	E	M	O	N	T	I	A	D	A
A	L	E	S	S	A	N	D	R	O	N	A	T	T	A	E	T	Z	
P	S	I	C	E	S	O	I	A	I	N	T	E	R	A	G	I	R	E
A	S	O	L	E	T	O	C	E	T	O	E	R	E	I	G			
I	N	A	L	A	R	E	O	L	I	U	G	O	G	O	L			
O	N	E	R	A	T	O	F	R	A	N	C	E	S	C	O	E	N	I
P	O	L	I	M	G	I	A	N	N	A	A	N	T	O	N	I	O	

l'Unità

Stampa: Sabo s.r.l. Via Caracciolo 26 - Milano
 FAC SIMILE: Sines S.p.a. Via Sardi 67 - Piedone Dugnano (MI)
 Serum S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rimini)
 DISTRIBUZIONE: A&D Marco Spa Via Fontana, 27 - 20128 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE: Andrea Manzella
 AMMINISTRATORE DELEGATO: Alessandro Dalai
 CONSIGLIERI: Alessandro Dalai, Francesco D'Elia, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE: Furio Colombo
 CONDIRETTORE: Antonio Padellaro
 VICE DIRETTORI: Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
 REDATTORI CAPO: Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciccone
 ART DIRECTOR: Fabio Ferrari
 PROGETTO GRAFICO: Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 20123 Milano, via Torino 48
 tel. 02 879021, fax 02 87903225 - 02 87902242

CONTRIBUTORI DI PUBBLICITÀ
 P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Decemato, 89 - 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941
 AREE:
 - LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 88 - Tel. 02 509961 - Fax 02 50995463
 - PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Stabokappa - 10129 Torino Via Volpigo, 26 - Tel. 011 5817306 - Fax 011 590188
 - LIGURIA: Fin Spini - 16121 Genova Galliera Nuova, 5/6 - Tel. 010 5385332 - Fax 010 5385337
 - VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. - NANTOVO: Ad Eco Pubblicità - 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 6221199 - Fax 049 6259999
 33100 Udine Via Ermo di Calcedonio, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
 - EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Eco Pubblicità - 40100 Bologna Via D'Ameglia, 3 - Tel. 051 2361059 - Fax 051 2368259
 Pubblicità Località 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A - Tel. 051 423995 - Fax 051 423112
 - MARCHE e TOSCANA: Pirella Göttsche Lowenthal - 47021 Grottara Mare S. Marino Via L. Anselmi, 8 - Tel. 0548 908161 - Fax 0548 905994
 50100 Firenze Via Don G. Marazziti, 40 - Tel. 055 541277 - Fax 055 578650
 Pubblicità Località 50100 Firenze Via C. Montanelli, 8 - Tel. 055 3038033 - Fax 055 3038051
 - LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Ansa Nord/Itm - 00188 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06 8212151 - Fax 06 82550320
 80121 Napoli Via del Mito, 42, scale A piano 2 - Int. 8 - Tel. 081 419771 - Fax 081 405896
 09100 Cagliari Viale Trieste, 46/42/34 - Tel. 070 604911 - Fax 070 673695

La tiratura dell'Unità del 5 agosto è stata di 149.336 copie